Q4
S74
v.1-2

ACADEMY OF NATURAL SCIENCES
OF
PHILADELPHIA.
Presented by EDWARD WILSON.——18

Not to be loaned on any condition.

SPECCHIO DELLE SCIENZE

O

GIORNALE ENCICLOPEDICO DI SICILIA

DEPOSITO LETTERARIO

DELLE MODERNE COGNIZIONI, SCOPERTE, ED OSSERVAZIONI SOPRA LE SCIENZE ED ARTI

E particolarmente sopra la Fisica, la Chimica, la Somiologia, l'Agricoltura, la Medicina, la Legislazione etc.

Scritto dal Signore

C. S. RAFINESQUE

TOMO SECONDO

PRIMA ANNATA E SECONDO SEMESTRE.

Instruire utilement, est le but où j' aspire

PALERMO

Dalla Tipografia di Francesco Abate Qm. Domenico

1814.

SPECCHIO DELLE SCIENZE

O

GIORNALE ENCICLOPEDICO DI SICILIA.

TOM. II. 1. LUGLIO 1814. NUM. VII.

SAGGI ORIGINALI.

IDROGRAFIA.

Nuova divisione delle Acque del nostro Globo.

Lo studio dell' Idrografia si deve dividere in tre parti a norma delle tre diverse sorti d' acque che racchiude il nostro globo, cioè i Mari, i Laghi ed i Fiumi, e queste parti si chiameranno *Talassografia*, *Limnografia* e *Potamografia*.

I. Parte. TALASSOGRAFIA. Il Mare o Oceano è propriamente unico, giacchè circonda i due Continenti, ma si può nondimeno dividere a motivo della sua situazione e delle sue ondolazioni: queste due designazioni producono gli Oceani ed i Golfi. Gli Oceani sono quattro, l' Artico, il Grande, l' Intermedio e l' Australe, ognuno de' quali racchiude 3. parti.

L' Oceano artico circonda il Polo boreale e si divide in Mare Polare, Mare del Nord e Mare glaciale.

Il Grande Oceano giace tra l' Asia e l' America, si divide in Boreale, Equinoziale e Pacifico.

L' Oceano intermedio trovasi trà l' Europa, l' Afri-

ca e l' America, si divide in Atlantico, Tropicale e Meridionale.

L' Oceano australe giace tra il Polo australe e le tre punte continentali, racchiude 3 parti concentriche, il mare frigido, il mare antartico, ed il mare congelato o innaccessibile. Ognuno poi di questi Oceani si sottodividerà in Regioni o Mari secondari.

I Golfi si dividono in aperti, in Canali, in Mediterranei ed in Epinesi, i secondi sono uniti agli Oceani dagli stretti, e gli ultimi ne sono divisi da catene d' Isole. Tutti poi racchiudono dei minori golfi o Baje.

I principali Golfi aperti, sono 1. il gran Golfo o Mare Indiano che racchiude i Golfi di Bengalo, d' Oman &c., i Canali di Mosambico, Malaca &c. i Mediterranei nominati Mar rosso e Mar Persico &c. 2. il Golfo di Guinea, 3. il Golfo di Cook, 4. il Golfo di California, 5. il Golfo di Baffino, il Golfo di Gascogna &c.

Tra' i principali Canali basta annoverare il Canale o Mare della China, quello del Giappone, quello della Manica, quello della Sonda, quello di Bering, quello di Magellano &c.

I Golfi o Mari Mediterranei sono il Mediterraneo, che racchiude il mar nero, il Baltico, il mar bianco, il mare giallo, il golfo d' hudson &c.

Finalmente i Golfi epinesi sono, il Mare Caraibo che racchiude i golfi di Messico, Honduras, Darien &c. Il Mare di Okotsk, il golfo di S. Lorenzo &c.

II. Parte. DIMNOGRAFIA. I Laghi sono gli ammassi d' acqua circondati e racchiusi nelle terre, qualunque sia la loro estenzione: si dividono in Laghi a sbocco e senza sbocco, ed entrambi si ragionano nelle parti del Mondo ove sono racchiusi.

I prncipali Laghi a sbocco sono quelli di Ginevra Costanza, e Ladoga in Europa, di Baikal in Asia, di Dembea in Africa, Ontario, Erie, Huron, Michigan, Superiore e Nicaragua in Colombia &c.

Tra quelli senza sbocco i più rimarchevoli sono il Caspio ed Aral in Asia, Niger in Africa, Messico in Colombia, Titicaca in America &c.

III. Parte. POTAMOGRAFIA. Tutte le acque corsive che irrigano la terra entrano nella categoria dei Fiumi, e questi si dividono a norma del luogo ove sboccano, in tre ordini, cioè 1. sboccanti in altri fiumi, 2. sboccanti nei Laghi, 3. sboccanti nei Mari, e questi ordini si dividono nuovamente a tenore dei paesi dove circolano.

I prindipali fiumi del primo ordine sono in Europa, la Dordogna, la Marna, la Mosella, l' Inn, l' Adige &c. in Asia, il Tigre, l' Irtisch, il Sampù, Baramputa, Chambul &c., in Colombia, l' Ohio, Missouri, Akansas &c.

Quelli che sboccano nei Laghi sono particolarmente in Asia, il Volga, l' Aral, l' Aras, il Tedzen &c. in Africa il Niger &c.

E finalmente tra i fiumi maestosi che si uniscono al mare basterà ricordare in Europa, il Tago, il Tamigi, la Sena, il Reno, l' Elba, il Pò, il Danubio &c. in Asia l' Obì, il Jenisei, la Lena, l' Amur, l' Hoan, l' Ava, il Gange, l' Indo &c. in Africa il Nilo, il Senegallo, la Gambia, il Zairo &c.; nella Colombia, il S. Lorenzo, l' Hudson, Potomak, Mississipi, Colorado, Bravo &c. nell' America, l' Orenoco, l' Amazonio, S. Francesco, Paraguaì, S. Marta &c.

GEOGRAFIA.

Nuovo Planisferio del Sign. Ab. Mango

Il Sign. Ab. Mango di Palermo avendo inventato un nuovo Planisferio artifiziale per agevolare lo studio della Geografia, ed avendoci esibito il suo quadro, ci proponiamo darne una succinta idea.

Questo Planisferio viene diviso in otto parti uguali, dall' equatore e da quattro meridiani distanti frà loro 90 gradi, ed il primo frà quali passa per l' isola di ferro, ciocchè produsse otto quadrati perfetti di 90. gradi in ogni lato: L' Inventore gli ha dato i seguenti nomi. Al primo quadrato settentrionale che racchiude l' Europa e

parte dell' Africa *Mesogea*, al secondo *Epirogea* e racchiude il Continente dell' Asia, al terzo *Bosforea* perchè vi è il gran stretto trà l' Asia e l' America, ed al quarto racchiudendo l' America settentrionale quello di *Panormea*. Riguardo ai quadrati meridionali chiama il primo *Amphitritea* ove vi è l' Africa meridionale, il secondo *Nesomega* perchè vi si trova l' Australia, il terzo *Polinesia*, ed il quarto *Chersonesia*, che racchiude l' America meridionale.

Ognuno di questi quadrati viene poi diviso in 4 zone e 16 regioni uguali; ogni zona racchiude 22 gradi e mezzo di latitudine, la prima o la più vicina all' equatore si chiama zona tropicale, la seconda zona calda, la terza zona temperata e la quarta zona polare: si distinguono colli epiteti di settentrionali e meridionali le zone sopra o sotto l' equatore.

Le Regioni sono dei quadrati di 22 gradi e mezzo di longitudine e latitudine, il loro numero totale è di 128; ognuno porta il nome del principale paese che racchiude.

L' Autore di questo nuovo Planisferio pretende che con questa regolarità di divisione, la gioventù concepisca meglio la forma e la situazione rispettiva delle varie parti del globo, potendo più facilmente ragguagliarsi tutti i paesi nelle loro rispettive regioni che rammentarsi i gradi loro di latitudine e longitudine: E benchè egli confessi che sia intieramente artifiziale, nondimeno si potrebbe rendere più naturale con applicarne il metodo alla sfera; ma allora perderebbe necessariamente la regolare quadratura e le regioni come le 8. parti della sfera dovrebbero diminuire in larghezza a misura del loro avvicinamento ai poli.

Descrizione di una nuova pianta Siciliana, Saponaria Sicula.

SAPONARIA SICULA. Foliis radicalibus cespitosis spathulatis uninervis, caulinis oblongo-cuneiformibus; floribus subfastigiatis, calicibus cylindricis piloso-viscidis.

Descrizione. Radica perenne, cilindrica, squamosa al collare. Foglie radicali numerose cespitose, petiolate, glabre, spatolate, bislunghe, acute, uninerve. Fusti due a sei decumbenti o drizzati, cilindrici, semplici, nodosi, glabri; colle foglie caulinari sessili opposte, bislunghe-cuneiformi, acute, glabre, più corte degl' internodi. Fiori terminali quasi fascicolate o un poco spicate, al numero di tre sino a nove, quasi sessili; calici cilindrici senza strie, ma pilosi-viscidi, e 5-dentati: petali rossi col lembo più corto del calice, e profondemente obcordato.

Sinonimia. Lychnis alpina, humifusa, Caryophylli folio, Saponaria siculae flore rubro. Cupani Hort. Cathol. pag. 119. Bonanni Ed. Panph. Sicul. tab. 167. fig. 1.

Lychnis alpina humifusa, caryophylli facie, saponaria siculae floribus purpureo rubris. Cupani Panph. Sicul. II. tab. 139. fig. 1. — Rafin. ed. tab. 98. fig. 1.

Saponaria cespitosa. Raf. Statist. Sic. pag. 27.

Osservazioni. Questa pianta alpina nasce nella regione discoperta del Monte Etna, e sopra la cima dei Monti Nebrodi o Madonie, l'osservai in fiore nel mese di Luglio. Hà alquanto somiglianze colla *Saponaria bellidifolia e la S. Cespitosa* di Smith; ma la prima di queste ne differisce dalle foglie ondolate e trinervate, fiori gialli capitati e petali intieri, e la seconda dai fusti uniflori e calici glabri colla base constritta. Io l'avevo accennata sotto il nome di *S. Cespitosa* nella Statistica fisica di Sicilia; ma questo nome essendo già stato dato ad un altra specie nella Flora Greca, hò dovuto cambiarlo.

Osservazioni critiche sopra un nuovo opuscolo botanico.

L' opuscolo del quale impugno la critica porta il seguente titolo, *Stirpium rariorum minusque cognitarum in Sicilia sponte provenientium Descriptiones, nonnullis iconibus auctae, auctore* Antonino Bivona Bernardi. *Manipulus I. Panormi* 1813. 18. pagini e 2. tavole.

Benchè questo manipolo porti la data del 1813, non fù stampato che il mese scorso: vi sono descritte solamente sei piante, tre delle quali sono delineate nelle tavole. Ecco i loro nomi, *Carduus argyroa*, *Vicia leucantha*, *Orobanche fetida*, *Orchis branciforti*, *Anthoxanthum gracile* e *Barkausia hyemalis*, queste tre ultime sono figurate.

Due di queste piante cioè l' *Anthoxanthum gracile* e la *Barkausia hyemalis* erano già state compitamente descritte dallo stesso autore nel Giornale di Palermo anno 1810, ed oggidì vengono presentate come affatto nuove, dimenticandosi l' autore di citare le sue proprie descrizioni! La *Vicia leucantha* è una specie nuova; ma porta un nome pessimo giacchè non hà i fiori bianchi e vi sono altre specie congeneri che hanno veri fiori bianchi, cosicchè fù da me chiamata *V. bivonea* nel mio *Epitome di scoperte somiologiche*, nello stesso opuscolo viene accennato l' *Orchis branciforti* di Bivona col nome più espressivo di *O. bipunctata* a motivo dei due punti rossi situati alla base del labello e ben espressi nella figura di Bivona.

Il *Carduus argyroa* è una pianta nuova benchè comunissima nei contorni di Palermo, anzi in quasi tutta la Sicilia; ma l' *Orobanche fetida* fu già descritta e figurata da Desfontaines nella Flora atlantica ed altri autori; sarà forse ancora la mia *O. purpurea* (Caratteri di N. C. e N. Sp. di Sicilia): questo non sarebbe il solo errore dell' Opera dove fù descritta, ne darò probabilmente la critica un giorno, non avendo vergogna di confessare simili errori, giacchè il riconoscerli addita al certo un miglioramento di dottrina.

Le Descrizioni di queste sei piante sono buone, le

loro definizioni caratteristiche e le 3 figure esatte, benchè semplicemente contornate; ma le osservazioni sopra ogni pianta sono veramente puoche e mancano sempre del paragone colle specie vicine. Ci rincresce inoltre il caro prezzo dell' opuscolo, se l' autore seguiterebbe così la descrizione delle piante Siciliane, l' intiera Flora costerebbe più di onze sessanta!

METEOROLOGIA

Fenomeno elettrico osservato supra il Monte Etna.

Due Viaggiatori Inglesi i Signori Lanfear e Tupper avendo salito sopra il Monte Etna alli 2 di Giugno 1814, furono sorpresi nella Regione discoperta la quale era intieramente coperta di neve, di una tempesta di neve e tuoni, cadendo questi intorno a loro. In tale stato si sentirono ambidue (ed anche la loro guida) elettrizzare naturalmente, gli fischiavano l' orecchie, gli duoleva la faccia ed il capo, gli arricciavano i capelli &c.; ma la più singolare circostanza da essi osservata si è che alzando una mano nell' aria, vi si produceva intorno un fischiamento o romoreggiamento, il quale si modulava in diversi tuoni ed inflessioni a misura che la muovevano, la voltavano o dimenavano le dita, comecchè il fluido elettrico avesse con forza e strepito entrato (o uscito) nel loro corpo pel mezzo di questo naturale conduttore. Conviene rammentarsi che camminavano sopra la neve.

LETTERATURA

Quadro delle Instituzioni letterarie e scientifiche della Città di Londra nel 1813.

Avevamo promesso nel nostro 1. numero di dare un

simile quadro ; felici noi, se potessimo fare nascere il desiderio d'imitare in così lodevole riguardo la capitale dell'Inghilterra: Palermo conta almeno il quinto della popolazione di Londra e non hà neppure una vera società letteraria (presentemente una buona basterebbe), chi ne ha la colpa, le circostanze, l'amministrazione, o la pigrizia nazionale?

1. La Società Reale fù instituita nel 1663, si occupa delle Scienze esatte e fisiche; hà per mecenate il Rè, per presidente il Cav. Giuseppe Banks, e per segretario il Cav. Humphrey Davy, il celebre chimico: due consigli la dirigono ed i suoi socj (o compagni) sono numerosissimi.

2. La Società degli Antiquarj fondata nel 1751, hà parimente il Rè per mecenate, il suo presidente è il Cav. Englefield ed il Segret. il Sign. Niccolò Carlisle.

3. Il Museo brittanico stabilito nel 1753, racchiude una preziosa collezione di Storia naturale, un'altra di antichità e numismatica, ed una richissima Biblioteca di Libri e manoscritti; egli è stato molto accresciuto da donazioni private e compre pubbliche; hà 43 direttori.

4. La Società degli Adelphi fù instituita nel 1753, e hà per iscopo l'incoraggimento delle arti, delle manifatture e del commercio; Presid. Il Duca di Norfolk, Segret. Dott. Carlo Taylor, hà 15 Vice-Presidenti e 9 comitati permanenti cioè 1. di Agricoltura. 2. delle belle arti. 3. delle manifatture. 4. di Chimica, 5. di Meccanica. 6. di Commercio, e delle colonie, 7. di Corrispondenza, 8. dei Conti, e 9. delle cose miscellanee.

5. Società degli Artisti Inglesi stabilita nel 1765. Presid. Sign. Paye, Vice Pres. Sign. Hodgson, Segret. Sign. Wright: vi sono 21 direttori, cioè 12. Pittori, 3 Scultori, 2 Architetti e 4 Incisori.

6. Real Accademia delle Arti instituita nel 1768, hà il Rè per mecenate; Presid. Sign. West, hà dei Professori d'Architettura, Perspettiva, Pittura, Scoltura &c. 2 Segretarj, 2 uditori, 1 bibliotecario, un capellano &c. Racchiude 35 Accademici, e 24 Associati tra quali 6 incisori.

7. La Società degl' Incisori, hà per mecenate il Principe di Galles, Presid. il Cav. Francesco Bartolozzi, Segret. Sign. Tomaso Milton.

8. La Società degli Pittori ad acquarella stabilita nel 1804, Presid. Sign. Giov. Glover, Segret. Sign. Roberto Hills; racchiude inoltre 1 tesoriere, un comitato di 4 membri, 12 membri e 7 socj esibitori.

La Società degli Architetti fù fondata nel 1806; hà 20 membri, trà quali il Sign. Gius. Woods è Presid. ed il Sign. Busby segretario.

10. La Società medica di Londra fù instituita nel 1773, i suoi uffiziali sono 1 Presid. Dott. Pinkard, 4 Vice presidenti, 1 Tesoriere, 1 Bibliotecario, 3 Segretarj, (quello per la corrispondenza estera è il Dott. C. Taylor.), 1 Cancelliere ed un Consiglio di 31. membri.

11. Il Collegio Veterinario fondato nel 1791, per la riforma e perfezionamento dell' Arte Veterinaria, e dei maniscalchi; Presid. Il Duca di Northumberland, 10 Vice-presid. tutti nobili, 1 Profess. 1 Tesor. ed 1 Segret. Sign. R. C. Webb.

12. La Deputazione (o il Comitato) d' Agricoltura, fù stabilita nel 1793 a spese della Nazione per invigilare e perfezionare l' Agric. inglese: il Rè n' è mecenate, Presid. il Cav. Giov. Sinclair, Segret. il famoso Arthur Young con 400. lire sterline di salario annuale; hà poi 3 Vice-presid. 1 tesoriere e varj Sotto-segretarj e scribenti.

13. La Società Brittannica che hà per iscopo d' incoraggire le Pescherie e di migliorare le Coste marittime del Regno fù stabilita nel 1786 e hà per Presid. il Conte di Bredalbane e per Segret. il Sign. Saltoun.

14. Il *Lyceum medicum londinensis* hà 6 Presidenti, il Tesoriere, Bibliotecario e Segret. è il Dott. Roberto Hooper.

15. La Società Linneana fù fondata nel 1788. e diplomata nel 1802, hà per oggetto tutti i rami della Storia naturale, il Presid. è il Dott. Giac. Eduardo Smith, hà 4 Vice-presidenti, 1 Segret. Sign. Alessandro M' Leay, 1 Tesoriere, 1 Bibliotecario e dei numerosi socj.

16. La Società mineralogica fù stabilita nel 1799; Presid. Sign. Arthur Aikin, Segret. Sign. W. H. Pepys, hà un consiglio di 14. membri.

17. La Società geologica, hà per Presid. Sign. Giorgio Greenough e 3 Segret. trà quali quello per la corrispondenza estera è il Conte di Bournon.

18. La Società entomologica fondata nel 1806. consiste in 24 membri, Presid. Sign. Haworth, Segret. Sign. Giov. Surr.

19. La Società matematica stabilita nel 1717, Presidente Sig. Giov. Crossley, Segret. Sign. Giac. Staunton.

20. La Società d'orticoltura fù fondata nel 1804, hà 1 Presid. e 3 Vice-presid. il Segret. è il Sign. R. A. Salisbury.

21. La Società per ricercare cognizioni scientifiche fù anche instituita nel 1804, il Segret. è il Sign. J. Savage.

22. La Società medica e chirurgica stabilita nel 1805, hà 15 Vice-pretid. il Presid. è il Dott. Matteo Baillie, e hà 3 Secretarj, quello per l'estera corrispondenza è il Dott. Alessandro Marcet.

23. La Deputazione per erigere i monumenti nazionali fù scelta nel 1802; hà 1 Presid. 11 Deputati, 1 Segretario e 4 Artisti.

24. Il Museo Hunteriano con 28 direttori.

25. La Reale Instituzione fù diplomata nel 1800 ed accresciuta nel 1810, hà per iscopo di difondere le cognizioni con fare dare delle pubbliche lezioni a degli eminenti professori &c. Mecenate il Rè, Presid. il Conte di Winchelsea, vi sono 13 direttori, 1 Vice-Presid. 1 Tesoriere, 2 Segretarj, Segret. estero Sign. Giov. Hinckley, 3 bibliotecarj e 5 professori di Chimica (Davy) d'Astronomia, di Botanica (Smith) di Storia e Poesia, e di Perspettiva.

26. L'Instituzione Brittannica data del 1805, hà per Presid. il Principe di Galles, 4 Vice-Presid. 13 Direttori, 20 Visitatori, 1 Tesoriere, 1 Segret. ed 1 Guardiano.

27. L'Instituzione di Londra, fondata nel 1805: hà

1 Presid. Sign. Giorgio Hibbert, 3 Vice-Presid. 18 Direttori, 10. Visitatori, 5 Uditori, 1 Bibliotecario, 1 Segretario, 1 Tesoriere, 1 Consigliere, 1 Sollecitatore, e 2 Assistenti.

28. L' Instituzione di Russel, stabilita nel 1807, hà 1 Presid. il Conte di Chichester, 12 Vice-presid. 24 Direttori, 4 Uditori, 1 Segr. 1 Bibliot. &c.

29. L' Instituzione di Surrey data del 1808, il Presidente è il Duca di Glocester; hà 6 Vice-presid. 8 direttori, 3 Deputati, 2 Professori, di Fisiologia, Astronomia e Filosofia Mecanica &c.

30. La Biblioteca di Westminster, Presid. Conte di Moira, 10 Vice-presidenti, 7 Deputati, 1 Tesoriere, 1 Segretario.

STATISTICA.

Popolazione della Sicilia.

La Popolazione di una nazione è quasi sempre la più certa prova della sua potenza, ed il punto più sicuro di paragone per acquistare la cognizione e la certezza del suo stato florido, e della sua ricchezza; giacchè la vera ricchezza deriva e scaturisce dal lavoro, ed il maggior lavoro s' eseguisce dove esistono più braccia. Non hò in mira di ricercare minutamente quale sia stata la Popolazione della Sicilia in tutte l' epoche della sua Storia antica e moderna, ne quali siano state le varie cagioni delle sue numerose variazioni; queste ricerche appartengono piutosto ad una Storia Filosofica; ma darò una Tavola autentica di queste variazioni divisa in tempi certi ed incerti, e quindi un ragguaglio metodico della Popolazione presente. Dalla Tavola delle variazioni si scorgerà che la Popolazione è sempre stata maggiore, nell' epoche felici, ed allorquando l' Agricoltura ed il Commercio sono stati floridi; ma che al contrario quando un Governo oppressivo o un' Amministrazione viziosa ed igno-

rante hanno trascurato queste sorgenti di ricchezza, e quando delle Guerre desolatrici o delle misure nocive ed impolitiche hanno oppresso tutta la Nazione, la Popolazione hà invariabilmente diminuito.

Tavola di Popolazione in tempi incerti.

1.	Nell' Epoca Sicola	circa 1. 500. 000.	
2.	Nell' Epoca Greca	4. 000. 000.	
3.	Nell' Epoca Romana	3. 000. 000.	
4.	Nell' Epoca d' Augusto	2. 500. 000.	
5.	Nell' Epoca Gotica	2. 000. 000.	
6.	Nell' Epoca Saracena	1. 500. 000.	
7.	Nell' Epoca Normanna	1. 200. 000.	
8.	Nell' Epoca Arragonese	1. 000. 000.	

Tavola di Popolazione in tempi certi.

Nel 1501	488. 500.	Nel 1642	888. 062.
Nel 1548	731. 560.	Nel 1653	873. 742.
Nel 1570	788. 362.	Nel 1681	1. 025. 760.
Nel 1583	801. 401.	Nel 1714	1. 100. 000.
Nel 1595	730. 770.	Nel 1734	1. 200. 000.
Nel 1615	857. 699.	Nel 1759	1. 323. 000.
Nel 1623	859. 221.	Nel 1798	1. 655. 556.
Nel 1636	1. 034. 743.	Nel 1814 circa	1. 800. 000.

La Popolazione attuale è dunque maggiore, che non è stata da circa duodici Secoli, ciocchè prova una certa floridezza dell' Isola, ed uno stato di miglioramento. Questo felice stato proviene da diverse fortunate circostanze, e particolarmente dall' incoraggimento dato all' Agricoltura ed al Commercio, essendosi tolti alcuni degl' impedimenti che opprimevano queste utili professioni, dagli effetti già sensibili della nuova Constituzione, e di una migliorata amministrazione, dalla presenza di una Corte ed una generosa Armata alleata; dalla felice circostanza di non essere mai stata la Sicilia, da quasi un Secolo, il teatro della guerra &c.

Questa Popolazione di 1. 800. 000. Anime, divisa dal numero di miglia quadrati che racchiude la Sicilia, cioè 11500, dà quasi 157 anime per miglio quadrato, o 470 anime per legha quadrata di 20 a grado, delle quali l' Isola racchiude più di 3800: locchè è molto considerevole, paragonato colla popolazione di molti luoghi d' Europa.

Trà queste 1. 800. 000 anime, vi sono almeno 920. 000 maschj e circa 880. 000 femine; tutta questa popolazione si può dividere in 5 classi come segue, riguardo ad età, cioè

1.	Classe, fanciullezza sino a 10 anni circa	300. 000
2.	Classe, Adolescenza da 10 a 20 anni circa	250. 000
3.	Classe, Gioventù da 20 a 40 anni	450. 000
4.	Classe, Maturità da 40 a 60 anni	300. 000
5.	Classe, Vecchiaja da 60 a 100 anni	400. 000
		1. 800. 000

Cosicchè vi devono essere più di 200. 000. Giovani da 20 a 40 anni in istato di portar le armi in caso d' occorrenza.

Riguardo però al rango civile, gli abitanti della Sicilia si devono dividere in 4 classi, chiamate in Sicilia *Ceti*. La prima classe o il *Ceto Nobile*, racchiude tutta la Nobiltà, cioè i Pari e Baroni titolari, Principi, Duchi, Conti, Marchesi, e Baroni; i Cavalieri e Secondi geniti, oltre coloro che godono delle prerogative ed onori della nobiltà, come quasi tutti i principali Giudici ed Ufficiali.

La seconda classe è il *Ceto Ecclesiastico*; racchiude tutto il Clero, principiando dagli Arcivescovi, Vescovi, Vicarj, Canonici, Beneficiali, Abati, Parrochi, Sacerdoti, Cappellani, Diaconi &c. e terminando cogli numerosi Monaci, Eremiti, Monache &c.

Nella terza classe o il *Ceto Civile* sono compresi tutti i Magistrati civili, gl' Impiegati, i Giudici, gli Avvocati e Curiali, li Negozianti Mercanti e Sensali, i Notari, i Medici, gli Artisti, gli Uffiziali, ed i Proprie-

tarj o Possessori di Terreni, Case, Vitalizj, ed altre rendite &c.

E nella quarta classe o *Ceto Basso*, la quale è la più numerosa, deve annoverarsi il rimanente del Popolo o tutti gli Artigiani, Agricoltori, Venditori a Minuto, i Marinari, i Soldati, i Servi, i Mendici &c.

Io credo doversi stabilire come segue il numero di Anime compreso in ogni classe.

1. Cl. Nobiltà o *Ceto Nobile*	circa	46. 000
2. Cl. Clero o *Ceto Ecclesiastico*.		54. 000
3. Cl. Gente Civile o *Ceto Civile*.		500. 000
4. Cl. Popolo o *Ceto Basso*.		1. 200. 000
		1. 800. 000

Se alcuno mi chiedesse sopra quali basi stabilisco questi risultati, risponderei sopra degli esatti calcoli, delle lunghe osservazioni e delle cognizioni approfondite. Allorchè un savio provvedimento ordinerà di rettificarsi la numerazione dei Siciliani, mi lusingo che i miei calcoli non saranno ritrovati molto diversi dall'attuale popolazione.

PASTORIZIA

Brevi instruzioni sopra gli Arieti Spagnuoli o Merini del Dott. D. Antonino Candela.

Essendosi già introdotti in Sicilia alcuni Arieti Spagnuoli, mi sia permesso di consigliare ai miei concittadini d'adoperarli a migliorare le greggi nostrali per mezzo dell'accoppiamento colle nostre pecore, nessun'ostacolo vi si oppone, in clima e suolo la Sicilia è quasi simile alla Spagna, altro non abbisogna dunque per riuscirvi che esatezza in praticare poche facili regole, e fermezza e docilità nel eseguirle; l'esecuzione ci procurerà delle belle razze, e delle lane sopraffine per potere

introdurre presso di noi le perfette manifatture di panni-lanni.

La prima regola da osservarsi è di ben diriggere la propagazione, per potere in 4 generazioni al più, ottenere degl' individui simili ai loro padri. S' ottiene questo con iscegliere le pecore di almeno anni due d' età e l' Ariete di 18 mesi compiti, vigoroso e ben nutrito. Se si vorrà impiegare le pecore alla riproduzione sino ad otto o nove anni bisognerà risparmiarle dall' allattamento degli Agnellini, con procurarli altre nutrici o alimentarli con latte di Vacca o Capra, giacchè le gravidanze fatigano di gran lunga meno le pecore che la nutrizione dei loro parti. Bisognerà adoprarsi ogni volta l' Ariete di pura razza Spagnuola sino alla quarta generazione nonostante le più lusinghiere apparenze nei prodotti; tutti i maschi dunque delle prime generazioni saranno castrati e le femine accoppiate coll' Ariete di razza pura. Sarà opportuno tralasciare di mungere le pecore o si potrà al più mungere molto moderatamente quelle che non nutriranno i parti.

Dal custodimento e dalla nutrizione dipendono essenzialmente il miglioramento delle razze; per l' ignoranza della custodia e per essere in Sicilia la nutrizione abbandonata al puro caso, in questo crudo e lungo inverno gran parte del nostro bestiame bovino e pecorino è venuto meno: come sperare dunque miglioramento allorchè possono perire tutto ad un tratto le generazioni? Io dunque consiglio che il gregge fosse garantito le notti d' inverno da un buono e sano ricovero, ossia da spaziose ed aereggiate stalle, ventilate ed aperte da più parti e nettate giornalmente da ogni immondizia e lettame. Le Lettiere saranno composte di paglia o foglie d' Alberi distese sopra uno strato di rena o terra secca, con tal mezzo s' accresce in gran copia il concime, il quale ammassato fuora ed a qualche distanza è utilissimo per i terreni argillosi.

Il Giorno si terrà il Gregge all' aperto all' uso di Spagna e d' Inghilterra e nei tempi estivi potrà restarvi la notte, purchè rimanesse in luoghi asciutti e salubri. Il

Custode non dovrà condurlo al pascolo che all' innalzarsi del Sole, facendolo pria pascere in luoghi asciutti o alti, ed a misura che s' alza il Sole potrà scenderlo nei luoghi bassi. In caso di temporale o di qualche ardente ora estiva sarà opportuno ricovrarlo all' ombra degli alberi o siepi, o nella stalla. Le chiusure siano circondate di alte siepi, non già posticce come vedonsi negli orti e giardini di Palermo; ma formate d' Arbusti ed Alberi boscosamente piantati; per somministrare ombra nel giorno e sicurezza la notte: tengansi dei Cani per guardar il gregge dall' incursioni de' Lupi ed adoprasi pure il mezzo ritrovato dal Sign. Tessier, Capo della Commissione esecutiva d' Agricoltura di Francia ed Autore del celebre trattato sopra le Pecore Merini, qual è di porre in mezzo l' ovile una pertica alta 27 o 28 braccia (10 canne circa) a cui vadi attaccata in cima una lanterna di latta che racchiuda una fiaccola, con i vetri dipinti a varj colori: il pastore l' innalza ed abbassa con una corda e vi pone l' olio senz' aprirla da un piccolo imbuto, che viene difeso da un coperchio a cerniera chiudendo l' estremità superiore, per riparar la pioggia. Questa lanterna che non consuma che 5 grani d' Olio per notte spaventa i lupi, e serve parimenti per fare lume al pastore per custodire il gregge e cangiare il suo stabbio.

(sarà continuato)

OPUSCOLI SCELTI.

LETTERATURA.

Premj decennali concessi dall' Instituto di Francia nell' anno 1810. traduz. dal francese.

Il Governo francese stabilì nel 1809, che per incoraggire le scienze, le lettere e le arti, vi sarebbe ogni dieci anni, da principiare dal 1810, una gran distribu-

zione di premj decennali, al numero di 35, cioè 19 di prima classe del valore di 10000 franchi (800 oncie), e 16 di seconda classe e del valore di 5000 franchi (400 oncie), per la migliore opera pubblicata o eseguita in ogni ramo di cognizione nel corso del decennio antecedente: le opere esibite al concorso dovevano essere esaminate da un giurì composto dei Presidenti e Segretarj perpetui delle quattro classi dell' Instituto di Francia, e quindi giudicate dalla Classe, la quale ne doveva dare il suo pubblico parere, con una critica raggionata delle opere che avrebbaro bilanciati i soffragi e di quelle che sarebbero coronate. Un tale stabilimento è glorioso per la Nazione che l' ideò, e gli concede in qualche modo la preminenza della Letteratura e della coltura. Daremo dunque un succinto ragguaglio delle conclusioni delle classi, e dei risultati degli esami, ricavato dal rapporto stampato dell' Instituto; dal quale si rileverà qual siano stati gli eminenti, ed i principali lavori letterarj della Francia nel principio di questo Secolo.

I. Classe. *Scienze matematiche e fisiche.*

1. *Premio di* 1. *classe*. Alla miglior opera di Geometria o pura Analisi. Fù premiato il Calcolo delle Funzioni di Lagrange; ed il Trattato del Calcolo differenziale ed integrale di Lacroix, meritò una distinzione particolare.

2. *Premio di* 1. *classe*. Per la miglior opera d' Astronomia o Meccanica. Opera premiata, la Meccanica celeste di Laplace. Opere distinte, Tavole solari di Delambre, Tavole di Giove e Saturno di Bouvard, Architettura idraulica di Prony.

3. *Premio di* 1. *classe*. Alla miglior opera di Fisica, Chimica o Storia naturale. Premiata, la Statica chimica di Berthollet. Opere distinte, Sistema delle cognizioni chimiche di Fourcroy, Mineralogia di Haüy, Storia naturale dei Pesci di Lacépède.

4. *Pr. di* 1. *classe*. Alla miglior opera di Medicina, Anatomia &c. Opera premiata, Nosografia di Pinel. Le

Lezioni di Anatomia di Cuvier non furono ammesse al concorso, l'autore essendo membro del giurì: le opere di Bichat, Corvisart, Portal & Alibert, furono distinte.

5. *Pr. di* 1. *classe*. All'inventore della machina la più importante per le arti e le manifatture. Fù premiato l'Ariete idraulico di Montgol fier, e distinte varie altre machine.

6. *Pr. di* 1. *classe*. Al fondatore dello stabilimento il più vantaggioso all'Agricoltura. Premiato, lo stabilimento nominato la *Mandria di Chivas* dove si alleva un gregge pecorino a lana fina o migliorata di più di 6000 capi. Furono distinti diversi altri stabilimenti utili, e la classe compianse particolarmente di non potere concedere un altro premio al Sign. Yvart, possessore di uno stabilimento meno considerevole della mandria; ma dove molte difficoltà vinte, mostrano dei talenti e sforzi straordinarj nel fondatore.

7. *Pr. di* 1. *classe*. Al fondatore dello stabilimento il più utile all'industria. Premiato, lo stabilimento del Sign. Oberkampf a Jouy, dove s'impiega una nuova machina ed un nuovo processo chimico per stampare i drappi. Diversi altre manifatture di filanderia, mossolini, lime, soda, sapone &c. sono state mentovate con lodi.

8. *Pr. di* 2. *classe*. All'autore dell'opera dove sarà fatta la miglior applicazione dei principj delle scienze matematiche e fisiche alla prattica. Premio, la base del sistema metrico di Delambre. Lodati, Trattato dell'arte della Tingitura di Berthollet, l'arte di fare i Vini e la Chimica applicata alle arti di Chaptal &c.

6. *Pr. di* 2. *classe*. Alla più esatta e perfetta opera di Topografia. Nessuna premiata; ma varie lodate, non terminate.

II. Classe. *Lingua e Letteratura francese*.

1e. *Pr. di* 1. *classe*. Al miglior Poema epico. Nessuno premiato, non essendovene veruno; ma la classe diede un premio particolare alla traduzione del Paradiso perso di Milton fatta da Delille.

11. *Pr. di* 1. *classe*. Alla migliore Tragedia. Premiata, I Templari di Raynouard. Lodate, la morte di Enrico IV. di Legouvé, Omasis di Baour-Lormain, Artaserse di Delrieu, e Hamlet di Dusis.

12. *Pr. di* 1. *classe*. Alla migliore Comedia in 5. atti. Nessuna premiata; ma varie lodate, trà quali, il Tesoro di Andrieux, il Marito ambizioso di Picard, il Tirano domestico di Duval &c. la classe hà inoltre proposto di dare un premio di seconda classe, alla piccola Città di Picard, comedia in 3. atti.

13. *Pr. di* 1. *classe*. All' autore della miglior opera di Letteratura che unisce alla novità delle idee, il talento della composizione e l' eleganza dello stile. Premiato il Liceo di Laharpe. Opere lodate, l' esame critico degli Storici di Alessandro di Ste. Croix e la Memoria di Villers sopra la Storia e l' influenza della riformazione di Lutero.

14. *Pr. di* 1. *classe*. Alla migliore opera di Filosofia, di Morale o di Educazione. Premiato, il corso d' instruzione d' un sordo e muto di nascita di Sicard. Opere lodate, Rapporti del fisico e del morale dell' uomo di Cabanis, il catechismo universale di St. Lambert, e Saggio sopra l' impiego del tempo di Julien.

55. *Pr. di* 2: *classe*. Al miglior poema didattico o descrittivo. Premiato, l' Imaginazione di Delille. Lodati, i tre regni della natura di Delille e l' uomo campestre del medesimo, la Navigazione di Esmenard, e gli Amori epici di Perceval.

16. *Pr. di* 2. *classe*. Ai due migliori piccoli poemi tratti dalla Storia di Francia. Premiati, la Peste di Marsiglia di Millevoye e le Tombe di San Dionigio di Treneuil. Lodate, la Morte d' Enrico IV. di Fabre e le Poesie nazionali di D' Avrigny.

17. *Pr. di* 2. *classe*. Al miglior Poema lirico messo in musica. Premiato, la Vestala di Jouy. Lodato, il Trionfo di Trajano di Esménard.

(sarà continuato)

CHIMICA ANIMALE.

Osservazioni sopra le *Ricerche Chimiche sopra il Sangue ed alcuni altri fluidi animali del Sign.* W. Th. Brande, inserite nelle transazioni filosofiche del 1812. e traduz. dall'Inglese.

L'Assenza della Gelatina nel Sangue, dove si supponeva ch'esisteva in abondanza, è il risultato il più importante di queste ricerche, dacchè si potrebbe inferire che questa materia cotanta essenziale nel sistema animale fosse un prodotto della secrezione: l'esistenza del ferro in una proporzione molto minore che non credevasi vi è pure stabilito, ed in ambidue le parti colorite o incolorite; ma non ci pare provato quel che l'autore inferisce, cioè, che il ferro non è la cagione del colore rosso dei globuli.

Fù già provato dal Sign. Hewson che questi globuli non sono sferoidi, ma corpi lenticolari con una macchia scura nel centro; il Sign. Brande hà provato che non sono solubili nell'acqua, la sola loro sostanza colorante vi si dissolve ed i globuli gallegiano alla superficie. L'Acido muriatico ed il sulfurico dissolvono facilmente la materia colorante e formano delle soluzioni che compariscono verde a traverso il lume, mentre altrimenti la soluzione muriatica è cremisi e la sulfurica lilà; questi colori sono permanenti: gli acidi vegetabili fanno lo stesso effetto, gli alcali danno una soluzione rossa, ma l'acido nitrico distrugge tutti questi coloti.

I migliori mordenti per fissare le soluzioni, particolarmente le alcaline, sono il tannino, il nitrato ed il muriato di mercurio. Il sangue di Bue può dunque servire a tingere solo, benchè adesso si unisce per lo più agli colori rossi solamente per avvivarli, e può servire particolarmente a stampare i mussolini rossi.

La Linfa pura ottenuta dal condotto toracico dopo 24 ore d'astinenza, si trovò contenere del muriato di Soda: non si coagulò col caldo ne cogli acidi o alcali;

ma colla batteria galvanica si separò l'albumine coagulato.

Il Chile diviene presto una gelea: ed in 24 ore si separa in un coagulo fermo ed un fluido trasparente; il coagulo rassomiglia più alla materia caseosa che alla fibrina: gli acidi muriatico e sulfurico lo dissolvono, mentre l'acido nitrico non lo dissolve, ma dopo una digestione di parecchie settimane lo cambia in *Adipocera*. Il sero del chile riscaldato deposita albumine, ed il rimanente del fluido dei piccoli cristalli poco solubili, i quali, l'autore crede Acido lattico. La destruzione del Sero e Coagulo dà un Carbone mischiato di fosfato di calce, muriato e carbonato di Soda e qualche debole vestigio di ferro.

FISICA.

Risultato degli sperimenti del Sign. Cav. Giacomo Hall *sopra la compressione.*

Il Sign. Caval. Giacomo Hall ha pubblicato (in Inghilterra nel 1811.) in una Memoria, una lunga serie di sperimenti destinate ad esaminare in qual modo la compressione può modificare il calore.

Risulta da questi sperimenti, 1. che la compressione modifica essenzialmente gli effetti ordinarj del calore; 2. che la stessa pietra e la stessa conchiglia, che si cambiano in calce a fuoco aperto, conservano il loro acido carbonico quando sono compressi; 3. che queste materie divengono fusibili e cristallizzabili sotto questa doppia azione; e 4. che sotto la stessa influenza compressiva, le sostanze animali e vegetabili si trasformano in un combustibile analogo al carbon fossile.

Il Sign. Hall hà determinato l'intensità assoluta della pressione che produrebbe questi effetti, e l'hà trovata ancora inferiore a quella che deve esistere al fondo del mare, o sotto una materia inviluppante di forza o peso equivalente, quando il fuoco vi lavorava i corpi

composti che ricuoprono attualmente la superficie del globo.

L' Autore hà deposto al Museo brittannico la collezione autentica delle mostre, prodotte dai suoi sperimenti, e ne hà mandato i duplicati all' Instituto di Francia.

Nuova Machina Aerostatica del Sign. Zacharia.

Il Sign. Zacharia pubblicò in Tedesco (a Wittemberg nel 1807) un' opera titolata, Elementi dell' arte di navigare nell' aria, egli vi propone un nuovo Aerostato, il quale consiste in una barca colla forma di un pesce nel mezzo della quale si pongono tre balloni pieni di gaso, in linea diretta ed accanto l' uno dell' altro. Il ballone di mezzo è più grande che gli altri due, e tutti tre sono combinati per potere portare un peso di 5774. libbre. I balloni sono riuniti con annelli e bastoni e circondati esteriormente di un velo leggiero. Il timone è posto alla parte anterioriore della barca, e le ale ne sono mosse da due rematori, vi è finalmente un piloto in una cabina. Le ale ed il timone sono di una construzione particolare e servono a dirigere la barca per ogni verso.

MEDICINA.

Osservazioni sopra l' Idropisia, traduz. dal Francese.

L' Idropisia è considerata generalmente come l' effetto d'una ostruzione, e trattata conseguentemente cogli aperitivi ed i purgativi acri, dati sotto ogni sorte di forma. Il Sign. Dessarts hà combattuto in una Memoria questa opinione e questo metodo come troppo esclusivi, citando un gran numero di osservazioni, dalle quali pare provato che molte Idropisie, particolarmente trà quelle che nascono al seguito di penose affezioni dell' anima,

dipendono dai vasi troppo contratti ed esigono dei dolci evacuativi e rilasciativi. Egli assicura che questa Idropisia è più comune che non si può snpporre e prega i medici prattici di starvi attenti.

Il Sign. Dott. Laurie, hà pubblicato una osservazione sopra una Idropisia guarita in 16. giorni, coll'uso dell'acido nitrico alcoolizato, alla dose per ogni 24 ore, di 36 sino a 48 goccie in una (un quartuccio) pinta d'acqua d'orzo. Questo acido non fù però impiegato solo; ma vi si aggiunse l'uso di alcuni altri diuretici. Questo mezzo era già conosciuto come un potente agente sopra il sistema linfatico, ma non si aveva ancora ottenuto dal suo uso, un simile efficace successo nell'Idropisia.

LEGISLAZIONE

Seguito della *Descrizione delle Carceri di Filadelfia*.

Quasi tutti i Giudici erano di un opinione contraria a questo stabilimento; ma uno frà essi, il più giovane, disperando meno dalla specie umana, abbracciò con ardore queste nuove idee: egli ajutò Caleb Lownes di tutti i consigli che un uomo prattico nella giurisprudenza poteva solo dargli, e divise col medesimo le difficoltà ed il merito dei suoi successi. Questo degno giudice è Guglielmo Bradford, allora procuratore generale della Pensilvania. Egli merita l'omagio particolare che io gli rendo, molto più che ciò non è una censura per gli altri giudici; giacchè questi nel rifiutare di sanzionare colla loro approvazione il nuovo sistema, non furono guidati che da un dubbio sincero dalla loro esperienza suggerito; ma eglino si sono affrettati di ajutarlo con tutti i mezzi loro, subitocchè viddero l'apparenza del suo successo, senza essere trattenuti dall'opinione diversa ch'essi avevano emessa: questo sarà al certo un merito poco comune agli occhi di coloro che conoscono gli errori soliti dell'amor proprio.

Le Prigioni ed il loro nuovo regime sono sotto la vigilanza del maire (il Pretore) ed i giudici nominati per approvarne i regolamenti. Questo comitato deve visitare la carcere una volta ogni trimestre. Deve anche essere visitata dal governatore dello Stato, dai giudici della Città e del Distretto, finalmente dai grandi Giurì.

Queste visite ordinate dalla Legislatura collo scopo principale di segnitare i progressi di questi saggi, assicurerebbero il buon regolamento della Casa, se si potesse supporre che il zelo degl' inspettori si rallentisse. Sono state sin' oggi la ricompensa delle loro cure, e gli hanno utilmente giovato, col divolgare i loro primi successi e somministrandogli così i mezzi di superare tutti gli ostacoli che si frappongono, in tutti i paesi del mondo, agli uomini che si consacrano alla destruzione degli abusi.

Gl' Inspettori hanno la facoltà di presentare al Potere esecutivo delle petizioni per ottenere la grazia di un prigioniero, ed eglino ne usano allorchè si credono sicuri del suo cambiamento, e quando sanno avere egli ammassato del denaro col suo lavoro, o che hà nella sua famiglia dei mezzi di sussistenza. Ve ne sono che dopo una detenzione di sei mesi solamente sono usciti con un guadagno di cinquanta pezzi di Spagna.

Il Governatore non rifiuta mai la grazia chiestagli dagl' inspettori; anche l' omicida può sperare di ottenerlo, ma allora la petizione deve essere sempre firmata dai parenti ed amici dell' infelice vittima del suo delitto. Gl' inspettori adoperano poco questa facoltà per i convinti di questa classe: ne usano anche sobriamente per gli altri: ma alfine ogni carcerato sà che possono farne uso, ed il suo cuore nutrito dalla speranza, vede un interesse nel migliorarsi. Tutti gli uomini si conducono colla speranza ed il timore!

I convinti nell' uscire della carcere ricevono in denaro l' importo del prodotto del loro lavoro, se gl' inspettori suppongono che non ne faranno un cattivo uso; ma se non godono di questa fiducia, li ricevono in vestimenti. Alcuni ne dispongono, nel tempo della loro detenzione, per il mantenimento della loro famiglia: tale

è l'ammirabile effetto di questo nuovo regime, che sopra cento convinti uscendo dalla carcere, o per grazia, o dopo compito il loro tempo, appena due vi ritornano per recidiva; mentre nell'antico regime, le carceri erano popolate di colpevoli abituali, i quali, non escendo come in Europa dalla carcere, che con alcuni vizj di più, non usavano della loro libertà che per commettere dei nuovi delitti, e erano sempre ricondotti nei ceppi, sinacchè terminassero la loro vita sopra un palco, o nella stessa prigione.

(*Il fine nel seguente numero*)

MISCELLANEA.

LETTERATURA.

Quadro della Letteratura Siciliana nel 1813.

L'anno 1813, sarà celebre negli annali della Siciliana Letteratura, per la sanzione del decreto della libertà della stampa, stabilito dal parlamento del 1812. Da questa epoca dovrà contarsi il suo risorgimento; il carattere distintivo però della letteratura di quest'anno, consiste in una moltitudine di memorie e progetti, tutti diretti a consigliare il miglioramento dell'amministrazione o a denunziare degli abusi; ma nel leggerli ci venne suggerito un dilemma, o questi progetti erano utili e praticabili, o erano inutili ed impraticabili, nel primo caso l'amministrazione e la legislatura non avrebbero adempito al loro dovere trascurandone il maggior numero, o nel secondo devono i Siciliani essere ben privi d'ingegno, se sono incapaci d'ideare per la patria delle riforme utili ed opportune: questa dolorosa riflessione sarà la nostra risposta a tutti i simili progetti che saremo per accennare.

1. Constituzione di Sicilia stabilita dal Parlamento del 1812. Palermo, varie edizioni in 1 o 2 tomi.

2. Constituzione politica della Monarchia Spagnuola, traduz. dallo spagnuolo. Messina, 1 tomo.

3. Storia naturale della Sicilia che comprende la Mineralogia del Sign. Ab. Ferrara. Catania 1 tomo. — Nello scorso numero abbiamo fatto alcune osservazioni sopra questa Opera.

4. Memorie sopra la vita e la filosofia d'Empedocle gergentino del Sig. Ab. Scinà. Palermo 2 tomi. — Quest' opera studiosa, ma non esente di qualche diffetto, sarà da noi analizzata in un venturo numero.

5. Principj di Diritto naturale di Giuseppe Donzelli. Palermo 1 tomo. — Ottimo compendio dei principj fondamentali di questo Diritto; ma hà i diffetti d'essere piuttosto diffuso e poco chiaro.

6. Memoria sopra i vantaggi delle Monarchie del Sign. Giuseppe Donzelli. Palermo 1 tomo.

7. Manuale Medico di Schwilgué, tradotto dal francese dal Dott. Calcagno, Palermo 2 tomi che racchiudono la Nosografia e la Farmacopea. — Utilissimo lavoro, la di cui traduzione è degna dell'originale.

8. Dissertazioni agrarie riguardanti il Regno di Sicilia del Sign. Salvadore Scuderi. Catania 1 tomo. — Non abbiamo ancora letto quest' opera che si dice di sommo merito, perciò riserbiamo il nostro giudizio ad un venturo numero.

9. Progetto del Codice per la parte che riguarda il Rito nelle cause civili, esposto dal causidico D. Salesio Emmanuele. Palermo 1 tomo.

10. Riflessioni politiche e militari sulla Sicilia, compilate nell' officina topografica. Palermo 1 tomo. — Queste riflessioni hanno un sommo merito e danno delle notizie interessanti sopra l'utile officio topografico.

11. Progetto economico per la formazione delle Tavole statistiche della carta topografica di Sicilia e della contemporanea rettificazione dei riveli da eseguirsi in una sola commissione, drizzato al Parlamento da Giovanni Blasco. Palermo opuscolo.

12. Sulle leggi fondamentali annonarie, che alla Sicilia convengono, critico ragionamento dell'Abate Gaet. Russo e Scirè. Palermo 1 tomo.

13. Due Discorsi su le contribuzioni in generale e sul sistema delle contribuzioni di Sicilia, scritti dal Pastore Ereino Eutichio Stiloniaco. Palermo, opuscolo.

14. Riflessioni diverse tanto sulla libertà de' prodotti, quanto sopra varie privative conducenti al vantaggio dell'annona de' popoli di Sicilia, presentate dal principe di Aci al Parlamento. Palermo, opuscolo.

15. Memoria che presenta un cittadino Siciliano al Parlamento sulla utilità delle arti, della navigazione e del commercio, e sulla necessità di una marina in Sicilia. Palermo opuscolo.

16. Chiara dimostrazione de' veri preservativi della Peste, e de' rimedì che la distruggono, del Sac. Pasquale Panvini. Palermo, opuscolo — La prova sarebbe il miglior mezzo d'accertare l'infallibiltà dei rimedj proposti da questo autore.

17. Spiegazione di due Lapidi arabe esistenti nella Chiesa di S. Michele Arcangelo, fatta dal Sac. Salvatore Morso. Palermo opuscolo.

18. Memoria di D. Ignazio Dominelli, che riguarda lo stabilimento di una scuola veterinaria. Palermo opuscolo.

19. Memoria sulle magistrature di Sicilia di Nicolò Palmieri. Palermo, opuscolo.

20. Sulla Peste di Mosca del Dott. Mertens, traduzione dal latino con note di Andrea Barbacci. Palermo 1 tomo. — buona traduzione, pregievoli note.

(sarà continuato).

Invenzioni e Scoperte.

Fisica. 1. Il Sign. Schweigger, professore a Bareith, ha inventato una pila galvanica di un solo metallo, la quale egli bagna e carica col mezzo di un lume acceso; egli la chiama *pila a fuoco*.

2. Il Sign. Dessaignes lesse all' Instituto di Francia il 23 Settembre 1811, una Memoria sopra l' origine e la generazione del potere elettrico, nella quale egli stabilisce che il calore è la vera sorgente del potere elettrico nello strofinamento e nella pila di volta; nello strofinamento il potere sarebbe il risultato d' un accrescimento di tensione nel fluido, prodotto dai movimenti calorifici e frigorifici, e dalla superiorità di tensione in uno dei due corpi: nel contatto dei metalli, sarebbe cagionato dalla sola differenza di tensione naturale del calorico specifico di due corpi messi in opposizione. Quindi conchiude che il fluido che produce il calore è il medesimo di quello che opera i fenomeni dell' elettricità; alcuni fisici avevano già congietturato che il fluido elettrico era identico col calorico, ma l' autore stabilisce ora questo fatto come una conseguenza.

Chimica. 1. Il Sign. Saussure hà analizzato il nuovo gas *olefiante*, che si ottiene col riscaldare leggiermente una mischia di una parte di peso d' alcool e quattro parte d' acido sulfurico, e lo hà ritrovato composto sopra 100 parti, di Carbone 86 ed Idrogeno 14: il suo peso è inferiore a quello dell' Aria atmosferica; egli è infiammabile, forma un olio mischiandosi coll' acido muriatico ossigenato; nel bruciarsi consuma tre volte il suo volume di ossigeno, e forma poi il doppio in volume di gas acido carbonico.

2. Il Sign. Vauquelin avendo fatto molte ricerche sopra una materia rosea che le orine depongono in certe febbre nervose, l' ha ritrovata una combinazione di acido urico con una materia rossa particolare la quale è un nuovo acido, ch' egli propone di chiamare *Acido rosacico*. Alcuni calcoli di un colore roseo contengono parimente questo acido.

Medicina. 1. Il seguente semplice rimedio col quale molte persone sono state curate dalla dissenteria in 3 giorni di tempo, fù pubblicato in diversi giornali. Si deve mischiare due gialli d' ovo freschissimi con due cucchiare d' Olio fino e quattro cucchiare di ottima acquavita; se ne prende un cucchiarino ogni ora.

2. Il Dott. Rieg prescrive come un ottimo rimedio negli abbruciamenti, una mischia di 6 cucchiarate di crema di latte e 8 cucchiarate d'olio di lino. Egli hà spesso avuto l'occasione d'adoprarlo in diversi abbruciamenti con ferro rovente, con polvere di schioppo, con acidi, con acqua ed olio bollente &c., e lo rinvenne efficace in tutte queste circostanze.

3. Il Dott. Hufeland hà nuovamente raccomandata la *Belladonna* contra la tosse convulsiva. Produsse spesso in pochi giorni degli ottimi effetti negli casi stessi dove l'oppio ed il muschio non avevano riusciti. Ne dà agli fanciulli di 3 a 6 anni, un quarto d'acino matina e sera: si può alcune volte aumentare la dose o ripeterla più frequentemente.

Astronomia. Il Sign. Pons dell'osservatorio di Marsiglia s'oprì l 22 Agosto 1810, una piccolissima Cometa nel capo del Comeleopardo. Aveva la forma d'una nebulosa rotonda, e rimase visibile sino alli 8 Ottobre, quando si perse nella constellazione del Cane.

Arti. 1. Il Sign. Giacomo Angelo, chirurgo austriaco è giunto a preparare con molte piante comuni, una sorte di *lana di lino*, la quale senza potere rimpiazzare il Cotone, forma un eccellente tessuto che supera in solidità il Cotone. Questo sperimento è stato ripetuto in presenza di una commissione, la quale ne hà approvati i risultati. L'Imperatore d'Austria assegnò all'Inventore un pubblico edificio nella città di Tuln, per istabilirvi una manifattura, con una somma di 20000 fiorini per le prime spese dello stabilimento.

2. Il Sign. Breudi, stabilito a Hubertsbourg in Germania, hà riuscito a fabricare una pergamena con dei piccoli e sottili pezzi di legno, ricoperta di una materia nera e fina rassomigliando all'ardesia: le foglie sono appena più grosse della pergamena ordinaria; vi si può scrivere con una punta d'ardesia o lavagna, lo scritto, che comparisce in bianco, è più visibile e più durabile che quella fatta al lapis. Col passarvi una spongia bagnata, si fa scomparire facilmente, senza alterare il colore della pergamena.

3. Il Sign. Carol, conciatore di Pelli, in Sassonia, hè rinvenuto ed impiegato da molto tempo le punte dei rami di *Pinus picea* per conciare le pelli. Questo metodo gli hà riuscito perfettamente; egli fà seccare e tritolare i piccoli rami con le loro punte e quindi le fà macinare. Per il rimanente si adopera il modo ordinario coi soliti concini.

Notizie ed avvisi.

E' uscito alla luce in Catania, da più di un mese il primo tomo della Traduzione d' Ovidio del Sign. Fernandez.

E' stata ultimamente pubblicata in Messina un opera titolata " Ricerche sulla peste bubbonica che attacca uomini e bruti del Dott. Santo Romeo " ne daremo l' analisi nel prossimo numero.

Si trova sotto i torchj della Stamperia dell' Università di Catania un opuscolo filosofico ed analittico sul nuovo *Algoritmo* del *Calcolo differenziale*, in cui l' autore sostiene la raggionevolezza, i vantaggi ed il bisogno d' un cambiamento già proposto da Lagrange nei segni di questo Calcolo, proponendovi insieme un sistema di Nomenclatura, onde concretarlo con semplicità e speditezza. L' Autore è il Cav. D. Agatino Sammartino già noto per la sua raccolta di Teorie matematiche.

E' cominciata per i torchj della Stamperia reale di Palermo l' impressione degli *Elementi d' Architettura* scritti dal Sign. E. Marvuglia; l' opera viene divisa in brevi lezioni, nelle due prime già uscite alla luce, l' autore rende conto del Piano del suo lavoro mostrando con qual ordine deve essere divisa e trattata la materia, ed in qual modo conviene pria esporre i precetti dell' Arte, indi la Storia. Pare che quest' opera dovrà meritarsi il comune aggradimento per il giudizio e l' intelligenza con cui si vede disposta.

SPECCHIO DELLE SCIENZE

O

GIORNALE ENCICLOPEDICO DI SICILIA.

TOM. II. 1. AGOSTO 1814. NUM. VIII.

SAGGI ORIGINALI.

LEGISLAZIONE.

DICEFILO. Numero 3.

Siciliani! vi hò suggerito nella descrizione delle Carceri di Filadelfia, un bel esempio a seguire; questo lucido saggio non è un elogio esagerato, ma bensì un semplice ed esatto ragguaglio del successo di un Piano benefico di riforma criminale: l'evidenza dei fatti e la sodezza delle dottrine, invita e persuade ad imitarlo. Bilancierete voi? o preferirete forse di continuare a far marcire i vostsi concittadini, i vostri simili, nelle vostre orride carceri, in preda all'ozio, alla disperazione, ai vizj i più infami ed alla morte!

Legislatori e Giudici! a voi mi volgo e m'indirizzo, a nome della sacrosanta umanità da pur troppo lungo tempo tradita, ardisco interrogarvi, ditemi, sapete voi a quali mali voi trascurate di porre riparo? sapete voi quanto costa la vostra negligenza? al certo una vittima al giorno! . . mentre trastullando vi chiederete che far conviene, un infelice dovrà dolorosamente spirare nelle vostre prigioni, e mentre dibatterete il destino dei mi-

e

seri carcerati, forse più di cento saranno le vittime sciagurate della vostra criminale trascuranza; essi sono uccisi dal pestifero alito delle funeste carceri e dai vizj orribili che vi tollerate. Ma se questo è puoco, considerate che almeno sei mila infelici, benchè forse colpevoli, ma al certo non tutti ugualmente ne indistintamente; gemono in Sicilia nell' abisso della prigione, ignudi, squallidi, affamati, malati, oziosi, vilipesi, disperati, furiosi, perduti per la società, per se stesso e per il loro Dio! Voi fremete! Ah ben a ragione: se nel leggere questo pur troppo veridico quadro, voi non siete commossi, non siete uomini, ma belve.

Ma se pur uomini vi credete, deh! abbiate pietà dell' atroce miseria dei vostri simili, chi sà se alcuno è il vostro amico o il vostro congiunto! ed ancorchè non sia il caso, riflettete che siamo fragili perchè mortali, pensate che un parente, un amico e voi medesimi potreste essere un dì, accusati d' un delitto vero o falso, e potreste essere trascinati a dividere il destino di questi miserabili, e come essi potreste gemere degli anni intieri nel fondo di un carcere senza essere giudicati, senza essere esaminati, senza essere intesi e privi di qualunque consolazione umana e divina: se poi non siete ricchi dividereste la miseria degli sciagurati, e forse la loro precipitata morte. Se neppur giova a scuotervi questa penosa idea, qual linguaggio basterà a dipingere la vostra insensata condotta? non vi basta lasciare trucidare i vostri miseri concittadini immersi nella dissolutezza e nella morte delle carceri, voi bramate inoltre contribuire forse un dì ad accellerare il termine de' vostri giorni, o a precipitarvi nell' abisso dell' umana miseria; ah se non temete questa sorte per voi, temetela almeno per i vostri fratelli o i vostri figli!

Avete voi mai visitato un Carcere? io temo pur di nò: andiamovi dunque insieme, andiamo a contemplarne l' orrore, ed a udire le bestemmie dei carcerati: se non avete l' anima affatto insensibile, son sicuro che ne uscirete pieno di dolore e di rossore per essi e per voi; lo spettacolo lacerante che si esibirà ai nostri sguardi

dovrà certamente destarvi un rammarico, l' umanità avrà rivendicato il suo diritto nel vostro cuore, voi non dimenticherete più il vostro dovere.

Seguitatemi nelle Carceri, venite a me d' appresso; ma pria d' entrarvi che scorgete, sentite voi questi urli che da quelle alte inferriate aperture giungono sino a noi, vedete voi questi lacci che ne scendono, sostenendo delle borse di carta, sono dei carcerati che in vece del lavoro a loro interdetto, implorano oziosamente la nostra beneficenza, e vociferando mendicano qualche tenue moneta dal caricatevole passagiere, o forse adoperano questo mezzo per procurarsi delle armi e degli strumenti per agevolare la loro fuga.

Lasciamoli ed inoltriamoci nell' interno della Prigione; eccoci giunti nelle comune stanze, guardate come sono nere, oscure, sudicie ed immonde, quì si respira un aria pestifera, quì si generano i germi della morte. Vedete voi colà quel gruppo di prigionieri col viso pallido, gli sguardi oppressi, gli occhi cavi e quei cenci adosso; sono degli anni intieri che sono detenuti e neppure è principiato il loro precesso: essi sono accusati, questo è la loro colpa, furono strappati dal seno delle loro famiglie, e devono quì languire e forse morire in preda alla disperazione, perchè furono accusati da un calunniatore o perchè hanno dato un leggiero motivo di sospetto. Tratteniamoci con essi, vediamo qual sono le loro occupazioni, questo strilla, quei piangono, quello bestemmia iddio e gli uomini, questi bevono e s' ubbriacono per dimenticare il loro stato o commettere nuovi delitti, altri giocano alle carte o simili vili giuochi ed uniscono quel vizio dell' ozio alle loro colpe. Ma frà essi vi sono anche dei scellerati e dei colpevoli, questi sono il fomite dei delitti, essi contaminano tutti coloro che la sorte gli riunisce: udiamo che dicono frà loro e sopra che si aggirano i loro discorsi, s' induriscono l' uno coll' altro nel delitto, malediscono la giustizia del loro paese, ma si esortano ad affrontarla e disprezzarla: uno trà essi dà lezioni ad un giovane nell' arte di disubbare destramente, un altro gli consiglia ed inculca la vendetta!

Siete forse stanco di questi orrori? seguitemi in questa camera, ma che scorge il vostro sguardo? dei vecchi dei miserabili, innocenti dei delitti imputatogli, furono giudicati, assolti, ma devono marcire nella carcere perchè non possono pagare la loro scarcerazione! colà, vi sono due giovani nello stesso caso, i loro parenti hanno raccolto la tal somma, ma nell' uscire della carcere non hanno mezzo di vivere, devono nuovamente dirubbare per mantenere la loro esistenza. Nella prossima stanza, eccovi sei persone colpevoli di ladrocinio, il loro tempo è in procinto di terminare ed usciranno frà breve: intanto si concertano frà loro sopra il luogo dove dovranno andare ad arrestare il passo ai viandanti, essi non hanno altro mezzo d' esistenza, sono avviliti, depravati, perduti per la società e per se stessi; ma se gli si fosse stata imparata un arte, o migliorato il morale, somministrati dei vestimenti e del denaro, sarebbero riacquistati allo Stato, ed alla Divinità.

Volgetevi da quest' altro lato, guardate quel misero ignudo, in preda alla disperazione, egli hà venduto sino alla sua camicia per somministrare una piccola somma alla sua sventurata moglie, malata di dolore e con un figlio al petto, essa adesso và a morire in un ospedale perchè priva di qualunque umano soccorso.

Quì si aggirano i Carcerieri, i Custodi ed anche i Carnefici, questi tiranni si fanno un infame traffico della miseria dei prigionieri, i poveri, i vecchi sono trascurati e maltrattati; ma coloro che possono pagare la loro compiacenza godono di certe libertà che ne fanno più sensibilmente provare la privazione agli altri; a tutti poi vendono l' obblio della loro miserabile esistenza nell' ubbriachezza del vino e dei liquori, e strappano ad ognuno il frutto del più piccolo lavoro, vendendogli a caro prezzo alimenti e quiete: sinanche il permesso di lavorare devesi pagare da coloro che ne sono capaci e ne hanno la volontà, o almeno il loro misero lavoro deve passare nelle mani di quelle arpie per riceverne forse la sola metà del valore.

Ma più oltre è l' ospedale, conviene aver coraggio

per inoltrarsi in questa spelonca, quì freme il cuore, quì si spezza l'anima, ammucchiati mirate quei sventurati privi quasi di ogni soccorso, oggi muore questo e domani morirà quell'altro: e pure sono forse innocenti! ma invano chiedono giustizia e vendetta agli uomini, i loro simili sono sordi alle voci loro; ma il Cielo però li sente, egli rimunererà i loro patimenti, e guai a voi che ne portate la colpa, in questo mondo o nell'altro essa ricaderà sopra di voi, e benanche non ne siate la principal cagione, la trascuranza sarà il vostro delitto! No, non vi sarà pietà per coloro che conoscendo i mali e le sventure dei loro simili, e potendo ripararvi, nol curano o nol vogliono.

Questa riflessione vi squarcia l'anima, e volete uscire da questi luoghi d'orrore; ma fermatevi per poco, va principiare il cibo dei carcerati, vediamo che hanno per sostentare la loro infelice esistenza: Pane nero e Fave, l'alimento dei Cavalli, anzi appena bastante per non lasciarli morire di fame!

Ma dove conduce questo tenebroso corridojo? nelle Carcere segrete, nello spavento della tomba; un savio e giusto provvedimento viene però di abolirne l'uso, non occorre dunque visitarle, fuggiamo, fuggiamo che colà non si fiata, ma si muore o si respira l'alito della morte!

Ma quale strepito viene a ferirci l'udito? gridi di timore e di dolore! che sarà mai? abbiam cura di noi, che questo è un rumore d'armi; nel vicino cortile si uccidono trà loro i carcerati, si sono forse rissati nel vino, o tentano la fuga. Come mai ciò? armi frà loro! oh trascuranza colpevole! oh delitto maggiore di qualunque delitto! da chi gli furono recati? dai loro amici nascostatamente, o nelle perfide borse, o per la venale collusione dei custodi: può mai credersi un simile insensato abuso? ma come mai finirà? corrono i soldati; convien far fuoco, giacchè non giovano le minaccie frà uomini disperati, questa rigorosa misura fà tornare la calma; ma è versato il sangue, due sventurati sono morti e cinque sono feriti. Ove sono l'armi? disparverò già! ah per-

chè non essere più vigilanti e non migliorare l' amministrazione di queste atroci carceri.

Questo è il vostro dovere, ve l' hò già additato a nome dell' oppressa umanità; togliete dunque questo infame sistema, sostituitevi la dolcezza, la speranza ed il lavoro. Chiamati siete a riformare le nostre leggi, sia dunque la vostra prima cura, quella di sollevare la sventurata sorte degli attuali carcerati, questo è il male acuto; il rimedio non deve tardare, mentre ogni momento fà spargere delle lagrime a mille famiglie e costa la vita ad un infelice, e voi ne portate la colpa, sì, io ve l' imputo innanzi a Dio ed agli uomini, io v' imputo tutti i patimenti che potreste prevenire.

Qual sono i tuoi titoli, mi dirà forse un inumano cuore, per cotanto ardire? i miei titoli! sono uomo e ciò forse non basta. Sorgi, sorgi, celeste Carità, virtù divina, viene a rivendicare i tuoi diritti offesi, balena pure i tuoi strali di misericordia contra coloro che forse non ti conobbero mai, scendi nel loro indurito cuore, desta negli animi loro pietà e giustizia, affinchè smossi, inteneriti e persuasi, asciughino le lagrime degl' infelici, facciano dimenticare ai nostri figli, la crudeltà dei nostri padri, e rendino al Cielo, alla patria ed alle loro famiglie mille miseri sventurati, trascinati nel vizio e nel delitto dalle pessime instituzioni sociali e dall' ozio funesto.

Se qualche freddo cuore, m' incolpa d' entusiasmo, o mi taccia pure di fanatico o visionario, qual più gli agrada; risponderò con Howard e Lownes, provate nondimeno il mio piano, niente vi costa, anzi vi farà risparmiare l' enorme spesa del mantenimento delle carceri, provatemi dico e riserbate i vostri titoli, le vostre ingiurie, per qualora non riuscirà il suo intento: allora solamente mi potrete tacciare di fanatico per umanità, benchè questo pur sia sempre un bel titolo; ma non possono fallire i miei proponimenti, sono stati ponderati, provati, ed eseguiti, qual dubbio può dunque rimanervi?

Deh, affrettatevi di porre un termine al disordine delle vostre carceri, non esitate ad imitare il benefico

codice filadelfiano, modificatelo se occorre, perfezionatelo se ne siete capace, ma non dilungate d'eseguirlo. Con tale mezzo voi risparmierete una dura spesa allo Stato (1), voi renderete alle loro famiglie mille e mille sventurati, voi adempirete la voce di Dio, imiterete la divina grazia, con procurare di rendere onesti i più gran scellerati. Questo non è un paradosso, ma un fatto eseguito ed imitato.

Subitochè paleserete la vostra volontà di beneficare gl' infelici carcerati, sorgeranno frà voi o frà noi, degli Howard, dei Lownes e dei Bradford, che rivalizzeranno per conseguire la gloria d' eseguire i vostri benefici disegni; dei virtuosi Cristiani si esibiranno tosto per servire i veri poveri di Cristo, i poveri di ragione, i poveri di virtù.

Se cotanta gloria vi è in Cielo per un peccatore penitente, qual dovrà essere la nostra gioja nel procurare e nel conseguire l' istesso effetto in terra; sorride a questa santa idea la Natura e la Religione, vince l' Umanità, trionfa la Beneficenza. Iddio benedirà i nostri sforzi.

---

(1) Nota. Nel Budget presentato al Parlamento del 1812 dal Principe di Castelnuovo, viene calcolata la spesa nazionale per i carcerati, rilegati, e forzati ad onze 36514; a più di onze 14000 devono accendere le spese comunali per lo stesso oggetto: cosicchè si risparmierebbe almeno 50000 onze annualmente, coll' adozione del Piano benefico di fare lavorare i Carcerati pel mantenimento delle Carceri e di loro medesimi.

MEDICINA.

Analisi della seguente opera medica „ *Ricerche sulla peste bubbonica che attacca gli uomini e gli animali del Dott. D. Santi Romeo. Messina 1814. scritta dal Sign. N. . . .*

Un semplice cenno di ciò che contiene questa opera basterà a farne sentire i vantaggi che si possono ricavare dalle mediche cognizioni che l' Autore sparge sulla materia che tratta.

L' Autore considera primieramente la malignità della peste ed il suo costume sempre variabile, espone con precisione ed esattezza i suoi caratteri, fa conoscere le diverse ipotesi sulla natura del miasma pestifero, e ne dà in seguito il suo sentimento; presenta quindi la storia dei bizarri fenomeni, ed attribuisce a tutte queste varietà l'origine degli errori dei medici nel giudicare di questa malattia nella sua prima comparsa. Animato egli dall' amore dei suoi simili tenta di fissare la massima di tenere lontano per quanto si può ogni menoma cagione che a noi avvicina il più terribile dei flagelli.

Passa poi all' esame dell' influenza della peste su i Bruti. Considera brevemente questi animali nella loro vivente organizzazione, ricerca le sperienze le più esatte che sono l' unica base dei raziocinj, e nell' atto istesso che narra i fatti stabilisce l' analogia del veleno pestifero sperimentata sopra Uomini e Bruti colla mutua transmissione da una specie all' altra. Quando s' impegna a far conoscere la suscettibilità del contagio nel Cavallo, egli espone la teoria colla maggiore accuratezza legandola ai rapporti che questo animale ha coll' Uomo; indica le circonstanze che cospirano alla più facile infezione, e finisce con rapportare le sperienze decisive colle quali si è giunto a scuoprire la identità che il veleno bubonico ha coi Cavalli ugualmente che l' ha cogli altri animali.

Senza entrare nei sviluppi che l' autore ha dato su questi diversi soggetti debbo prevenire i lettori, che egli non pretende che la peste sia sempre ed in ogni sua comparsa contagiosa e micidiale agli Uomini ed ai Bru-

ti, ma secondo che sviluppa più o meno d' affinità restringe o estende i suoi effetti sopra una o più specie.

In fine tratta dei rimedj e dell' uso che può trarsene per la disinfezione degli animali sospetti, addita i luoghi e le circostanze in cui si possono sperimentare con più o meno successo. L' importante avvertimento di opporre a questo male una barriera insuperabile dà termine all' opera.

L' autore nello scrivere queste ricerche ha voluto renderle intelligibili anche ai non medici. Lo stile è piano e conciso, proprio della materia che tratta. L' opera è dettata in ogni parte da un certo amor di ricerca; l' osservazione, quella preziosa sorgente dei lumi di un medico non è giammai perduta di vista. In questa parte egli fa vedere che ha penetrato nel vero spirito della medicina, giacchè tutte le discussioni dei Medici non possono divenire assolutamente utili se non desumono lo loro ragioni dai fatti.

Nel corso dell' opera vi sono sparse molte note, le quali hanno per scopo o di dare il suo pieno lume alle verità che si cercano stabilire, o per contradire un Anonimo di una lettera publicatasi in Messina sotto il titolo = Se la peste bubonica attacca i Cavalli = La confutazione a sentimento di quanti conoscono tali materie è appoggiata a principj sodi.

SOMIOLOGIA.

Osservazioni sopra gli Animali Polistomi, ed un nuovo Genere di essi, POLACTOMA.

Gli Animali polistomi sono coloro che hanno molteplici bocche: pare in prima un paradosso il supporre che vi siano Animali con più di una bocca; ma è pur vero che n' esistono un gran numero. Essi appartengono tutti all' ultima classe cioè ai *Polipi* e sono per lo più animali di una struttura semplicissima; i primi che si osser-

varono furono i Polipi ramosi nominati *Polipaj*: Tra tutti gli animali non ve ne furono mai al pari problematici, gli antichi naturalisti credevano che fossero o Pietre ramose o Piante animali, d' onde gli venne i nomi di *Litofiti* o *Zoofiti*, Tournefort e quasi tutti i naturalisti del secolo decimosettimo l'annoverarono trà le Piante; ma dietro la memorabile scoperta dei polipj d'acqua dolce di Trembley, venne riconosciuta la loro animalità, ma lungi di figurarsi come semplici animali, si considerarono come dei nicchj edificati da polipi; questa idea eterogenea si è conservata, più o meno modificata, sino ai nostri giorni ed i più eminenti somiologisti del principio di questo secolo, come Cuvier, Lamark, Dumeril, Latreille, ammettono questa singolare opinione. Nonostante questo loro pregiudizio l'illustre *Cavolini*, aveva già nelle sue Memorie sopra i Polipi marini pubblicati alla fine dello scorso secolo e degne di paragonarsi con quelle di Trembley, stabilito con evidenza e con osservazioni dirette, che tali animali erano semplici, benchè spesso fissi, ramosi e polistomi, aveva provato che ciocchè si credeva un nicchio era il loro corpo, e ciocchè si supponeva Polipi erano le loro bocche, l'analogia conferma perfettamente tale profonda scoperta, giacchè ci mostra nel Genere *Pennatula* dei polipi natanti, mobili benchè ramosi e polistomi, e nei generi *Tubularia* e *Sertularia* delle specie monostome benchè fisse e dure. Questa scoperta però è stata senza motivo trascurata dai Somiologisti; ma io avendola verificata esattamente in questi ed altri animali consimili, non posso fare a meno di riprodurla nuovamente alla luce, assicurandone l'onore al benemerito *Cavolini*, e confermandola pienamente.

Il Genere *Medusa* di Linneo oggidj diviso in moltissimi generi aveva già somministrato a Cuvier e Peron molte specie polistome (oltre le astome o senza bocche visibili), cosicchè si cominciava a dubitare che potessero esistere degli animali con molte bocche, come in fatti n' esistono parecchj ben diversi dei *Litofiti*. Io ne hò annoverato uno che compone un N. G. col nome di *Chiedristoma pectenis*, nel mio opuscolo titolato *Prècis des*

découvertes Somiologiques, vado adesso descriverne due altre specie che compongono un altro N. Genere il quale chiamo *Polactoma* perchè hà molte bocche disposte in raggj circolarmente : ambidue generi appartengono ad una stessa famiglia *Polepistomia*.

POLACTOMA. *Definizione*. Corpo membranoso, fissato, depresso, piano; molte bocche piane, nude, lineari, disposte circolarmente al di sopra ed in raggj intorno d'un altra centrale e rotonda.

1. Sp. *Polactoma lobata*. Bianca, rotondata, margine lobato, una bocca opposta ad ogni lobo, il quale è minutamente striato. — Osserv. La sua grandezza non supera mezzo pollice, i lobi variano da 5 a 10, e sono per lo più 7. Nasce in Sicilia nel mare, attaccata alle pietre ed alle Nullipore e non può staccarsene nemmeno per forza.

2. Sp. *Polactoma diactina*. Foschiccia, liscia, ovale, margine intiero, per lo più due stelle disuguali. — Osserv. La rinvenni in Sicilia sopra il mio *Myriosydrum dilatatum* (Car. di N. G. e N. Sp. di Sicilia sp. 260); la sua grandezza supera spesso il mezzo pollice, vi sono per lo più due ordini di bocche radiate, uno più grande con 6 sino a 9 bocche circolari ed uno più piccolo con quasi sempre 5 bocche.

Analisi di un Opuscolo Somiologico francese, titolato,, Prècis des Découvertes & des travaux somiologiques di C. S. Rafinesque. Palermo 1814. 55. *pagini* 8. *pic.*

Questo opuscolo viene dedicato al celebre botanico Persoon in forma di una Lettera famigliare, l'Autore vi hà per iscopo di promulgare in una lingua più sparsa dell'italiana una idea delle sue ingegnose scoperte, egli vi annovera in un appendice le opere, opuscoli e saggi, al numero di 15, già da lui dati alla luce, e vi ragiona di più di 8 altre opere che hà pronte per le stampe, trà le quali si distinguono, la Flora Siciliana, la Zoolo-

gia Siciliana, ed una *Mycologia boreali-Americana* racchiudendo 800 specie trà le quali 400 nuove. L'Autore quindi impugna l'argomento della necessità di una gran riforma nello studio dei Corpi organici, ch' egli annovera sotto il nome d'Impero organico, dando alla scienza che ne ragiona quello di *Somiologia*: egli fà osservare che i suoi difetti capitali sono una Nomenclatura variabile, una Classificazione imperfetta e delle definizioni incostanti, quindi assicura di avere dietro un sommo studio di più anni riuscito a riparare a simili difetti, dice che hà sotto il torchio i primi abbozzi del suo lavoro col nome di *Principj fondamentali di Somiologia*, i quali saranno seguiti da due opere classiche nominate *Critica dei Generi* e *Ordine dei Generi*, promettendo che ivi si compirà la riforma della Nomenclatura e della Classificazione. Egli crede avere rinvenuto un Metodo analitico-naturale che si approssima per quanto sia possibile della perfezione richiesta nella Classificazione, e nel quale vengono gli Animali e le Piante divisi ambidue in dieci Classi.

L'Autore passa quindi a ragionare delle sue scoperte in nuovi generi e nuove specie, e per darne un saggio, ne definisce, caratterizza o descrive un certo numero tra ognuna delle 20 Classi sue; in tutto 50 N. G. e 190 N. Specie tra' quali 37 N. G. e 111 N. Sp. di Animali, 13 N. G. e 79 N. Sp. di Piante; i quali furono da lui rinvenuti in Sicilia o negli Stati uniti di America.

Questa operetta è stampata in ottima carta e carattere, il suo stile è semplice e confacente alle materie scientifiche sulle quali si aggira. Benchè sia un fenomeno stamparsi nella Sicilia simili saggi in lingua francese, noi supponiamo che non vi sarà trascurata da coloro che dilettansi di Storia naturale.

Una Osservazione di Nosologia vegetabile.

Le Piante sono soggette come gli animali e gli uomini a delle malatie pel cambiamente di patria e suolo, anzi tali malatie che in questi non influiscono quasi che nel morale, vengono nei Vegetabili ad attaccare il fisico ed a cambiarne l'aspetto o le forme; è noto il cambiamento di dimensione al quale sono soggette la maggior parte delle Piante che trasportansi in climi stranieri, si sà anche che le Piante alpine per lo più languiscono nelle pianure. Il fatto che io devo accennare è diverso di ambidue questi casi, benchè vi abbia peraltro relazione.

Raccolsi nel mese di Luglio 1809 sopra la cima delle Alpi Siciliane, i monti Nebrodi o Madonie, i semi della mia *Empedoclia montana* (descritta Caratt. di N. G. e Sp. di Sicilia gen. 54 sp. 194 pag. 79.) pianta che vi nasce esclusivamente all'altezza perpendicolare di più di 4000 piedi. Seminai questi semi in Palermo nel mese di Ottobre seguente; osservai la loro germinazione ed i singolari cotili o foglie seminali che produssero, le quali erano petiolate, sagittate, ottuse, crasse e perfettamente glabre, mentre tutta la pianta è tomentosa. Nacque la pianta simile alla nativa; ma nell'anno seguente in vece di fiorire, divenne fruticosa e colle foglie cordate alla base; mentre nel suolo nativo è erbacea perenne, e colle foglie non cordate alla base: Visse per tre anni senza mai fiorire e poi morì nel calore dell'està per disseccamento.

Abbiamo dunque quì il fatto di una Pianta alpina che trasportata in un diverso suolo e clima, benchè nello stesso parallelo di latitudine, è cambiata di forma ed è divenuta legnosa e sterile anzi priva di fiori, ciocchè si deve considerare come una malatia vegetabile complicata che si potrà chiamare Anauzia frutescente o in latino *Ananthia-dendropsia*.

Definizioni di 2 N. Sp. Siciliane del Genere Hesperis.

1. *Hesperis rupestris*. Caule fruticoso simpliciusculo, foliis confertis sessilis lineari-lanceolatis utrinque acutis, sub-integris, tomentosis crassiusculis; petalis emarginatis, siliquis tomentosis.

Fusto frutescente quasi semplice; foglie conferte sessili lineari-lanceolate, le due punte acute, quasi sempre intiere, tomentose un poco carnose; petali emarginati, silique tomentose.

Osservazioni. Nasce questa pianta ai fianchi delle montagne e rupi, in molte parti di Sicilia, particolarmente vicino Palermo, Cefalù, Tusa, &c. Si rassomiglia assai all'*Hesperis violaria* Lamark (*Cheiranthus incanus* Lin.); ma questo ne differisce dalle foglie ottuse e petiolate, oltre la forma del calice, petali &c. L'*Hesperis rupestris* s'innalza un piede e mezzo con un fusto fosco e duro, le foglie nascono approssimate in cima e sono alcune volte un poco dentate o ondolate, i fiori sono racemosi ed inodori; il calice è bigobbo alla base, le foliole calicinali sono ottuse col margine membranoso, i petali sono porporini, e finalmente le silique cilindriche, ciocchè compone il vero carattere generico del genere *Hesperis*, mentre il *Cheiranthus* le hà tetragone. Il suo nome Siciliano è *Barcu de vausu*.

2. *Hesperis fasciculata*. Caule ramoso flexuoso; foliolis fasciculatis sessilibus linearibus, integris, acutis, incanis: siliquis subancipitis, apice 4 cuspidatis.

Fusto ramoso flessuoso: foglie fascicolate, sessili, lineari, integre, acute, incane; silique quasi biangolare, con quattro punte all'apice.

Sinonimia. Leucojum crucigerum foliis pluribus ad nodos cinereis & incanis. *Cupani panph. sic* I. t. 144. *Rafinesque Ediz.* t. 14. fig. 2.

Osservazioni. Ritrovai questa pianta sopra il lido del mare trà Messina ed il Faro; s'innalza al più un piede e mezzo e hà un'apparenza assai singolare: le sue silique gli danno una certa somiglianza coll'*Hesperis tricuspidata* Lamark (*Cheiranthus tricuspidatus* Lin.), avendo i

fiori dell' istesso colore e forma, anzi quasi tutta la fruttificazione consimile; ma le foglie sono diversissime. Nome Siciliano volgare, *Barcu in cruci*.

ECONOMIA PUBBLICA.

Quadro dello Studio metodico di questa Scienza.

Nel Concorso per la Cattedra d' Economia pubblica nell' Università di Palermo ch' ebbe luogo alli 4 dello scorso Aprile, ed al quale io ebbi parte per imparare come si eseguiscono simili Concorsi in Sicilia, non già con la speranza di conseguire la Cattedra, perchè ne avevo altre in mira, e giacchè era facile scorgersi che i raggiri, e gl' intrighi sarebbero preferiti al merito ed alla dottrina, mi venne suggerito improvisamente un Piano o Corso compito di tale Scienza, in un modo analittico: io l' inserii nella mia introduzione ai due quesiti che ci vennero proposti; facendo scorgere che nessun autore aveva sinora ideato un Piano così compito, generale ed esatto: come in seguito mi venne involato il mio lavoro, non permettendomi di rileggerlo ne copiarlo, mi sfuggì dalla mente quasi tutta la mia Dissertazione; ma però giunsi a poco a poco a rammentarmi almeno del mio Piano e questo squarcio viene adesso esibito al pubblico, il quale giudicherà del suo merito.

L' Economia pubblica è una vasta Scienza; il suo studio si divide analitticamente in due Rami, ogni Ramo in due Sezioni, ed ogni Sezione in due Parti, cosicchè tutta la Scienza viene divisa in otto Parti; ognuna poi di queste racchiude tre articoli, 24 in tutto, e gli articoli parecchj oggetti.

I due Rami della Scienza sono l' Economia Politica, e l' Economia Civile.

Le Sezioni dell' Economia Politica sono 1. L' *Economia specolativa* che racchiude 2 parti I. P. Economia constituzionale o le Constituzioni. II. P. Economia le-

gislativa o la Legislazione e 2. L'*Economia amministrativa* colle parti III. P. Economia monetaria o le Finanze, IV. P. Economia provveditiva o la Palizia.

L'Economia Civile racchiude 1. Sez. L'*Economia industriosa*. V. Parte. Economia agraria o l'Agricoltura, VI. P. Economia commerciale o il Commercio. 2 Sez. L'*Economia institutiva*. VII. P. Economia benefica o la Beneficenza. VIII. P. Economia instruttiva o l'Instruzione.

I. Parte. *Constituzioni*. Lo studio ne racchiude 3 Articoli. 1. *Monocrazia*, i suoi oggetti sono la Teocrazia, il Despotismo e la Monarchia ambidue elettivi o ereditarj. 2. *Policrazia*, divisa in 4 oggetti, Aristocrazia, Democrazia, Anarchia, e Simicrazia o tutti i governi misti che sono innumerabili. 3. *Ranghi* o le Classi dei Popoli e Nazioni, divisi in ministerio, magistratura, nobiltà, sacerdozio, gente civile, popolo, artigiani, agricoltori, militari, servi, mendicanti, schiavi, onorificenze &c.

II. Parte. *Legislazione*, divisa in 3 articoli. 1. *Leggi civili* i quali principali oggetti sono la proprietà, i matrimonj, l'eredità, i contratti, i debiti &c. 2. *Leggi criminali* con 3 oggetti principali, delitti, pene e prigioni. 3. *Processura*, oggetti, processura civile e criminale, giudici, tribunali, testimonj, uffiziali, arbitri, giurì &c.

III. Parte. *Finanze* con 3 articoli. 1. *Popolazione*, la sua cognizione racchiude i seguenti oggetti, numerazione, nascite e morti, città e villagi, case, matrimonj, celibato, premj ed agevolazioni &c. 2. *Denaro* hà per oggetti, le monete, la carta monetaria, il credito pubblico, le miniere, i banchi, gl'interessi legali e l'usura &c. 3. *Dazj* racchiudono, le tasse dirette o indirette o oppressive, i sussidj, le dogane, le gabelle, l'erario o fisco, i prestiti, il debito pubblico &c.

IV. Parte. *Pulizia*. 1. Artic. *Pulizia civile*, i suoi oggetti sono la sicurezza interna, la pubblica salute, le professioni, il lusso e leggi sontuarie, regolamenti civici, teatri, divertimenti &c. 2. *Difesa* oggetti, milizie,

militari, soldati, armate, flotte, arsenali, fortezze, guerra, pace, trattati, alleanze &c. 3. *Annona* oggetti, libertà o proibizioni, prezzi o assise o mete, circolazione, mercati, appalti, premj &c.

V. Parte. *Agricoltura*. 1. Artic. *Coltivazioni*, oggetti, cereali, prati, orti, alberi, ulivi, viti, boschi, lino, canape, cottone ed altre piante, pascoli, concimi, rotazioni &c. 2. *Animali*, oggetti, pastorizia, mandre, buoi, pecore, capre, porci, cavalli, latte, butiro, formaggio, api, cera, miele, vermi a seta, caccia, pesca, garenne, vivaj &c. 3. *Oggetti relativi*, per esempio, prezzi dei terreni e del lavoro, proprietà e leggi agrarie, gabellazioni, disordini, agevolazioni, construzioni agrarie, instruzione agraria, strade e ponti, chiusure, masserie, modi di coltura &c.

VI. Parte. *Commercio*. 1 Artic. *Arti*, oggetti, mestieri, belle arti, manifatture, privilegj, invenzioni &c. 2. *Traffico*, oggetti, Commercio attivo e passivo, interno ed esterno, compre e vendite, negozianti, banchieri, mercanti, sensali, agenti, cambj, banche, compagnie, incoraggimenti &c. 3. *Navigazione*, oggetti, Navigazione costiera o lontana, fiumi, canali, porti, fari, piloti, construzione de' bastimenti, arte di navigare, sicurtà marittime &c.

VII. Parte. *Beneficenza*. 1 Artic. *Stabilimenti di salute*, oggetti, ospedali, infirmerie, dispensarj, medici, speziali &c. 2 Artic. *Stabilimenti di carità*, oggetti, mendicità, alberghi, ricoveri, soccorsi, lemosine pubbliche o private &c. 3 Artic. *Stabilimenti diversi*, oggetti, monti di pietà, projetti, confraternità, società benefiche, prestiti, tontine, sicurtà vitalizie, sicurtà pel fuoco ed accidenti &c.

VIII. Parte. *Instruzione*. 1. Artic. *Educazione*, oggetti, educazione domestica o privata, pubblica, delle fanciulle &c. 2. Artic. *Insegnamento*, oggetti, Instruzione pubblica o privata, maestri e scolari, scuole, licei, collegj, seminarj, università, lauree, concorsi &c. 3. Artic. *Letteratura*, oggetti, belle lettere, scienze, instituzioni letterarie, accademie, società, libertà della stampa &c.

Ecco il modo metodico ed analittico col quale io proponeva d' insegnare l' importante, ma ben nuova scienza, dell' Economia pubblica: giudicheranno i leggitori se io avrei potuto riuscirvi al pari di chi mi fù preferito!

CRONOLOGIA.

Nuovo sistema cronologico del Sign. Ab. Mango.

Tutte le parti della Cronologia devono essere uguali e formate da numeri rotondi e pieni.

Le sue divisioni sono i Stati, i Millenari, le Epoche ed i Secoli.

Due Stati racchiudono la durata del tempo, cioè l' Antico ed il Moderno, ossia la Cronologia antica e la moderna, la prima racchiude quattro millenarj e la seconda due.

Ogni Millenario si divide in due Epoche, ciocchè produce in tutto 12 Epoche.

Ogni Epoca è un lustro secolare e contiene perciò cinque secoli o settanta settimane d' anni. Tutti i Secoli sono sinora 59.

Un Eroe o uomo celebre dà il suo nome ad ogni Secolo: egli si rapporta ad una data, una regione ed un fasto, cosicchè ogni Secolo impronta nella memoria altrettanti Eroi, date, regioni e fasti. Conoscendo per conseguenza questi pochi articoli, si conoscono i punti centrali della Cronologia e della Storia.

Volendo poi discendere alla Cronologia particolare d' ogni Secolo si divideranno in quattro periodi di 25 anni ed ogni periodo in 5 lustri composti di anni cinque.

Ma mi basterà dare adesso la nomenclatura dell' Epoche e dei Secoli.

I. Epoca. *Della Creazione*. Secolo 1. di Adamo nato anno 1. — S. 2. di Seth n. 130. — S. 3. di Enos n. 235. — S. 4. di Cainan n. 325. — S. 5. di Malaleel n. 405.

II. Epoca. *Enochiana*. Sec. 6. di Jared nato 501. — S. 7. di Enoch n. 622. — S. 8. di Matusalem n. 701. — S. 9. di Lamech n. 874. — S. 10. di Seth 2. patriarca dopo la morte d' Adamo 930.

III. Epoca. *Della Corruzione*. S. 11. della nascità di Noè, e di Enos 3. Patr. 1056. — S. 12. di Cainan 4. Patr. 1140. — S. 13. di Malaleel 5. Patr. 1235. — S. 14. di Jared 6. Patr. 1306. — S. 15. di Matusalem 7. Patr. 1473.

IV. Epoca. *Diluviana*. S. 16. di Sem 8. Patr. e 1° arca 1556. — S. 17. Noe e diluvio 1656. — S. 18. di Faleg o Babel 1770. — S. 19. di Nacor 18.. — S. 20. di Tare o idolatro 1901.

V. Epoca. *Della Vocazione*. S. 21. di Abramo Patr. 2008. — S. 22. d' Isacco Patr. 2108. — S. 23. di Jacobe Patr. 2201. — S. 24. Giuseppe giusto 2315. — S. 25. di Jobe, 2450.

VI. Epoca. *Della Liberazione*. S. 26. di Moisè legislatore, 2513. — S. 27. di Belo assiro, 2683. — S. 28 di Nino, fonda Niniva, 2732. — S. 29. Sansone o Incendio di Troja, 2820. — S. 30. di David Rè profeta 2919.

VII. Epoca. *Del Tempio*. S. 31. di Salomone 3001. — S. 32. di Elia profeta, 3108. — S. 33. di Romolo, Roma fondata, 3250. — S. 34. di Nabuchodonosor 3397. — S. 35. di Ciro, 3468.

VIII. Epoca. *Del Ristabilimento*. S. 36. di Artaserse, 3550. — S. 37. di Alessandro magno, 3674. — S. 38 di Ptolomeo, 3727. S. 39. di Scipione cartaginese, 3802. — S. 40. di Giulio Cesare, 3942.

IX. Epoca. *Della Chiesa*. S. 41. di Gesù Cristo N. S. 4004. — S. 42. di Adriano Imp. 1.. — S. 43. di Diocleziano Imp. 233. — S. 44. di Costantino Imp. 312. — S. 45. di Odoacre Re 474.

X. Epoca. *Vandalica*. S. 46. di Giustiniano, 526. — S. 47. di Maometto, 622. — S. 48. di S. Zaccaria Papa, 755. — S. 49. di Carlo Magno, 801. — S. 50. di Otone 1. Imp. 9..

XI. Epoca. *Delle Crociate*. S. 51. di Errico III. 1003. — S. 52. di Rugieri Rè di Sicilia, 1130. — S. 53. di Rodolfo Imp. 1253. — S. 54. di Martino V. Papa, 1378. — S. 55. di Maometto II. 1453.

XII. Epoca. *Del Nuovo Mondo*. S. 56. di Carlo V. Imp. 1519. — S. 57. di Luigi XIV. 1643. — S. 58. di Pietro il grande 1722. — S. 59. di Bonaparte Imperatore, caduto 1814.

OPUSCOLI SCELTI.

LETTERATURA.

Seguito dei *Premj decennali distribuiti dall' Instituto di Francia nel* 1810.

III. Classe. *Di Storia e Letteratura antica*.

18. *Premio di* 1. *Classe*. All' autore della migliore Storia o del miglior pezzo di Storia generale, sia antica o moderna. Nessuno premiato, lodati 1. la Storia dell' anarchia della Polonia di De Rulhiere 2. Storia delle republiche italiane dell' età media di Sismondi. 3. Quadro istorico dell' Europa nel regno di Federigo Rè di Prussia di De Ségur. 4 Storia di Francia nel 18. secolo di Lacretelle. 5 Storia critica della Republica romana di Levesque. 6. Storia del basso Impero di Ameilhon.

19. *Pr. di* 2. *Classe*. All' autore della migliore traduzione in versi di poemi greci o latini. Premiata la traduzione delle Bucoliche di Virgilio di Tissot. Lodata la traduz. delle Egloghe di Firmin Didot, quella delle Metamorfose d' Ovidio di St. Ange, e quella dell' Eneida di Gaston. L' Instituto hà in seguito proposto di concedere un secondo premio alla traduzione dell' Eneida di Delille.

20. *Pr. di* 2. *Classe*. Alla migliore opera di Biografia. Premiata la Storia di Fenelon, di De Beausset.

21. 22. 23. e 24. *Quattro premj di* 2. *Classe*. Ai traduttori, delle 4 migliore opere siano manoscritte o stam-

pate, in lingue orientali o antiche, le più utili alle scienze o all' Istoria o alle Belle lettere o alle Arti. Premiati. 1. la traduzione del trattato d' Ipocrate sopra l' aria i luoghi e le acque di Coray. 2. la traduz. del Manoscritto Arabo di Aboul-Hassan sopra l' astronomia degli Arabi di Sédillot. 3. la traduz. del poema persano di Djamy titolato Medjnoun e Leila, di De Chezy. 4. la traduz. della Crestomazia araba di De Sacy. Lodate, le traduzioni di Archimede ed Euclidio di Peyrard, quella di Strabone e le opere di Caussin e Langlés.

IV. Classe. *Delle Belle-Arti.*

25. *Pr. di* 1. *Classe*. Al Compositore della miglior musica di un opera teatrale. Premiata, la musica della Vestala di Spontini. Lodata, quella della Semiramide di Catel.

26. *Pr. di* 1. *Classe*. All' autore del miglior quadro istorico. Premiato, il quadro di una Scena del Diluvio di Girodet. Lodati, quelli delle Sabine di David, della Fedra di Guerin, della Giustizia di Prudhon, e del Telemaco di Meynier.

27. *Pr. di* 1. *Classe*. All' autore del miglior quadro sopra un soggetto onorabile pel carattere nazionale. Premiato, il quadro dell' Incoronamento di David. Lodati, quelli della Peste di Jaffa di Gros, del passaggio del Mte S. Bernardo di Thevenin &c.

2. *Pr. di* 1. *Classe*. All' autore della migliore opera eroica di Scoltura. Premiata, la Statua dell' Imperatore di Chandet: lodate le Statue del Pudore di Cartellier e del Poussin di Julien.

29. *Pr. di* 1. *Classe*. All' autore del migliore lavoro di Scoltura tratto dall' istoria di Francia. Premiato il basso rilievo delle Muse di Lemot che serve di decorazione al frontone della Colonnata del *Louvre*, e lodati parecchj altri bassi rilievi dello stesso palazzo.

30. *Pr.* 1. *Classe*. All' autore del più bello monumento di Architettura. Premiato l' Arco di Trionfo del Carousel dissegnato dai Sign. Fontaine e Percier. Lodati,

il Teatro delle Varietà di Celérier, i lavori eseguiti dal Sign. Chalgrin al Palazzo di *Luxembourg* &c.

31. *Pr. di* 2. *Classe*. Al Compositore della migliore opera comica eseguita sopra un gran teatro. Premiata l' opera di Giuseppe di Mehul. Lodati, le due giornate di Cherubini, Montano e Stefania di Berton, Ariodant di Méhul &c.

33. *Pr. di* 2. *Classe*. All' autore della migliore opera d'Incisione. Premiata l' incisione della Dejanira di Bervic. Lodati, l' incisioni del Belisario e del Giuramento degli Orazj di David, Marco sesto di Quérin, la trasfigurazione di Girardet, la Santa Cecilia di Besson, Giove ed Antiope di Audouin &c.

34. *Pr.* 2. *Classe*. All' autore della migliore medaglia. Il Premio fù diviso trà il Sign. Rambert-Dumarest e Galle, il primo autore di 4 medaglie sopra, 1. la Pace d' Amiens, 2. l' Instituto, 3. la Scuola di Medecina, 4. la medaglia di Poussin, ed il secondo autore di 5, cioè 1. l' incoronamento, 2. la Festa data a S. M. da Parigi, 3. la presa di Vienna, 4. la vittoria di Friedland, 5 il ritorno d' Egitto.

35. *Pr. di* 2. *Classe*. All' autore della migliore incisione sopra Pietre fine. Premiati i lavori del Sign. Jeuffroy, autore di un gran numero di Pietre in incavo ed in rilievo.

MATEMATICHE.

Compendio di alcuni Saggi matematici del Sign. Dott. Carlo Hutton.

L' opera del Sign. Hutton fù stampata in Londra nel 1812, porta il titolo di *Saggi sopra parecchie parti interessanti delle Scienze matematiche e filosofiche* e contiene 38 saggi, trà i quali meritano una distinzione i seguenti.

La Sommazione delle Serie.

La Dimostrazione del teorema binomiale.

La Storia dell' Algebra è il 35mo saggio, vi si suppone che l' algebra ebbe origine nell' Indostano.

La Storia della Trigonometria e dei Logaritmi.

Sopra la quadratura del Circolo, questo è il 18mo saggio, vi si trova una nuova rettificazione, la quale dà la più facile approssimazione della circonferenza del Circolo; l' autora hà cercato due piccoli archi, le tangenti dei quali sono semplici frazioni e tali, che i moltipli di questi archi differiscono soltanto dall' arco di 45 gradi per un altro piccolo arco, la tangente del quale sarà una semplice frazione volgare.

Sopra la velocità dei cannoni, con molti sperimenti rimarchevoli sopra l' artiglieria.

Sopra la soluzione del Problema di Lawson, per dividere un Circolo in qualunque numero di parti, i quali siano uguali in area e circonferenza. Il Dott. Hutton n' estende l' applicazione alle ellisi e potrebbe parimenti averla estesa a tutte le curve, le quali sono divise da ognuno di due assi in parti simili ed uguali; giacchè le aree di simili curve sono come i quadrati delle linee rette similmente tirate in dette curve, e la loro circonferenza come le linee rette semplicemente. La verità della proposizione può provarsi in ogni caso, come in quello del Circolo.

Sopra la soluzione di un altro problema: dividere un Circolo in qualunque numero di parti uguali pel mezzo di altri circoli concentrici.

Finalmente le Calcolazioni per dedurre la media densità della terra dall' azione del Monte Schehalien in Iscozia sopra la linea a piombo o perpendicolare. Si ritrovò dalla distanza del Zenito alle Stelle osservata nei lati opposti della montagna, che la differenza di latitudine in tal modo calcolata era maggiore di secondi 11. 6 da quella dedotta dalla distanza reale delle due stazioni: la deflezione da ogni lato accendeva dunque a circa 5. 8. secondi, dacchè si dedusse che l' azione o la forza esercitata dal Mte Schehalien era alla forza della Terra o alla sua gravità come 1 a circa 35608. Il Peso della Montagna fù valutato con gran lavoro fatica e stento, colla

sua divisione in 960 trapezj ed il loro misuramento. Il risultato fù che la media densità del Globo terrestre era a quale del Monte come 1434 a 800, o quasi nella proporzione di 9 a 5: e la densità del Monte essendo 2 volte e mezzo quella dell' acqua, la media densità della Terra è dunque a quella dell' acqua in proporzione di 9 a 2 o di 4. 5 a 1. Però, il peso del monte è forse calcolato al disotto del vero, e nelle transazioni filosofiche di 1811, è dimostrato che la media densità della Terra giace tra 4. 538 e 4. 867, il medio del quale è 4. 713.

FISICA.

Leggi generali della diffrazione della Luce del Sign. Flauguergues, *traduz. dal francese* Giorn. di Fisica di Luglio 1812.

L' autore hà eseguito un gran numero di sperimenti sopra la diffrazione della luce, dai quali egli ha dedotto le due seguenti leggi generali.

1. Quando la luce passa vicino del margine di qualunque corpo, una porzione dei raggi segue il suo cammino in linea retta, senza che appariscano provare verun azione da tali corpi, e sono questi raggi che determinano l' ombra di quel corpo, lo quale è sempre della stessa grandezza e figura che se non vi fosse diffrazione. Un altra parte dei raggi s' inchina nell' avvicinarsi dal corpo, in modo tale che questi raggi entrano nell' ombra e danno luce a questa ombra, la quale senza questi raggi inflessi sarebbe priva di qualunque lume: ed un altra terza parte di questi raggi si ripiega in modo tale di allontanarsi dal corpo; tali raggi poi incrociano i raggi diretti al di là della penombra.

2. Questi effetti sono assolutamente simili, qualunque sia la materia e la figura dei corpi vicino ai quali passa la luce, o qualunque sia la natura della superficie di questi corpi ed il loro stato relativamente alla tempe-

ratura, all'elettricità, al magnetismo &c. sono eziandio simili qualunque sia il mezzo (trasparente) dal quale sono circondati.

LEGISLAZIONE.

Fine della *Descrizione delle Carceri di Filadelfia*.

Io hò paragonato esattamente il numero e la specie dei condannati nelli quattro ultimi anni dell'antico sistema e nei quattro primi del nuovo, ed il risultato è il seguente

Delitti dei Condannati e convinti	ed il loro numero nel nuovo
Assassinio, nell'antico sistema 9	0
Omicidio 0	5
Ladrocinio di campagna . . 34	3
Ladrocinio di casa . . . 77	16
Semplice ladrocinio . . . 374	163
Falsificazione di carte . . 5	10
Falsa moneta 6	4
Celatori di ladrocinio . . 32	6
Ladrocinio di Cavalli . . . 10	27
Baratteria 3	3
Bigamia 1	0
Attentati alla vita altrui . 6	0
Celatori di condannati . . 5	0
Luoghi di dissolutezza . . 10	2
Altri piccoli delitti . . . 17	4
594.	243

Avendo parimenti paragonato la sorte di questi prigionieri nello stesso spazio di tempo, ne hò rinvenuto

Afforcati, nell'antico regime .	8	nel nuovo . 0
Morti di malattia	7	 2
Morti nelle risse.	1	 0
Fuggiti dalle carceri . . .	115	 9
Perdonati	282	 99

Compito il giudizio	167	45
Mandati alla casa di correzione	3	0
Ammessi Carnefici	3	0
Rimasti nella Carcere	0	90

In questo nuovo regime più di due cento persone sono state rese utili alla società, i quali, coll'antico regime, ed a tenore del codice penale di quasi tutti i Stati di Europa, sarebbero stati destinati ad esserne il flagello tutta la vita loro, o ad esserne per sempre divisi dalle Carceri o dal supplizio.

Ed i colpevoli sono non solamente più utilmente; ma più realmente puniti. La maggior parte frà essi, nel principio, preferivano la morte alla reclusione solitaria. Tutti preferivano il disordine delle antiche carceri, al regime dolce, ma costante e severo delle nuove.

Sono essi salvati e corretti, benchè nol vogliono. Ma quanti essi e le loro famiglie ne sono in seguito grati alla legislazione del loro paese?

(Si rileggino le precedenti parti della Descrizione di queste Carceri e la loro applicazione alla Sicilia nel 3zo. numero del *Dicefilo*.)

ARTI.

Descrizione di una nuova macchina per fendere o spaccare i cuoj, inventata dal Sign. Giuseppe Warren Revere di Boston.

Questa macchina per la quale l'autore hà ottenuto un privilegio d'invenzione, si compone di due cilindri di metallo o di qualunque altra materia dura, capace di somministrare una resistenza bastevole, ed il loro moto è reso uguale pel mezzo di una ruota situata all'estremità di ogni cilindro ed avendo lo stesso numero di denti incastrati l'uno nell'altro. Una manivella dà il movimento ai cilindri, sopra l'asse della quale vi è un roc-

chetto che incastra in una ruota di un più gran diametro: qualunque altra forza motrice può ugualmente applicarsi allo stesso oggetto.

Vi devono essere due viti, colle quali si avvicinano o si allontanano i cilindri, ed all'estremità di ogni cilindro vi è una molla, che fà salire il cilindro superiore mentre si rillenta la vite.

Il principale miglioramente di questa macchina consiste nell'uso di un coltello immobile, posto al punto di resistenza trà i due cilindri. Questi non permettono alla pelle di muoversi; ma al contrario la forzano sopra il taglio del coltello, di modo che si taglia perfettamente nel mezzo o altrove: si divide così in due e della grossezza che si brama, con la superficie liscia, sopra la quale non compariscono nessuna impronta del coltello.

Le dimensioni di questa machina possono variare a norma della proporzione delle pelli o cuoj, sopra le quali si desidera operare: un operajo intelligente saprà adattarle per ogni grandezza.

CHIRURGIA.

Trattamento del Tetano *del Signor* Larrey, *traduzione dal francese.*

La cognizione perfetta delle cause di questa malattia ha posto l'autore in grado di dirigerne il trattamento in un modo più certo.

Tra i mezzi che egli hà adoperati con successo, egli cita la sezione della legatura di un'arteria, quando un cordone nervoso è compreso nella legatura. Cinque persone minacciate di Tetano hanno dovuta la preservazione della loro vita a questo mezzo.

Degli effetti altrettanto salutarj sono risultati dall'applicazione degli epipastici, nel caso che la supporazione di una piaga fosse soppressa: i nervi sono denudati ed irritati col contatto dell'aria fredda ed umida, con

impiegare questo metodo sino dall' origine della malatia, l' autore hà riuscito costantemente a ristabilire la secrezione purolente, nello stesso tempo che egli è giunto a richiamare i cordoni nervosi alla loro naturale sensibilità. Egli consiglia di unire a questo mezzo, l' embrocazioni oleose canforate, e le bevande diaforetiche, per ristabilire la transpirazione.

Il Sign. Larrey raccomanda ugualmente l' applicazione del cauterio attuale, nel caso che si teme l' increspamento dei nervi, sia che dipenda dallo sviluppamento dei vasi ambianti, o dall' aderenza di qualche punta della cicatrice; in questo caso, egli dice, che non si deve temere di adoperare il ferro rovente anche al di là del punto offeso, se ciò sia possibile.

Egli conchiude cioè che hà relazione alle generalità teoriche di questa malatia, col dire che l' amputazione deve essere fatta a tempo, e con le precauzioni opportune, nel caso che vi sia rottura nelle estremità articolari degli ossa, o che dei corpi stranieri pungono o straciano le parti sensibili del membro offeso.

MISCELLANEA.

Seguito del *Quadro della Letteratura Siciliana nell' anno* 1813.

21. Sistema di Tachigrafia italiana, del Sac. Salvatore Morso. Palermo con 2 tavole. — Utile opera nella quale si vuol applicare la tachigrafia alla lingua italiana; essa sarà maggiormente stimata allorchè si avrà in Sicilia più patriotismo e più impegno di coltivare l' eloquenza.

22. Progetto di riforma della Marina in Sicilia. Palermo, opuscolo d' un anonimo.

23. Memoria al Parlamento di Antonio Lucchesi-Palli, Principe di Campofranco, dove raggionasi storicamente della utilità ed architettoniche magnificenze delle

vie degli antichi, e s'espone un progetto intorno la direzione, costruttura ed economico regolamento delle strade consolari di Sicilia. Palermo, con un quadro. — Operetta luminosa, ragionata e degna di prendersi in considerazione da chi sarà incaricato di quel doveroso rame d'economia pubblica.

24. Lettera di un Padre a suo figlio sulla libertà della stampa. Palermo, opuscoletto anonimo.

25. Progetto di un Piano di Educazione ed instruzione pubblica adattato alle odierne circostanze della Sicilia, di Stefano Termini. Palermo 1 tomo. — Uno dei più estesi e ragionati saggi prodotti sin ora dall' emulazione che ha destata trà i letterati Siciliani il premio di 400 oncie offerto dal Parlamento del 1812 al migliore piano sopra il soggetto; ma non già il più compito al nostro debole giudizio.

26. Lettera di un celebre giurisconsulto Inglese ad un suo amico in Sicilia, traduz. dall' inglese. Palermo opuscolo.

27. Progetto pella organizzazione d' una polizia e d' una armata in Sicilia, sottomesso al Parlamento, dal Cap. Francesco Romeo. Messina, opuscolo.

28. Osservazioni sopra i Fedecommessi e sulla censuazione de' beni nazionali, sottomesse al Parlamento, dal Cap. Franc. Romeo. Messina opuscolo. — Giuste, lucide ed opportune osservazioni.

29. Risposta di un Siciliano ad un suo amico in Londra. Palermo, opuscoletto anonimo.

30. Seconda lettera di un Siciliano ad nn suo amico in Londra, Palermo della stessa mano della precedente.

31. Lettera di un Cittadino della capitale ad un cittadino di provincia. Palermo, opuscolo firmato Jacopo O. . . .

32. Risposta del Cap. Franc. Romeo agli espositori della Deca delle Belle arti. Palermo.

33. Principj della Legislazione criminale e della riforma dei codici criminali dell' Avvocato Filippo Foderà. Palermo 2 tomi. — Questa opera è una trà le puoche che veramente illustrano l' epoca del 1813, il benemerito

autore vi calca le norme di Bentham e vi ricerca la gradazione dei delitti, fondandosi sopra la teoria della ricerca del piacere e la fuga del dolore ch'è inerente nel cuore dell'uomo: ci duole che non sia ancora compito il gran lavoro dell'autore, forse perchè non si valuta come si dovrebbe e come meritasi. Un eloquente discorso precede nel primo tomo.

34. Ulisse in Itaca, le parafrasi, l'agricoltura, la pastorizia, poesie del Canonico Salvatore Gentile da Nicosia. Palermo 1 tomo. — Lodevole l'intenzione, giudiziosa scelta di soggetti morali ed agrarj, giudicasi dai poeti dell'esecuzione.

35. L'amico della Patria. Messina.

36. Lettera morale e Poesie Siciliane dell'Arciprete Giovanni Levante. Palermo 1 tomo.

37. Poesie Siciliane di Giuseppe Maraffino. Messina 1 tomo.

38. Instruzioni d'artiglieria prattica. Palermo 1 tometto.

39. Lettera d'un Siciliano ad un suo amico in Tunisi. Palermo opusc. anonimo.

40. Memoria sopra i magistrati ambulatorj. Palermo opuscolo anonimo. *(sarà continuato)*.

Invenzioni e Scoperte.

Chimica. Fù fatta in Francia la scoperta della decomposizione del muriato di Soda, col mezzo del piombo della calce o del zolfo, per estrarne la Soda; vi si sono stabilite molte fabbriche di tale soda artifiziale, che già suppliscono in tale modo i bisogni delle arti, che non vi occorre più d'importare la vera Soda, ciocchè in conseguenza dovrà produrre una rivoluzione nel commercio di tale genere.

Medicina. 1. Il Sign. Giraudy hà proposto dietro i suoi sperimenti, i lavativi drastici, come il migliore rimedio contra l'angina trachealis. Quello che hà prescritto con costante successo è composto d'una forte decozione di Olio di Lino, alla quale si aggiunge della polvere di Gialappa.

2. Molti medici inglesi hanno recentemente adoperato con molto successo, l'essenza di terebentina contra il Verme Solitario: la dose solita è di mezza oncia, mischiata col miele, due volte il giorno; in alcuni casi si è aumentata la dose sino a due oncie. Bolletino di Farmacia di Giugno 1812.

Meccanica. Il Sign. Bryan Donkin hà inventato in Inghilterra un instrumento che fà conoscere il grado di movimento e velocità di varie machine: egli lo chiama *Tacometro*. Si sà quanto sia necessario di conoscere nell' impiego di una machina se il suo movimento è più lento o più veloce che non conviene all'effetto desiderato. Basta unire l'instrumento del Sign. Donkin a qualunque machina per conoscere sempre senza calcolo e senza orologio, la minima variazione nel movimento. La società per l'incoraggimento delle arti in Londra hà concesso all' autore una medaglia d'oro; la sua descrizione dilucidata da tavole si trova nel 28mo tomo delle transazioni filosofiche.

Fisica. Il Sign. Rochon hà adoperato la doppia refrazione del cristallo di rocca, già osservata da Huygens e Newton, nella construzione di un instrumento nominato *Diasporametro*, il quale serve a misurare la dispersione della luce. Ed egli hà inoltre inventato un nuovo *Micrometro* composto di un tubo di cannocchiale, nel quale sono racchiusi due porzioni di cristallo di rocca, l'uno tratto dal prismo, e l'altro dalla piramide: i raggi luminosi vi provano la doppia refrazione, e questa refrazione è sempre maggiore quando l'oggetto è più lontano; si può dunque misurare la distanza d'un oggetto veduto da due stazioni, colla grandezza degli angoli che fanno le due imagini della doppia refrazione, e misurando la base che giace trà le due stazioni.

Arti. 1. Nell' Europa settentrionale dove manca l'olio si fà del sapone molle o duro con tutte le sostanze animali, col sevo, con i pesci, con cenci di lana, colla lana di rifiuto &c.

2. Nella mancanza di generi coloniali e particolarmente di Zucchero, che vi è stato per più anni nel con-

tinente, i dotti si sono ingegnati a supplire al Zucchero con molte sostanze, anzi hanno riuscito ad estrarre il zucchero cristallizzato dal sugo delle Barbebietole, delle Carotte, dal miele, dal musto, dalle castagne, dall' amido, dal latte, dai pomi di terra &c. e dal succhio di molti alberi, il Noce, l' Acero, la Betula &c.

Il Sign. C. S. Rafinesque viene di pubblicare un' operetta classica di Storia Naturale in francese, titolata *Principes fondamentaux de Somiologie on les loix de la Classification et de la Nomenclature des corps organisés*. Si vende tarì 6 dall' autore.

SPECCHIO DELLE SCIENZE

O

GIORNALE ENCICLOPEDICO DI SICILIA.

TOM. II. 1. SETTEMBRE 1814. NUM. IX.

SAGGI ORIGINALI.

SOMIOLOGIA.

Prodromo di Erpetologia Siciliana.

L'Erpetologia è la scienza che ragiona, e ci dà la cognizione, dei RETTILI; i quali compongono la terza classe degli Animali, e hanno i seguenti caratteri: Corpo con ossa articolati, senza mamelle ne penne, un cuore con un ventricolo ed un auricolo, sangue freddo: sempre dei polmoni, qualche volta anche delle branchie esterne; ma allora giammai delle ale o pinne radiate.

Questi animali non sono molto numerosi in Sicilia; vi hò appena rinvenuto 30 specie, e tra queste 15 sono nuove o da me scoperte; la maggior parte però furono già annunziate nelle mie opere: le altre specie sono comuni ad altri paesi ed erano già conosciute, trà le quali una specie sconosciuta in Europa, il Coccodrillo del Nilo, ha esistito e forse sempre esiste nell' isola.

I miei soli predecessori in questa Classe sono *Cupani* e *Mongitore*, il primo avendo figurato alcuni Rettili nel suo *Panphyton Siculum*, ed il secondo avendo parlato di alcuni altri nella sua *Sicilia ricercata*.

Il mio metodo sarà naturale ed analittico, perfezionato da quelli di Brougniart, Latreille, Daudin, Oppel &c. saranno per brevità definiti gli ordini solamente, riservando per la mia Erpetologia Siciliana le definizioni delle famiglie, de' generi, delle specie e le loro descrizioni; non tralascierò però di aggiungere alcune osservazioni sopra nuovi oggetti o fatti, e di dare i nomi volgari Siciliani di ogni specie.

Prima Sotto-Classe. PODOSTIA. — *I Caminanti*. Dei Piedi.

I. Ordine. PEROSTIA — *I Carapacj*. Corpo coperto di un involto osseo, o membranoso.

I. Famiglia. CHLONOPTERIA. *I Clonotterj*.

1. Caretta nasuta Raf. Testudo caretta Linn. in sicil. Tartuca de mari. Testudo lampadusa s. africana Cup. panph. Sic. III. t. 17. f. 2.

2. Chelonias lutaria Raf. Testudo coriacea Linn. in Sicil. *Tartuccazza* o *Tartucuni*.

II. Famiglia. CHELONIA. *I Chelonj*.

3. Hydrone orbicularis Raf. Testudo do. Linn. in Sicil. *Tartucca stizziata*. Testudo aquis maculis flavis Cup. panph. Sic. III. t. 19. f. 4.

4. Hydrone lutaria. Raf. Testudo do. Lin. Sic. *Tartucca de sciumi*.

5. Hydrone geometrica. Raf. Testudo do. Linn. in Sicil. *Tartucca riali*.

III. Famiglia. TESTUDIA. *I Testudiani*.

6. Testudo greca Linn. Sicil. *Tartucca de terra*. Cup. panph. Sic. III. t. 17. f. 1.

II. Ordine. SAURIA. *I Sauriani*. Corpo senza involto, squamoso, ditta con unghie, mai nessune branchie.

IV. Famiglia. CROCODILIA. *I Crocodiliani*.

7. Crocodilus niloticus. Daud. Lacerta crocodilus var Linn. Sicil. *Cancudrillu*. — Osserv. Questo animale terribile nativo del Nilo e di alcuni altri fiumi d' Africa e d' Asia, non si era mai rinvenuto in Europa; io hò però delle prove certe che un dì viveva, e forse tuttavia esiste in alcuni fiumi dell' isola: è stato particolarmente

veduto nei fiumi della costa meridionale, ma fù anche ritrovato anticamente nel *Papireto* fiumicello che scorre sotto la città di Palermo. Mongitore nella sua Sicilia ricercata tom. 2. pag. 167, cita gli autori che hanno asserito questo fatto, ed uno di questi animali preso in tempi suoi, si vede tuttavia in una chiesa di Palermo; la sua lunghezza è però molto mediocre, non superando sei piedi.

V. Famiglia. LACERTIA. *I Lacertiani*.

8. Lacerta tiliguerta. Linn. e Cetti. Sic. *Lucertu*

9. ——— chloronota. Raf. car. N. Sp. Sic. pag. 7 sp. 16. — Sic. *Lucertuni* o *Vanuzzu*.

10. Lacerta Sicula. Raf. car. N. Sp. Sic. pag. 8. sp. 17. *Serpa*.

11. ——— Serpa. Raf. car. N. Sp. Sic. pag. 8. sp. 18. *Serpa*.

12. ——— olivacea. Raf. car. pag. 8. sp. 19. *Serpuzza*.

13. ——— puccina. Raf. car. pag. 8. sp. 20. *Puccina*.

14. ——— undulata. Raf. prècis, pag. 15. sp. 11. *Serpuzza*.

VI. Famiglia. STELLIONA. *Gli Stellionidi*.

15. Agama scarpina. Raf. car. pag. 9. sp. 21. *Scarpina*.

16. Stellio vulgaris. Daud. Lacerta stellio Lin. Sic. *Scurpiuni* o *Scrupiuni*.

17. Gecus gecottus. Daud. Lacerta gecus Lin. *Tignusu*. Lacertus cinereus aspectus horridus aculeatus. Cup. panph. Sic. III. t. 6: f. 4.

18. ——— cyanodactylus Raf. car. N. sp. pag. 9. sp. 23. *Scrupiuni* o *Tignusu de campagna*.

VII. Famiglia. SEPSIDIA. *I Sepsidi*.

19. Scincus algirus Daud. Lacerta algira Lin. *Tiruneddu*.

20. ——— tiligugus Daud. *Tiruni*.

21. ——— tirus. Raf. car. Sic. pag. 9. sp. 22. *Tiru*.

22. Sepsia vulgaris Raf. Seps vulgaris Daud. Lacerta seps Linn. *Serpu* o *Cicignazza*.

23. Chalcides vulgaris Daud. Lacerta chalcides Linn. *Cicignu*. Lacertus angustus anguinus Cup. panph. Sic. III. t. 27. f. 1.

(Sarà continuato).

Seguito delle *Osservazioni microscopiche* si veda il Tom. I. num. 3. pag. 88.

4. Avendo preparato un' infusione di *Phalaris canariensis* vi rinvenni due specie di *Cyclidium* le quali erano il *C. milium* ed il *C. bulla* di Muller e Gmelin.

5. L' acqua di mare pura mi esibì soltanto un *Volvox*, il quale natava velocemente, rotolandosi alla superficie dell' acqua; egli era alquanto simile al *V. conflictor* di Muller &c.; ma essendo tuttavia un poco diverso lo chiamai *V. fuscus*, giacchè era un poco opaco, fosco, sferico e della grandezza di una cima di spilla alla lente 200.

6. Osservai nell' infusione del Sonchus tenerrimus 3 specie note, *Colpoda meleagris*, *Cyclidium radians* e *Volvox globulus*, e 3 specie nuove o ignote, da me nominate *Volvox ovalis*, *Monas punctum* e *Zomorphus ocellatus*, il primo era ovale ottuso, opaco quasi nero e girava sopra la parte attenuata. Il secondo era sferico puntiforme opaco e fosco. Il terzo finalmente che pare di un nuovo genere, forse lo stesso del *Proteus* di Lamark, qual nome deve però cambiarsi essendo omonimo di *Protea* Lin. era irregolarmente sinuoso o bilobo, rotondo, jalino col margine fosco; il suo movimento era molto lento e la sua grandezza non superava due linee alla lente 200.

7. Rinvenni 2 nuove specie del genere *Cercaria* nell' acqua di Fonte, oltre la *C. punctiformis* del mio *Précis* &c., eccone i nomi, i caratteri. 1. *C. bispinosa*, Corpo sferoide fulvo con due code corte posteriori e peliformi. 2. *C. vorticelloides*, corpo obovale fulvo, una bocca visibile, due punti neri vicino ad essa, coda corta conica acuta. Se i due punti neri sono occhj, dovrà questa specie situarsi in un genere nuovo che si potrà chiamare *Diopsura*.

8. Nell' istessa acqua di Fonte osservai una bella specie di *Vorticella*, la quale chiamai *V. bidentata*; era invisibile all' occhio nudo, ma pareva lunga 3 linee alla lente 200: essa era un poco simile alla *V. rotatoria*, ma fulvastra, bislunga, colla base attenuata in un pedicolo cilindrico più corto del corpo, la cui punta era biden-

tata e poteva facilmente fissarsi a qualunque corpo, la parte superiore del corpo era rotonda nello stato di riposo, quindi sviluppava due organi rotatori ciliati, contrattibili a volontà, nel centro dei quali pareva essere la bocca. Tutto l'animale era molto sensibile e contrattibile, potendo cambiare anche di forma, allungare o accorciare il suo corpo ed il suo pedicolo, fare divenire il primo obovale &c. Quest'animale hà la facoltà di natare liberamente, ciocchè eseguisce con un moto rapido di rotolamento e di contrazione, e quella di fissarsi col suo pedicolo, allora si bilancia circolarmente, movendo anche i suoi organi rotatori, cosicchè produce un vortice, nel quale cadono gli animalcoli che servongli di cibo, questi sono per lo più delle specie piccolissime del genere *Volvox* e *Monas*, vengono inghiottite dalla contrazione degli organi rotatori, e dopo si riposa, contraendosi interamente e non muovendosi più.

(sarà continuato).

Definizioni di due nuove Specie Siciliane e frutescenti del genere Brassica.

Ambidue queste specie furono ritrovate nei Monti Nebrodi o delle Madonie dal defunto Dott. Bartolotta, già dimostrare nell'Orto botanico di Palermo, dove io le osservai in fiore nell'anno 1813, col nome di Cavoli anonimi!

1. BRASSICA MONTANA. *Fruticosa; foliis petiolatis (petiolis compressis) lyrato-pinnatifidis, oblongis, inequaliter dentatis, carnosis, glabris, acutis; superioribus linearibus integris: racemis ramosis.*

Frutescente; foglie picciuolate (picciuoli compressi) lirate-pinnatifide, bislunghe, inugualmente dentate, carnose, glabre, acute; le superiori lineari intiere: racemi ramosi.

Osserv. Questa specie hà alquanto somiglianza colla mia *B. rupestris*; ma è più legnosa e ramosa benchè non s'innalzi più di 3 piedi, e d'altro lato ben diversa, ved.

Car. Sic. sp. 191.; i suoi fiori sono gialli, e le sue silique sono cilindriche terminate dallo stilo.

2. BRASSICA CRISPA. *Suffruticosa; foliis petiolatis (petiolis depressis), lyrato-pinnatifidis, obovatis, sinuatis, crispis, obtusis, glabris: racemis simplicibus.*

Suffrutescente; foglie picciuolate (picciuoli depressi) lirate-pinnatifide, obovate, sinuate, increspate, ottuse, glabre: racemi semplici.

Osserv. Tale curiosa specie, è molto rimarchevole pel suo carattere quasi esclusivo nel genere, di avere le foglie naturalmente increspate nel margine, quasi come nella *Malva crispa*: il suo fusto s'innalza circa due piedi ed i suoi fiori sono più piccoli che nella precedente; si rassomiglia un poco alla *B. cretica*.

Analisi di un' opera francese di Storia Naturale.

È questa una seconda operetta francese del Sig. C. S. Rafinesque titolata „ *Principes Fondamentaux de Somiologie ou les Loix de la Nomenclature & de la Classification des Corps Organisés*: cioè, Principj fondamentali di Somiologia o le Leggi della Nomenclatura e della Classificazione dei Corpi organici.

L'Autore nell'introduzione s'impegna a dimostrare l'utilità della Nomenclatura e della Classificazione, e prova che sono le basi fondamentali della Scienza botanica e della zoologica, le quali vengono per la prima volta debitamente riunite in una nuova scienza, la *Somiologia*, giacchè compongono assieme un solo Impero, l'organico: egli quindi fà scorgere che si devono stabilire dei principj invariabili e delle regole fisse per diriggere entrambe queste basi, giacchè finora i naturalisti non avevano che parzialmente adempito a questo dovere; trovandoli divisi in due scuole principali la linneana e la francese, propone di adottare le regole botaniche linneane e di renderle applicabili alla zoologia parimente, mentre dall'altro lato preferisce le regole zoologiche francesi e vuole estenderle alla Botanica eziandio.

Nella prima parte o nei principj generali egli dà le concise definizioni di tutti i gruppi fattizj ammessi in Somiologia, cioè, la specie, il genere, la famiglia, l'ordine, la classe, il regno, e l'impero, tutti fondati sopra l'esistenza essenziale e reale de' soli individui, e quindi scende alle divisioni o gruppi secondarj, terziarj, quaternarj &c.: e tutte queste divisioni ideali, ma necessarie essendo fondate e stabilite sopra dei caratteri, l'autore fà la scoperta della loro analisi dividendoli in essenziali e compiti, questi in primarj e secondarj ed ognuno in esclusivi, positivi, negativi, casuali, relativi ed eccettivi.

Nella seconda parte o le leggi della Nomenclatura, l'autore fà scorgere che i generi danno i principali nomi ai corpi ed è per ciò essenziale di regolarne in primo la nomenclatura. Propone 50 regole generiche, la maggior parte delle quali sono linneane, ma spesso un poco modificate per renderle chiare e giuste, anzicchè applicabili ai due regni. In seguito vengono citate quali si devono parimente considerare come classiche, specifiche &c. e quali devono esservi sostituite nella nomenclatura classica, specifica &c.: basti fare osservare per dare una idea degli utili cambiamenti proposti dall'autore ch'egli stabilisce che tutti i nomi delle classi, degli ordini e delle famiglie devono essere sempre semplici, sostantivi, singolari, significativi e latini come quelli dei generi!

Nelle Leggi della Classificazione che compongono la terza ed ultima parte dell'opera, egli analizza le varie classificazioni dividendole in naturali, metodiche, analittiche e sistematiche, e stabilisce 7 regole generali e 60 regole particolari, affatte nuove, per servigli di pietra di paragone: da queste savie, giuste ed ovvie leggi si rileva che nessuna delle Classificazioni sinora note, gode della bramata perfezione; quindi finisce col proporre sotto il nome di metodo sinottico, un nuovo metodo analittico naturale, che si avvicina assai più alla perfezione adittata dalle leggi della classificazione, e compisce l'opera col darne il quadro, cioè i nomi e le definizioni delle sue classi, al numero di 10 per ogni regno.

Quest' opera come agievolmente si rileverà dalla breve nostra analisi, potrà a buon conto meritarsi il titolo di classica nel suo genere, giacchè impugna con visibile vantaggio, l' assunto di perfezionare e fare cambiare di aspetto a due scienze, cioè la Botanica e la Zoologia: pare che dal tempo della pubblicazione della *fundamenta botanica* di Linneo, non abbia comparsa sopra le medesime un simile lavoro, che in così breve spazio, tante cose dica, inventi o perfezioni. Ne giudicheranno i lettori; fù saggiamente tal opera scritta in francese, giacchè non per la Sicilia, ne per l' Italia era destinata, ma per tutta l' Europa ed il mondo dotto: promette l' autore di seguitare ad illustrare la sua nuova scienza somiologica, e se proseguirà in tale modo, gli auguriamo successo e ventura.

OTTICA.

Abbozzo di una nuova Teoria o Classificazione dei Colori.

I Colori sono delle proprietà o parti della luce, che si palesano al senso della vista, pel mezzo della sua riflessione alla superficie dei corpi.

Si devono dividere naturalmente o classificare in semplici e composti.

I Colori semplici sono al numero di sei, cioè tre primitivi e tre decomposti.

I Colori primitivi sono il Lucido, il Bianco, ed il Nero; si chiamano primitivi perchè inerenti all' azione della luce, e perchè sono effetti positivi o negativi coesistenti coll' integrità di questo fluido.

Il colore lucido è l' effetto della totalità dei raggi della luce uniti al fluido igneo o fosforescente:

Il colore bianco è quello della totalità dei raggi della luce sprovisti del fluido igneo.

Il colore nero è l' effetto negativo dell' assenza totale dei raggi della luce.

I colori decomposti sono le tre parti integranti dei raggi della luce, cioè il Rosso, il Giallo ed il Blù; si chiamano decomposti perchè si ottengono colla decomposizione della luce, ogni raggio della quale li racchiude.

Da questi sei colori semplici scaturiscono tutti gl' immensi colori composti, i quali si producono dalla loro variata mescolanza.

Tali colori composti si dividono in primarj, secondarj, terziarj, secondo il grado della loro composizione; ma non già della loro intensità, la quale produce soltanto le varietà.

I composti primarj racchiudono tre serie prodotte dalla loro origine, la prima originando dalla composizione dei colori primitivi trà loro, la seconda da quella dei colori decomposti, e la terza dalla mescolanza di queste due sorti di colori semplici.

La prima serie dei colori composti primarj racchiude dunque tre colori, cioè 1. il colore d'argento, 2. il nero-lucido e 3. il grigio prodotto dal bianco e nero.

La seconda seria ne racchiude anche tre cioè 1. l'arancio intermedio trà il rosso e giallo, 2. il verde trà il giallo e blù, 3. il violaccio trà il blù ed il rosso.

Ma la terza seria ne racchiude sino a nove cioè 1. Rosso-lucido o colore di rame, 2. il colore d'oro o giallo-lucido, 3. il blù-lucido, 4. il colore di rosa composto di bianco e rosso, 5. il citrino di bianco e giallo, 6. l'azzurro di bianco e blù, 7. l'atropurpureo nato dal nero e rosso, 8. il fosco dal nero e giallo e 9. l'indaco dal nero e blù.

I colori composti secondarj racchiudono due sole serie ognuna di 45 colori, prodotti dai primarj uniti ai primitivi o ai decomposti; basti farne osservare alcuni trà i più rimarchevoli.

Per esempio nella prima seria si osserva, il colore d'acciaro prodotto dal grigio e dal lucido, il zafiro dall'azzurro ed il lucido, il cenerino dal grigio e bianco, il pistacchio dal verde e bianco, il ferreo dal grigio e nero, il verdone dal verde e nero &c.

E nella seconda seria si vede, il plombeo prodotto

dal grigio e blù, il fulvo dal fosco e giallo, il verderame dal verde e blù, il croceo dall'arancio e giallo, l'olivastro dal verde e grigio &c.

Finalmente i colori composti terziarj, che sono quasi innumerevoli, cioè 1550, si producono dalla combinazione dei primarj con i secondarj e si dividono in 6 serie.

Oltre di questi colori vi sono due effetti che modificano tutti i colori e si chiamano la trasparenza e l'opacità: la perfetta trasparenza unita al lucido produce il colore jalino che modifica qualunque colore al quale venga unito.

Da quanto fù stabilito, si scorge l'errore dei fisici, la maggior parte dei quali crede esservi 7 colori primitivi mentre altri n'ammettono solamente 3, cioè i colori decomposti, che sono parte dei colori primitivi, mentre l'arancio, il violaceo, l'indaco ed il verde che si aggiungono dagli altri trà i primitivi, non sono nemmeno semplici; ma composti. Tale errore ebbe origine dall'illusione del prismo, il quale mostra questi colori composti assieme con i semplici decomposti; ma ciò proviene perchè nella decomposizione dei raggi colo riti, dal prismo, si uniscono trà loro porzione dei raggi semplici per formare i composti.

Nonostante la certezza di questa nuova teoria paragonata colle due antiche, rimangono tuttavia alcuni dubbj a sciogliersi, cioè:

1. Perchè la totalità della luce riflessa produce il bianco, ed i tre colori che si ottengono dalla decomposizione della luce non lo producono colla loro ricomposizione?

2. Sarebbe forse il Lucido una semplice modificazione dei colori come la trasparenza? allora si dovrebbe annoverare tre colori semplici primitivi, il rosso, il giallo ed il blù, un colore semplice positivo il bianco, un colore semplice negativo il nero, e due semplici modificazioni dei colori il lucido ed il diafano, giacchè l'opacità è lo stato naturale dei corpi: ciocchè cambierebbe tutta la serie dei colori!

Fine delle *Instruzioni sopra gli Arieti Merini* del Dott. D. Antonino Candela (vedasi il num. 7.)

In generale è molto meno da temersi il freddo che il caldo e questo meno della umidità; cosicchè il pastore farà evitare questa ultima alle sue mandre. Sarà accorto di non mai colpirle col bastone nè al ventre nè su i reni, di non toccarle quando bevono, nè farle affollare essendo gravide, perchè l'urtarsi addiviene spesso pericoloso per la riuscita del parto.

La Nutrizione è noto quanto influisca, essendo buona, sulla sanità e robustezza dell'animale: laonde tranne i montoni da macello si dovrà sempre allontanare il gregge da' pascoli umidi, cagione della putredine che poi le attacca fatalmente. Le razze di Spagna cibansi di quasi tutte l'erbe spontanee da prato parimenti che le pecore comuni: quindi non è facile potere individuare quelle piante tutte che possono meglio convenirle; basterà dire che nutrono bene il gregge di razza spagnuola, l'erici, le ginestre, i bromi, le gramigne, le felci, le salvastrelle, il timotì, e per le stalle il seme e la feccia di canape, i baccelli di legumi cereali, il cavol-rapa, la cicerchia, la cicorea salvatica, erba medica, la crusca, il gran turco, il fieno-greco, trifoglio, patate, rape d'ogni sorte, il loglio, i lupini, il miglio, le feccie di seme di lino e di noce, la paglia di grano immersa nell'acqua zuccarina, le potature di olivi ed altri alberi &c. di quali cose, l'agricoltore che sà il suo vero interesse, non lascierà mai d'averne una buona porzione in riserva, per tramezzare il verde col seccume di cui può essere costretto a nutrirli nel verno.

GEOLOGIA.

Pensieri sopra l' Oreologia ossia lo Studio delle Montagne.

1. Dopo una folla di vaneggiamenti sopra l' origine delle Montagne, l' opinione della maggiore parte de' moderni geologi, che l' attribuiscono alla cristallisazione, pare acquistare tutti i gradi di probabilità, capaci di produrre una compita convinzione.

2. Trà i tre gradi di formazione che si sono ammessi nelle Montagne, il primitivo è evidentemente cagionato dalla riferita causa; il secondario è più problematico, ma nondimeno mi pare probabile che derivasse parimente dalla cristallisazione in un epoca posteriore, allorchè erano formati i corpi organici marini: il solo terzo grado di alluvione o deposito marino o volcanico, sarà straniero alla legge generale dei corpi minerali.

3. Io dunque considero tutte le Montagne o almeno le primitive, come degli enormi cristalli, i quali sono formati da strati cristallizzati, racchiudendo dei minori cristalli cioè, le Rocche, e queste dei minori ancora, le Pietre; nessuna delle loro forme è straniera alla cristallisazione, benchè spesso modificate dalle revoluzioni accidentali o periodiche, e dalle vicende delle stagioni o del tempo, ma queste modificazioni di forme possono agevolmente deteggersi e valutarsi.

4. Bernardin de S. Pierre si è a ragione lamentato che noi abbiamo nominato, definito e descritto tutte le varie forme e parti dell' architettura civile e degli edificj ed opere che innalziamo, mentre abbiamo trascurato di benanche nominare, nonchè esaminare, veruna delle multiplici strutture e forme dell' architettura terrestre, o dei monumenti, dalla natura innalzati sul nostro globo.

5. A tale giusto rimprovero potiamo soggiungere che i moderni Geologi e Mineralogi, hanno tuttavia seguitato di trascurare lo studio delle forme delle Montagne, mentre i primi hanno soltanto curato di conoscerne l' interna struttura, e gli ultimi si sono in vece minutamente impegnati a descriverci le forme dei piccoli cri-

stalli minerali, senza nemmeno pensare alle immense masse cristallizate delle montagne, che sono il loro gigantesco tipo.

6. Sarebbe dunque opportuno di creare in qualche modo la scienza oreologica; la nomenclatura, la terminologia, e la classificazione delle Montagne sono tuttavia incognite, la loro anatomia e fisiologia sono appena abbozzate: una mano abile innalzerà forse un giorno questa nobile parte delle cognizioni naturali al livello delle altri; frattanto ardisco suggerirne il pensiere ed abozzarne il disegno.

7. La Terminologia oreologica dovrà scegliere i suoi termini nella mineralogia, nella geometria e nell'architettura per non creare vanamente dei nomi; si potranno solamente adottare de' nuovi nomi, qualora mancheranno in quelle scienze dell' espressioni opportune.

8. La Nomenclatura oreologica dovrà ricevere per nomi specifici tutti i nomi volgari, e scegliersi per i generici i nomi antichi o coloro comuni alle catene o grand'ammassi di Monti.

9. La Classificazione oreologica riposerà sopra le basi dell'osservazione e dell'analogia: le classi dovranno fondarsi sopra la struttura interna, dalla quale ne nasceranno cinque, cioè 1. Monti primitivi. 2. Monti marini. 3. Monti di deposito. 4. Monti d'alluvione. 5. Monti volcanici. Gli ordini potranno stabilirsi sopra la disposizione e situazione reciproca; dividendosi per esempio, i Monti isolati nel mare o nella terra, i Monti avvicinati, i Monti aggruppati, i Monti ammassati, i Monti in catene, i Monti paralleli &c.

10. I Generi dovranno formarsi sopra la forma o figura e struttura esterna semplice o complicata; per esempio, emisferica, conica, piramidale, angolare, mamellosa, bislunga, carenata, gibbosa, ovale, rotonda, bijuga, trijuga, navicolare, figurata, tavolare, depressa, compressa, triangolare, romboidale, cubica, diagonale, inclinata, emarginata, dentellata, pentagona, esagona, isogona, eterogona, concava, imbutiforme &c.

11. Le specie quindi potranno distinguersi dalla fi-

gura o forma delle parti, dalla struttura dei strati o *geotrupi*, dalla natura dei minerali componenti e da cento altre particolarità di minor rilievo. La situazione geografica, e l'altezza daranno le varietà.

12. L'Anatomia e fisiologia dei Monti, che racchiude eziandio l'uso loro, potrà perfezionarsi colle osservazioni e le ricerche, una mente filosofica saprà quindi trarne tutte l'opportune induzioni, onde stabilirne un compito sistema. Possano questi miei pensieri spingere all'eseguimento di cotanta importante impresa; ma se nessun l'eseguirà mi sforzerò d'intraprendere io stesso, questo vasto e penoso lavoro.

BELLE-ARTI.

Rapporti degli Ordini dell'Architettura cogli tuoni della musica del Sig. Ab. Mango.

L'ordine dell'Architettura consiste nella construzione della Colonna, la quale hà tre parti.

1. La *Stilobata* sopra la quale stà elevata.

2. Il *Fusto* estremato dall'alto al basso.

3. La *Trabeazione*, che rappresenta il peso che deve sostenere.

Queste ultime due parti non possono mai mancare; ma se la Colonna è sicura di non essere scossa la *Stilobata* può tralasciarsi.

Ognuna di queste parti è composta di altre tre.

La *Stilobata* hà il *Tronco*, la *Base* e la *Caronide*.

Il *Fusto* hà lo *Scapo*, il *Piede* ed il *Capitello*.

La *Trabeazione* hà l'*Architrave*, il *Freggio*, e la *Cornice*.

Tutte queste parti hanno le loro membrature proprie per adornamento, le quali sono piane o curve, concave o convesse, o miste.

La Colonna colle sue parti è fondata sopra due ragioni o misura proporzionate del Corpo umano, l'una

Virile, di un diametro del suo piede al sestuplo dell' altezza della sua statura, l' altra *Muliebre*, di un diametro del suo piede all' ottuplo dell' altezza della sua statura.

Si sono moltiplicate queste due ragioni, che si chiamano altrimenti Ordine robusto o basso, ed Ordine delicato o alto, in quattro classi o ordini classici racchiudendo ognuno tre maniere regolari o ordini particolari, in tutto 12 ordini o modi.

Gli Ordini robusti o bassi sono i seguenti.

I. Classe. L' Ordine classico *Toscano*, racchiude tre ordini *precedenti* della ragione quintupla cioè.

1. Ordine o modo: ragione o proporzione 4 e mezzo.

2. Ordine o modo: ragione o proporzione 5 o il quintuplo.

3. Ordine o modo: ragione o proporzione 5 e mezzo.

II. Classe. L' ordine classico *Dorico*, con tre ordini *intermedj*, dalla ragione sestupla alla settupla.

4. Ordine o modo: ragione o proporzione 6 o il sestuplo.

5. Ordine o modo: ragione o proporzione 6 e mezzo.

6. Ordine o modo: ragione o proporzione 7 o il settuplo.

Agli Ordini delicati o alti appartengono i seguenti.

III. Classe. L' ordine classico *Jonico*, che hà tre ordini *seguenti* o *principali* della ragione ottupla.

7. Ordine o modo: ragione o proporzione 7 e mezzo.

8. Ordine o modo: ragione o proporzione 8 l' ottuplo.

9. Ordine o modo: ragione o proporzione 8 e mezzo.

IV. Classe. L' ordine classico *Corinzio*, hà i tre ordini *finali*, dalla ragione o proporzione nonupla alla decupla.

10. Ordine o modo: ragione o proporzione 9 o il nonuplo.

11. Ordine o modo: ragione o proporzione 9 e mezzo.

12. Ordine o modo: ragione o proporzione 10 o il decuplo.

La Progressione dei dodici Ordini dell' Architettura

comincia dunque da quello, la di cui circonferenza al piede della colonna è uguale alla proporzione di quattro volte e mezzo dell' altezza della medesima, e consiste in seguito di un semi-diametro del piede di differenza continua. Ne siegue la prima somiglianza colli dodici tuoni della Musica, la quale consiste nel rapporto delle due differenze progressive: quella della musica è del grave all' acuto ed al contrario dall' acuto al grave trà dodici tuoni; mentre quella dell' Architettura è dal robusto al delicato o vice versa trà dodici ordini.

Siccome li tuoni della musica procedono tre per classe, così pure procedono gli ordini dell' architettura.

Siccome ogni classe di tuoni della musica hanno un rapporto particolare con quelli della classe vicina, così anche ogni classe d' ordini in architettura hanno il medesimo rapporto:

Si rassomiglia la musica all' architettura nella primaria divisione, il *Basso* della musica essendo equivalente al *Robusto* dell' architettura, e l' *Alto* al *Delicato*.

Rassomigliansi eziandio nel numero e rapporto delle Classi, cioè

Musica. 1. Profondo. 2. Grave. 3. Acuto. 4. Supremo.

Architettura. 1. Toscano. 2. Dorico. 3. Jonico. 4. Corinzio.

Gli ordini dell' architettura si rassomigliano pure nell' intervallo, coll' intervallo dei tuoni, e nella loro disposizione orizontale.

Finalmente si rassomigliano ancora trà loro, nella simetria, cioè, la disposizione armonica della partitura di quattro parti del grave all' acuto, colla disposizione verticale di quattro ordini sopraposti dal robusto al delicato.

OPUSCOLI SCELTI.

MEDICINA.

Uso interno dell' acido muriatico ossigenato traduz. compendiata dal francese delle annali di Chimica. Marzo 1810.

Si conoscono i successi ottenuti dalle fumigazioni d' acido muriatico ossigenato, per impedire i progressi dell' infezione, nelle carceri, negli ospedali, e nella febbre gialla; ma il suo uso interno non è meno certo: il Dott. Rossi, capo dell' ospedale di Torino hà ricavato i più grandi vantaggi dall' uso interno ed esterno di questo solo rimedio, in tutte le malattie interne ed esterne, dove la dissoluzione è imminente, ed in alcuni casi anche quando la putrefazione hà principiato. Egli hà curato delle piaghe colla suppurazione saniosa e fetida, degli ulceri colle carni molli e fungose, e delle cangrene ribelle, coll' uso di compresse abbeverate di questo acido, dilungato in acqua, egli è sempre giunto almeno ad impedirne gli ulteriori progressi.

Nel 1805, fù introdotto nell' ospedale di Torino un malato con tutti i sintomi della febbre gialla, cioè, debolezza estrema, vomiti frequenti di abondante bile gialla, accompagnati di *lipotimia;* dejezioni diaroiche di natura biliosa, delirio, scossa dei tendini, tremito del labro inferiore, colore giallo sparso sopra tutto il corpo; cornea dell' occhio schizzettata di giallo, calore acre, e macchie petechiali, degenerando trà 24 ore in larghe echimose d' un colore livido, quasi pronte a cangrenarsi.

Il Dott. Rossi lo separò da tutti gli altri malati, lo messe all' uso esclusivo di una limonata fatta con dell' acido muriatico ossigenato, e nel termine di 15 giorni di questo *solo* trattamento, egli fù perfettamente rista-

bilito e senza nessun vestigio della sua terribile malattia.

Il Dott. Kapp di Londra, assicura inoltre, di avere ottenuto i maggiori successi, dell' uso interno di questo acido alla dose di due dramme (gros) sino a 6, mischiate con 2 o 3 oncie di giuleppe, o un' altro eccipiente convenevole, nelle febbre di un carattere astenico.

Da simili fatti certi, il Sig. Guyton conchiude che tale acido, merita realmente il titolo d' *antisettico*, e fà concepire le più lusinghiere speranze che l' applicazione di questo rimedio, dovuto alla chimica, dovrà presto avere il primo rango nel trattamento delle mentovati febbri, piaghe, ulceri e cangrene.

CHIMICA.

Dell' analisi vegetale ed animale dei Sig. Gay-Lussac e Thenard, traduzione dal francese Ann. di Chimica 1810.

I detti Signori hanno letto alla prima classe dell' Instituto una memoria sopra l' analisi delle sostanze vegetali ed animali, con un apparecchio nuovo destinato a facilitare questa operazione, il quale riunisce le tre qualità necessarie a quest' effetto, cioè:

1. Di potervi bruciare delle porzioni piccolissime, per non esservi rottura dei vasi.

2. Di potervi fare un numero bastante di combustioni successive, affinchè i risultati siano bene sensibili.

3. Di potere raccogliere i gasi a misura che si formano.

Col mezzo di questo apparecchio e del metodo che hanno impiegato, eglino trasformano in gasi le sostanze che analizzano, e quindi riducono queste analisi alla certezza delle analisi minerali le più esatte.

In questo modo, hanno analizzato le 16 sostanze seguenti: gli acidi ossalico, tartaroso, mucoso, citrico ed

acetico; le resine di terebentina, e copale, la cera, l'olio d'oliva, il legno di faggio e di quercia, il principio cristallizzabile della manna ed il zucchero di latte.

I risultati che hanno ottenuto li condussero a tre leggi rimarchevoli, alle quali la composizione vegetabile è sottoposta, e che possono esprimersi come segue.

1. Legge. Una sostanza vegetabile è sempre acida, ogni volta che in questa sostanza, l'ossigeno è all'idrogeno in un rapporto maggiore che nell'acqua.

2. Legge. Una sostanza vegetabile è sempra resinosa o oleosa o alcoolica &c. allorchè l'ossigeno vi è all'idrogeno in un rapporto minore che nell'acqua.

3. Legge. Una sostanza vegetabile non è nè acida nè resinosa; ma analoga allo zucchero, alla gomma, all'amido, allo zucchero di latte, alla fibra legnosa, ed al principio cristallizzabile della manna, ogni volta che in tale sostanza l'ossigeno e all'idrogeno, nello stesso rapporto che nell'acqua.

Gli autori conchiudono ancora dai resultati dei loro sperimenti che l'acqua intiera o i suoi principj sono fissati dal vegetabile nell'atto della vegetazione; giacchè tutti i vegetabili essendo quasi intieramente formati di fibre legnose o di mucilagine, che contengono l'ossigeno e l'idrogeno nello stesso rapporto dell'acqua, pare evidente che, recata nel seno del vegetabile, essa vi si combina col carbone per formarle,

Se dunque ci fosse possibile di potere unire questi due corpi in ogni proporzione, e di avvicinarne convenievolmente le molecule, noi potressimo al certo comporre tutte le sostanze vegetabili intermedie trà gli acidi e le resine, cioè il zucchero, l'amido, la fibra legnosa &c.

Riguardo alle sostanze animali, gli autori non hanno ancora analizzato che la fibrina, l'albumine, la gelatina e la materia caseosa:

Il resultato delle analisi di queste quattro sostanze (e probabilmente di tutte le sostanze animali analoghe) fù che l'idrogeno è all'ossigeno in un rapporto maggiore che nell'acqua: che in proporzione dell'eccesso d'idro-

geno, maggiore è eziandio la quantità d' azota che vi si ritrova; queste due quantità vi sono quasi entrambe nello stesso rapporto che nell' ammoniaco.

Osservazioni generali sopra gli Acidi e gli Alcalì del Sign. Cav. Davy.

Le osservazioni seguenti terminano una memoria del Sign. Davy, sopra la natura dei corpi e particolarmente degli alcalì, del zolfo, del fosforo, del carbone e degli acidi semplici.

Il Sign. Davy osserva, riguardo agli acidi ed agli alcali, che tutti gli acidi che contengono dell' acqua sono degli eccellenti conduttori di elettricità, nella classe di coloro chiamati perfetti; ma che i corpi composti fluidi che racchiudono questi acidi nel loro stato secco, sono dei corpi non conduttori, simili agli olj, con i quali si possono mischiare.

Gli alcalì, le terre e gli ossidi, allo stato il più secco al quale possino ottenersi, non sono conduttori; ma se si rendono liquidi col calore, allora lo divengono.

L' autore termina la sua memoria conchiudendo che la teoria di Lavoisier, spiega tutti i nuovi fenomeni, all' eccezione di alcuni che, dovendo essere il soggetto di nuove ricerche, non possono ancora condurci a dei risultati esatti: l' autore hà forse avuto in veduta la decomposizione dell' azoto.

Egli trova pure che mentre maggiori progressi si fanno nella conoscenza delle basi combustibili pure, maggiormente s' aumenta il numero delle sostanze metalliche; cioccchè gli fà credere che il zolfo ed il fosforo appartenerebbero a questi corpi, se gli si potesse togliere tutto il loro ossigeno; resultato che potrebbe forse ottenersi col distillare ad un calore altissimo delle sostanze o amalgami sopra i quali si avrebbe fatto agire il potassio.

Finalmente, l' autore aggiunge per conchiusione generale, che nello stato attuale delle nostre cognizioni,

si devono classificare le sostanze in due grandi divisioni: d'un lato, i corpi che sono o possono considerarsi come metallici; e dall'altro, dell'ossigeno: ma sinachè il problema sopra la composizione dell'azoto sia risoluto, ogni sistema, fondato sopra questa idea, sarebbe prematurato.

Osservazioni sopra il Zolfo ed il Fosforo.

I Signori Gay-Lussac e Thenard hanno ripetuti i sperimenti del Sign. Davy sopra la natura del zolfo e del fosforo, che questo celebre chimico crede avere decomposti. Questi sperimenti raccolti in una memoria da loro inserita nelle annali di chimica di Marzo 1810, gli hanno esibiti dei risultati affatto diversi, dai quali hanno dedotto le seguenti conclusioni.

1. Che il gas idrogeno sulfurato contiene un volume uguale d'idrogeno uguale al suo.

2. Che il gas idrogeno ne contiene almeno una volta e mezzo il suo volume.

3. Che il gas idrogeno arsenicato ne contiene quasi una volta e mezzo del suo volume.

4. Che il gas idrogeno sulfurato può essere assorbito dai metalli della potassa e della soda, e che, in questo assorbimento, si sviluppa per appunto la stessa quantità d'idrogeno che il metallo solo darebbe coll'acqua e l'ammoniaco.

5. Che i gasi idrogeni fosforato ed arsenicato, sono decomposti dai metalli della soda e della potassa, cosicchè il fosforo e l'arsenico si combinano con questi metalli e che l'idrogeno se ne sviluppa.

6. Che i detti gasi idrogeni non contengono dell'ossigeno, o almeno che i sperimenti fatti dal Sign. Davy per provarlo, non lo provano affatto.

7. Che il zolfo ed il fosforo non contengono ossigeno; cosicchè si devono sempre considerare come semplici o indecomposti, questi due combustibili, che il Sign.

Davy vuole assimilare per la natura o la composizione alle sostanze vegetabili.

8. E nonostante non pare dubbioso, dietro i sperimenti di Berthollet figlio, che il zolfo non contenga un poco d'idrogeno, e forse il fosforo sarà nello stesso caso.

9. Finalmente, che l'arsenico metallico può probabilmente combinarsi coll'idrogeno, formando un Idruro solido, che hà la forma di fiocchi foschi e leggieri.

SOMIOLOGIA.

Scoperta di un intiero Mammonte in Siberia.

Nei secoli antidiluviani o nelle prime epoche del nostro globo, esistevano sopra la sua superficie, degli animali monstruosi, le di cui specie furono in seguito estinte dal diluvio o da altre catastrofe; ma tuttavia se ne trovano sparsi i vestigi, i denti e le ossature in quasi tutte le parti del mondo, e nemmeno ne viene priva la Sicilia. Uno dei paesi dove più abondanti trovansi tali vestigi è al certo la Siberia: si è dato il nome di *Mammonte* all'animale i cui vestigi erano i più frequenti, e da' suoi denti e dal suo scheletro si era ravvisato essere egli stato una specie del genere *Elefante;* ma ultimamente, nel 1806, il Sign. Adams, viaggiatore inglese, fece l'interessante scoperta di un intiero cadavero di questa specie, che involto nel ghiaccio, si era per molti secoli, conservato sano e colla sua pelle. Ecco il ragguaglio di questa intesessante e straordinaria scoperta.

Le regioni selvaggie ed agghiacciate dove il fiume Lena sbocca nel mare Glaciale, chiamansi *Angerdam*, e sono abitate dalla nazione dei *Tungusi;* al settentrione dell'imboccatura esiste una grande penisola, che questa nazione visita spesso nella corta està di cui si gode in questi climi rigidi, per pescarvi e raccogliervi denti di Mammonte, che trovansi per lo più sparsi sul suolo. Fù in una di queste escursioni, che un capo dei Tungusi nominato *Soumachoff* scoprì nall'està del 1799, un inco-

gnito ammasso involto nell'estremità superiore di un gran pezzo di ghiaccio, giettato sul lido dalle onde del mare. Nell'està seguente egli potè distinguere un lato e poco dopo i piedi di un enorme animale, ch'egli allora congetturò essere un Mammonte; recatone la nuova ai suoi compagni, eglino lo dissuasero di procedere nella sua intrapresa, dicendogli che una sola volta prima era comparso un simile mostro, e tutti coloro che l'avevano voluto esaminare, erano morti di un fatale contagio. Egli dunque si astenne per cinque anni di visitare tale luogo; ma dopo tale tempo vedendo che non gli era accaduto verun male, si azzardò nel 1804 di nuovamente andarvi con alcuni compagni, e ritrovò che il ghiaccio intorno all'animale essendosi tutto sciolto, egli erasi intieramente liberato dal suo involto ed aveva motolato in terra. *Soumachoff* ed i suoi compagni contentissimi di una tale preda, principiarono a serrargli i denti, che pesarono più di 400 libre e furono venduti per 50 ruboli di moscovia; abbandonarono in seguito il cadavero a coloro che bramassero nutrirne i loro cani.

Due anni soltanto dopo di ciò, nel 1806, giunse il Sign. Adams al luogo dove tuttavia esisteva lo scheletro dell'animale coperto del suo cuojo: la sua prima cura fù di farlo scorticare, e 10 uomini bastarono appena per istrapparne e stenderne la pelle; egli in seguito divise gli ossamenti in modo tale di potere nuovamente situarli insieme. Questo Mammonte pareva essere stato alto nove piedi (inglesi) e lungo 14 piedi, aveva una lunga crinita chioma; ma era sprovisto di coda e differiva in altre particolarità dall'Elefante delle Indie: gli ossi del suo capo senza i denti, pesarono 450 libbre, era intieramente ricoperto di un lungo pelo, ciocchè dimostra essere egli stato un abitante dei climi freddi; ma sarà difficile spiegare come venne ad essere involto e racchiuso nel ghiaccio; finalmente dalle indicazioni dei denti, egli pareva essere stato un animale erbivoro e non carnivoro come il Mammonte di America.

Nota dell' Editore. Dietro queste indicazioni si potrà definire e caratterizzare il Mammonte nel quadro de-

gli animali quadrupedi estinti, come segue,

ELEPHAS MAMMONTEUS. *Dentes laniarii spiralibus, corpus villosus, collo supra crinitum, cauda nulla.*

Elefante mommonte. Denti-sporgenti spirali, corpo peloso, collo chiomato al disopra, nessuna coda.

Notizia di 18 *nuovi generi di Piante Gramigne &c.* del Sign. Desvaux. (Bullet. philom. de 1810.)

1. *Podosemum*: tipo del genere, la *Stipa capillaris* di Lamark e la *St. tenella* di Michaux.

2. *Triathera*: tipo l'*Aristida americana* di Swartz.

3. *Peltophorus*: tipo *Manisuris myurus* di Linneo.

4. *Heterosteca*: N. G.

5. *Chondrosum*: N. G.

6. *Eustachys*: tipo la *Chloris petrea* di Swartz.

7. *Centosteca*: tipo *Cenchrus lappaceus* Linneo.

8. *Campulosus*: tipo del genere, *Chloris cynosurus* Linn. e *Chloris monostachya* Michaux.

9. *Graphephorum*: tipo *Aira meliçoides* Michaux.

10. *Brachatera*: *Triodia* di Brown e *Danthonia* specie di Decandolle.

11. *Chrisocoytrum*: tipo *Briza erecta* e *Br. subaristata* di Lamark.

12. *Calosteca*: N. G.

13. *Elytrigia*: tipo *Triticum repens* Linneo e le specie affine.

14. *Streptostachys*: N. G.

15. *Luzula*: di Decandolle *Juncus* sp.

16. *Cephaloxis*: tipo *Juncus repens* Michaux, differisce dal genere *Juncus* per il calice più corto de' stami, che sono al numero 3, e capsula quasi monoluculare, polisperma.

17. *Rostkovia*: tipo *Juncus magellanicus* Lamark, differisce dal *Juncus*, per calice uguale agli stami, che sono 6, e capsula inaperta polisperma.

18. *Marsipospermum*: tipo *Juncus grandiflorus* Linn.

differisce dal *Juncus*, pel calice più lungo dei stami, che sono 6, 3 stimmi crassi, capsula monoloculare, semi 3valve, polisperma, semenze coll' involtura staccata.

Notizia di S. N. G. di Fuci di Lamouroux, Bull. philom. 1809.

1. *Dyctiota*. Sostanza interna reticolata, fruttificazione in linee. 1. S. G. linee concentriche, tipo *Ulva pavonia* Linneo. 2. S. G. linee polimorfe; molte specie trà le quali, *Fucus implexa* Desfontaines: *D. laciniata*. N. Sp. di Napoli, lacinie lineari divise, cima bifida o dentata, fruttificazione sparsa; *D. rotundata* N. Sp. di Barberia, quasi dichotoma, cima dilatata, rotonda o emarginata.

2. *Dyctiopteris*. Fronda nervosa, fruttificazione in macchie: tipo *Fucus polipodioides* Desfontaines.

3. *Amansia*. Fronda nervosa reticolata, fruttificazione in capsule terminali gelatinose.

4. *Caulerpa*. Tallo ramoso fistuloso, ramificato, nessuna fruttificazione: tipo *Fucus prolifer* Forskael, e *C. ocellata* N. Sp. di Spagna, piana ramosa, macchie occellate sparse.

5. *Bryopsis* (an recte *Bryonopsis*) Tallo fistuloso, senza articolazioni, fruttificazione verde riempendo e colorando il tallo: *B. cupressina*. N. Sp. del mediterraneo e di Africa, cilindrica, ramosa, rami sparsi corti, capitati, quasi embricati.

ARTI.

Filo di Ginestra del Sign. Giacomo Hall.

Viene annunziato nel Magazino filosofico 1812, la scoperta di un modo semplice di ricavare il filo della

m

Ginestra, ritrovato dal Sign. Giacomo Hall di Walchamstow.

Basta per ciò fare di lasciare inzuppare nell' acqua stagnante, pel corso di 2 o 3 settimane più o meno secondo il calore della stagione, o di fare bollire nell' acqua per un ora solamente, dei rami giovani o dell' anno precedente, scegliendo i più vigorosi: dopo questa immersione, dei fanciulli o delle donne possono, al difetto di una machina opportuna, staccare il filo dalla ginestra, con altrettanta facilità che separano il canape dal suo fusto, menochè non sia il legno troppo asciutto. I rami, in tal modo sprovisti dal loro filo e posti per poco tempo in acqua bollente, addivengono coriaci, d' un bel bianco, ed ottimi per fare delle eccellenti spazzole e scoppe.

Riguardo al filo, si lava nell' acqua fredda, si stringe, e si fà asciugare perfettamente: si può quindi filare o adoperare per fare della carta; il Sign. Davy ne hà imbianchito come del lino.

Questa scoperta è utilissima per i luoghi dove nasce questa pianta, giacchè non esige ne coltura, ne cura veruna; in Sicilia nasce in abondanza in certi luoghi e si chiama volgarmente *Inestra*.

Scoperta delle Lime di terra cotta.

Un Inglese hà scoperto nel 1812, l' uso che si potrebbe fare delle lime di terra cotta.

Avendo osservato che l' uso delle lime ordinarie è spesso dispendioso, ed essendosi accorto nel limare della terra cotta, che questa sostanza, rendeva fra breve tempo inutili le lime, egli pensò che tale sostanza potrebbe sostituirsi alle lime in molti casi.

Nel suo primo sperimento, egli racchiuse la terra preparata in certe forme di mussolino, o tela; forzandola colla pressione di uscire tra le maglie dei fili, e quindi le fece cuocere, dopo averla spogliata delle forme.

Nell' adoperare tali pezzi di terra cotta, egli rico-

nobbe avere ritrovato una nuova specie di lime che agivano anche sull' acciaro, e che si potevano adoperare utilmente sopra il vetro, il legno, l' osso, l' avorio e tutti i metalli.

L' Autore hà adoperato per più di due anni, tali stromenti ch' egli hà ritrovati sempre utili in ogni caso; cosicchè considerando che molti operaj hanno bisogno di varie lime, fabbricate anche di materie combinate e costose, crede che la sua scoperta, potrà essere di sommo vantaggio.

Se si adopera per fabbricarle una forma sottoposta all' azione di un torchio, la fabbricazione ne riesce facile e sollecita; e non vi è dubbio che ciò sia il mezzo più economico di produrre l' effetto della lima.

MISCELLANEA.

Seguito del *Quadro della Letteratura Siciliana nel* 1813.

41. Leggi antiche della Sicilia e principalmente di Diocle e Caronda del Dntt. Emanuele Ortolani. Palermo opuscolo.

42. Elogio del Canonico de Cosmis, del Sign. Vincenzo Gagliani. Palermo, 1 tometto.

43. Codice civile dell' impero francese colle note dei rapporti colle leggi romane. Palermo 3 tometti.

44. Della Constituzione d' Inghilterra di Delolme, traduz. dal francese. Palermo 2. tomi.

45. Considerazioni sopra la proprietà dei beni ecclesiastici, dell' Ab. d' Angelo. Palermo 1 tomo.

46. Dell' origine e dettaglio dei donativi di Sicilia sino al Parlamento del 1812. Palermo opuscolo anonimo.

47. Delle Finanze della Sicilia con una nuova ripartizione dei dazj. Palermo opuscolo anonimo.

48. Poesie di Giovanni del Giudice. Seconda edizione, Messina 1 tometto.

49. Maniera di abolire i fidecommessi. Palermo opuscolo anonimo.

50. Se la Peste bubbonica attacca i Cavalli, dissertazione. Messina opuscolo anonimo.

51. La Longitudine in mare ovvero nuova aggiunta all' orizonte della longitudine, dell' Ab. Antonio Maria Jaci. Messina 1 tomo.

52. Lettere del Dott. in sacra teologia Sebastiano Zappalà Vicario generale al Dott. D. Filippo Cafaro sulla cura annessa alla sua prepositura. Catania, opuscolo.

53. Risposta che diede il Consiglio Civico di Catania per organo del Can. D. Giovanni Sardo alla parlata preliminare del Sign. Capitano il Duca di Carcaci, il 17 Aprile 1813. Catania.

54. Mosè liberatore, oratorio del Can. Sardo, profess. di retorica nell' università di Catania. Catania.

55. Il Forastiere, dialogo musicale, eseguito in Catania per la nuova Constituzione della Sicilia, del Can. Sardo. Catania.

56. Per la faustissima venuta in Catania di Lord William Bentinck, canto dell' autor del Forastiero, eseguito nel Palazzo municipale. Catania.

57. Memoria sopra l' uso interno del Carbone di legno, del Dott. Macbesy, chirurgo del 72. regimento inglese, traduz. dall' inglese. Palermo 1 tomo. — Rapporta in un modo chiaro e lucido i primi sperimenti eseguiti in Palermo nell' ospedale inglese, per accertarsi della proprietà antifebrile del detto carbone.

58. Dissertazione sopra il modo di dare le bandiere ai Bastimenti mercantili. Palermo opuscolo anonimo.

59. Il Tamigi, poema anacreontico. Palermo.

60. Dissertazione d' educazione teorica e prattica del Dott. Domenico Parisi. Palermo 2 tometti.

61. Piano di pubblica istruzione e morale, che presenta al Parlimento l' Avvoc. D. D. Emmanuele Ortolani. Palermo opuscolo. — Buono ed esatto benchè conciso.

62. Della necessità di organizzare una forza armata, garante dell' indipendenza nazionale, memoria del Princ. della Cattolica. Palermo opuscolo.

63. Indirizzo ai Signori parlamentarj del 1813 di un padre di famiglia, di Carlo Scalisi. Palermo opuscolo in fol.

64. Riflessioni sù le vendite fatte de' beni chiesiastici e patrimoniali del regno di Sicilia, in vigore dell' editto de' 14 febbraro 1811, per servire di risposta ad una lettera stampata in Malta, del Cav. U.... Palermo opuscolo in fol.

65. Confutazione delle sopradette riflessioni, opera anonima Palermo 1 tomo.

66. Breve risposta alla confutazione sopradetta dell' autore delle riflessioni. Palermo opuscolo in fol.

67. Sulle antiche e moderne tasse della Sicilia, dell' Avv. Ortolani. Palermo opuscolo.

68. Riflessioni diverse tanto sulla libertà de' prodotti, quanto sopra varie privative conducenti al vantaggio dell' annona dei popoli di Sicilia, del Princ. di Aci. Palermo opuscolo.

69. Risposta del generale Princ. di Aci al progetto di riforma della marina in Sicilia.

70. Riflessioni attinenti la patria potestà. Palermo opuscolo anonimo.

71. Mezzi e metodo che sembrano poter condurre alla rettificazione dei riveli delle rendite-dei terreni del regno di Sicilia, del Cav. D. Giac. M. Aprile Benzo. Palermo opuscolo.

72. Lettera di un nipote ad un zio arciprete. Palermo opuscolo.

73. Allocuzione al ministro inglese L. W. Bentinck, di un cittadino Siciliano a nome della nazione. Palermo opuscolo anonimo.

74. Piano d' instruzione ed educazione pubblica per la Sicilia, del P. M. L. P. C. di Modica. Palermo.

75. Piano politico d' instruzione del D. D. Leonardo Fontanazza di Castrogiovanni. Palermo.

76. Piano generale d' instruzione pubblica, del P.

D. Gregorio Tarallo Cassinese. Palermo.

77. Memoria per la consecrazione dei vescovi di Sicilia da tenersi presente nelle attuali circostanze che rendono pericoloso e difficile l' accesso al Sommo Pontefice, del Canon. Stefano di Chiara. Palermo 1 tomo.

78. Lettera ad un amico scritta da Girgenti. Palermo opuscolo anonimo.

79. Memoria sul dritto che hà la città di Trapani di essere capoluogo per la magistratura, a preferenza di qualunque altra città del Val di Mazzara, opuscolo dell' Avvoc. Giuseppe Calvino. Palermo.

80. Memoria per la città di Modica. Palermo opuscolo anonimo.

Notizia di alcune opere stampate in Londra in quest' anno 1814.

Manuale di Mineralogia di Arthur Aikin 1 t. 8.

Analecta greca minora di Andreas Dalzel 1 t. 8.

Viaggio all' Isola d' Elba traduzione dal francese di Arsenne Thiebaud de Berneaud 1 t. 8.

Veduta del genio e della letteratura della nazione francese nel secolo 18. traduz. dal francese del Sign. Muckersy.

Ricerche sopra la popolazione, il Commercio, e l' Agricoltura d' Inghilterra di Rob. Harrington.

Il Canadà o veduta dell' importanza dell' America inglese di David Anderson.

La Tattica di Eliano, racchiudendo il Sistema militare dei Greci, del Viconte Dillon 1 t. 8. fig.

Appello ad Alessandro Imperatore delle Russie sul destino dell' Italia, dall' autore dell' Italico, in tre lingue inglese, francese ed italiano.

Abozzo dello Stato delle Indie inglesi, del Rev. Giacomo Bryce 1 t. 8.

Delineamenti delle figure sopra i vasi greci, romani ed etruschi del fù Caval. Hamilton 2. edizione.

Saggio sopra la Storia della Società civile di Adamo Ferguson, 7. edizione.

Ricerca nello spirito umano sopra i principj del senso comune, di Tomaso Reid, 7. edizione.

Anedotti storici e biografici della musica, in lettere di A. Burg, 3 t. 8:

Croniche di Scozia di Roberto Lindsay 2 t. 8.

Pittura dei costumi usi e divertimenti dei moscoviti e cossacchi, di Giov. Augusto Atkinson, 3 t. fol. fig.

Notizia di alcune opere sopra la Sicilia ultimamente stampate in Londra.

Della Sicilia e dei suoi abitanti, osservazioni fatte in una residenza di due anni in quell' isola, nel 1809 e 1810, del Sign. W. H. Thornton. 1813. 1 tomo 8.

Ricerche sopra lo stato moderno della Sicilia, con un poscritto aggiunto alla traduziene delle due ultime orazioni di Cicero contra Verres del Sign. Kelsall 1813.

Lettere scritte dal mediterraneo, racchiudendo un ragnaglio della Sicilia, Tunis e Malta, da E. Blaquiere, 1813. 2 tomi 8.

Viaggi negli anni 1809, 1810, e 1811, racchiudendo delle osservazioni statistiche, commerciali e miscellanee sopra Gibilterra, la Sardegna, la Sicilia, Malta, Serigo e la Turchia, di Giovanni Galt, 1812. 1 tomo 4.

Veduta dello Stato presente della Sicilia, sua economia rurale, sua popolazione e le sue produzioni, particolarmente nella Contea di Modica, con un appendice racchiudendo delle osservazioni sopra il suo clima, suo commercio e le sue risorse, tradotto dall' italiano dell' Abate Balsamo, da Tomaso Wright Vaughan, con aggiunta di molte note, un esame delle milizie di Sicilia, e varie lettere scritte dalla Sicilia nel 1809 e 1810. &c. 1813. 1 tomo in 4.

NB. Imparassero i Siciliani a conoscere se stessi da ciò che tali illuminati forestieri scrivono di loro!

Invenzioni e Scoperte.

Agricoltura. 1. Fù inventato in Iscozia nel principio di quest'anno un nuovo stromento d'agricoltura, al quale venne dato il nome di *Grubber*, Dissodatore, perchè serve per frantumare e polverizzare il terreno, e facilitarne la coltura; questa invenzione fù approvata dalla Società delle Montagne di Scozia, la quale ne hà fatto pubblicare la figura e la descrizione.

2. Il Sign. Eduardo Inkes di Londra rinvenne poco fà un nuovo utile stromento di Orticoltura, al quale diede il nome latino di *Averruncator;* egli ne hà ottenuto la patente d'invenzione.

3. Nelle Annali dell'Agricoltura francese per 1811, viene annunziato un nuovo mezzo ritrovato dal Signor Mayeur per addormentare le Api senza recargli danno; consiste nella polvere di certi funghi *Lycoperdon stellatum* e *Lycop. bovista*, il primo è più efficace; questa polvere è infiammabile, si accende all'apertura del copiglio, e le api cadono come se fossero morte, rimanendo un quarto d'ora in tale stato, cosicchè si può fare dello sciamo ciocchè si brama senza timore d'essere punto da esse.

Medicina. Si trova nel Magazino mensuale di Londra (Monthly Magazine) le particolarità di un nuovo rimedio specifico rinvenuto dal Sign. Want chirurgo, per guarire compitamente i parossismi della Podagra.

Fisica. Il Sign. May di Berlino, hà inventato un nuovo calorimetro più perfetto di quello di Montgolfier. Nel suo stromento l'effetto del combustibile non si calcola dietro il grado di temperatura, che comunica ad una certa quantità d'acqua; ma dalla quantità d'acqua evaporata nell'ebullizione.

SPECCHIO DELLE SCIENZE

O

GIORNALE ENCICLOPEDICO DI SICILIA.

TOM. II. 1. OTTOBRE 1814. NUM. X.

SAGGI ORIGINALI.

SOMIOLOGIA.

Osservazioni sopra le migrazioni dei Pesci.

I Pesci sono gli uccelli dell'acqua come gli uccelli sono i pesci dell'aria; ambidue classi di animali vivono in un fluido, scorrendolo velocemente in ogni verso, alcuni sono sedentarj non allontanandosi molto dal loro luogo nativo, altri però sono viaggiatori, e visitano dei climi diversi: trà questi chiamansi *erranti* coloro che scorrono irregolarmente il mare o l'aria senza apparente motivo, fuorchè quello di cambiare domicilio o di rintracciare la loro preda, mentre nominansi *migratori* coloro che visitano regolarmente ogni anno i medesimi paesi.

Si conoscono da lungo tempo i motivi che spingono gli uccelli ad intraprendere annualmente simili viaggi, lasciano eglino i paesi freddi o le montagne nell'inverno per evitare il freddo e la fame; ma i pesci non hanno gli stessi motivi, vengono nell'està a visitare certi lidi e fiumi per deporvi le loro uova, le quali non potrebbero scovare nei freddi abissi del mare. Quante congiettùre si sono fatte sopra i luoghi della loro abitazione nel

tempo d' inverno? supponevasi generalmente che le immense schiere di Arenghe, Baccalà &c. le quali fanno la ricchezza di certe nazioni settentrionali, abitavano vicino al polo e venivano nell' està a visitare i lidi per rintracciare il loro cibo: nel mediterraneo i Tonni, le Sarde, le Asciughe &c. facevansi venire dall' oceano o dal mar nero; ma ultimamente è stato riconosciuto da tutti coloro che sanno preferire la verità alle favole, che pochi pesci fanno simili lunghi viaggi, la maggior parte venendo da poca distanza delle rive, dove vivono nell' inverno ad una profondità inaccessibile, e benchè la ricerca del cibo sia un secondario motivo dei loro regolari movimenti, nondimeno il bisogno d' adempire al voto della generazione è il loro motivo primario ed essenziale.

Trà le numerose specie di Pesci Siciliani, io mi sono dato ad osservare quali trà loro sono sedentarj e quali viaggiatori, e trà questi hò distinto cinque diverse serie, cioè 1. I Pesci erranti o vagabondi che visitano i lidi siciliani in ogni stagione o solamente a caso, e sono quasi sempre Pesci solitarj. 2. I Pesci estivi e sociali che compariscono sulle nostre rive nella primavesa in ischiere e spariscono nell' autunno. 3. I Pesci estivi solitarj, i quali non differiscono dai precedenti fuorchè da questa ultima particolarità. 4. I Pesci iemali e sociali, che compariscono nell' autunno e spariscono nella primavera, e 5. I Pesci iemali solitarj. I Pesci di queste due ultime serie, in vece di vivere nell' està al fondo del mare, vivono quasi sempre alla sua superficie e vengono nell' inverno a visitarci per deporre le uova nel nostro dolce clima o per continuarvi a generare.

Per somministrare degli esempj di ognuno trà queste diverse serie di Pesci, vado annoverare i nomi tecnici di alcune specie (più di 50 in tutto) tra ognuna delle cinque mentovate serie, citando per le mie nuove specie i numeri del mio Indice d' Ittiologia Siciliana.

I. Seria. *Pesci erranti o vagabondi.*

Oxycephas scabrus. Raf. Ind. 42.

Capros aper. Lacepede. *Zeus aper* Linneo.

Lepipterus fetola. Raf. Ind. 61.

Scarus cretensis. Raf. Ind. 86. *Labrus cretensis* Lin.
Trachurus imperialis. Raf. Ind. 105.
Echeneis remora. Linneo.
Argyctius quadrimaculatus. Raf. Ind. 231.
Sudis hyalina. Raf. Ind. 252.
Tetrodon hispidus. Linneo.
Balistes annularis. Raf. Ind, 301.
Heptranchias cinereus. Raf. Ind. 327. *Squalus do*. Lacep.
Sphyrna zygena. Raf. Ind. 349. *Squalus do*. Linn.
Cephaltrus maculatus. Raf. Ind. 368.
Dasyatis altavila. Raf. Ind. 372. *Raja do*. Lacep.

II. Seria. *Pesci estivi sociali*.

Gadus minutus. Linneo.
Scomber thymnus. Linn.
——— alalunga. Linn.
——— palamitus. Raf. Ind. 100.
——— bisus. Raf. Ind. 101.
——— alleteratus. Raf. Ind. 102.
Labrus ciavolus. Raf. Ind. 124.
Clupea alosa. Linn.
——— sprattus. Linn.
——— encrassicolus. Linn.
——— allecia. Raf. Ind. 239.

III. Seria. *Pesci estivi solitarj*.

Zeus faber. Linneo.
Holocentrus cernus. Raf. Ind. 75. *Perca cernua* Linn.
Lepodus saragus. Raf. Ind. 109.
Trachurus aliciolus. Raf. Ind. 107.
Sparus adottus. Raf. Ind. 171.
——— gibbosus. Raf. Ind. 172.
Luvarus imperialis. Raf. Ind. 290.
Xyphias gladius. Linn.
Dalatias sparophagus. Raf. Ind. 3v2.
Carcharias lamia. Raf. Ind. 324. Squalus carcharias Linn.
——— glaucus. Raf. Ind. 325. Squalus do. Lacep.
——— taurus. Raf. Ind. 326.
Isurus oxyrinchus. Raf. Ind. 329.

IV. Seria. *Pesci iemali sociali*.

Naucrates fanfarus. Raf. Ind. 90.

Sparus massiliense. Lacepede.
Coryphena hippuroides. Raf. Ind. 212.
Sayris recurvirostra. Raf. Ind. 245.
——— hians. Raf. Ind. 246.
Esox belone. Linneo.
Exocetus exiliens. Linn.
Ammodytes cicerellus. Raf. Ind. 283.

V. Seria *Pesci iemali solitarj*.

Trachurus aguilus. Raf. Ind. 106.
Trigla fagianus. Raf. Ind. 202.
Coryphena imperialis. Raf. Ind. 200.
Tetrapturus belone. Raf. Ind. 225.
Salmo tirus. Raf. Ind. 233.
Sayris maculata. Raf. Ind. 248.
Esox imperialis. Raf. Ind. 251.

Descrizione di un Nuovo Genere di Pesce Siciliano.

NEMOCHIRUS ERYTHROPTERUS.

Nonostante il numero sorprendente di Pesci noti o ignoti sinora da me rinvenuti nel mare di Sicilia, cioè circa 200 dei primi e 220 degli ultimi, in tutto più di 420 specie; alle volte si esibiscono ai miei sguardi alcune nuove specie o anche nuovi generi: tra questi si deve annoverare un Pesce che fù preso alli 24 Agosto scorso 1814, nella Tonnarella di S. Maestà a Solanto, S. M. lo fece esattamente dipingere, e dal Sign. Comandante Poli mi venne graziosamente comunicata tale figura.

Avendo attentivamente esaminato i suoi caratteri, e comparatoli con quelli di tutti i Pesci apodi, nel numero de' quali egli deve annoverarsi, io rinvenni che non corrispondevano esattamente con nessuno genere noto: se però fosse stato un Pesce toracico avrebbe avuto tutti i caratteri del mio genere *Argyctius* N. G. Sic. g. 42; ma non potendosi dubitare dell' accuratezza del Sign. Comand.

Poli, il quale mi assicurò averlo esaminato egli medesimo, e rinvenuto apodo, dovrà considerarsi come un nuovo genere.

Io dunque gli diedi il nome generico di *Nemochirus* derivato dal greco, e dal carattere delle sue ali pettorali che sono filiformi, significando mani filiformi, ed il nome specifico di *erythropterus* significando in greco ale rosse. Ecco quindi la sua definizione generica e specifica.

NEMOCHIRUS. Corpo lanceolato compressissimo ensiforme, fronte diagonale, bocca dentata, un ala dorsale longitudinale senza raggi sciolti, ala caudale sciolta, nessun' ala anale, le due ale pettorali filiformi avvicinate e situate sotto la gola al posto delle ventrali.

Nemochirus erythropterus. Corpo argentato, ale rosse, coda lunulata, con un raggio intermedio mucronato sciolto lunghissimo e filiforme, tre macchie fosche da ogni lato del dorso.

Descrizione. Lunghezza totale due palmi, muso ottuso, mascella inferiore più corta con denti acuti, occhi piccoli neri, iride grande argentina con un cerchio rosso esteriore, opercolo doppio: corpo d' un bel colore argenteo, con tre macchie irregolari fosche di ogni lato del dorso, linea laterale dritta, ventre un poco reticolato. Ale pettorali rosse lineari-filiforme acute e con un solo raggio, ala dorsale rossa principiando sopra gli occhi e giungendo sino alla coda, della quale è però staccata e con circa 200 raggi molli: coda rossa un poco trifida o quasi lunulata con però il raggio intermedio semplice, sporgente lunghissimo, mentre i laterali sono ramosi con i rami opposti.

Da queste particolarità si rileva che questo nuovo genere hà alcuni rapporti con i generi *Regalecus* e *Trichiurus*, in fatti egli dovrà componere una piccola Famiglia di Pesci apodi distinta dalla mancanza di ala anale, forma del corpo, e situazione delle ale pettorali, col genere *Regalecus* di Lacepede ed il mio genere *Diepinotus* alla quale darò il nome di *Chiropodia*. Il genere *Regalecus* differisce dal *Nemochirus* perchè hà l' ala dorsale unita alla caudale e provista anteriormente di aculei sciol-

ti, oltre le ale pettorali radiate, ed il mio N. G. *Diepinotus (Regalecus lanceolatus* Lacep.) perchè hà due ale dorsali, senza aculei sciolti e le ale pettorali radiate.

Questo Pesce deve essere viaggiatore errante giacchè è un pesce rarissimo, sconosciuto ai pescatori Siciliani, alcuni però vedendolo lo chiamarono *Scarcina impiriali*, nome che appartiene ancora ad altri pesci.

Se alcuno volesse dubitare delle mie interessanti e sorprendenti scoperte nell' Ittiologia Siciliana, questo esempio e quello del *Leptopus peregrinus*, due nuovi generi di Pesci scoperti pubblicamente da poco tempo, dovrebbero accertare la verità che hò palesata, cioè che i mari di Sicilia racchiudono moltissimi nuovi Pesci, da me descritti per la prima volta nelle mie opere, nessun' altro in Sicilia essendo stato sinora capace di deteggerli, osservarli, nominarli, classificarli e descriverli.

Fine del *Prodromo d' Erpetologia Siciliana*.

VIII. Famiglia. BIPEDIA. *I Bipedi* . . . o.

III. Ordine. BATRACHIA. *I Batraconi*. Corpo senza squame, dita senza unghie, delle branchie in un primo stato o per tutta la vita.

IX. Famiglia. RANARIDIA. *I Ranariani*.

24. Salamandra vulgaris Daud. Lacerta salamandra. Linn.

25. —— palustris Daud. Lacerta do. Linn. *Serpuzza de Sciumi*.

26. Batrachus buffo. Raf. Bufo vulgaris Daud. Rana buffo. Linn. in Sic. *Buffa* o *Runchiu*. — *Oss.* Hò cambiato il nome generico di *Bufo* in *Batrachus*, il primo nome essendo compreso in *Buffonia*.

27. Batrachus pustulatus Raf. Daud. *Buffa stizziata*.

28. —— fuscus. Raf. Daud. *Buffa niura*.

29. —— spinosus. Raf. Daud. *Buffa zeccagna*.

30. Ranaria temporaria Raf. Rana do. Linn.

31. —— esculenta. Raf. Linn. ambidue in Sic. *Giu-*

rana. — *Oss.* Il nome di *Rana* essendo compreso nei generi *Ranatra* e *Ranina*, hò dovuto modificarlo.

32. Hylaria viridis Raf. Hyla viridis Daud. Rana arborea Linn. *Giurana d' arvali*. — *Oss.* Ho parimenti dovuto modificare il nome generico di *Hyla* essendo troppo conforme ai generi *Hyleus*, *Hylesinus*, *Fringilla* ed i numerosi generi che hanno la terminazione in *ila*.

33. Hylaria variegata. Raf. N. Sp. Olivastra fulva al disopra e variata di grande macchie fosche inuguali ed irregolari, bianca senza macchie al disotto, piedi anteriori con 4 dita sciolti ed i posteriori con 5 mezzi-palmati. — *Oss.* Questa specie nominata in Siciliano *Giurana di jardina* o di *gebbia* è comune nei giardini vicino Palermo e Monreale; vive nei serbatoj d' acqua e sopra gli alberi: si mangia, lunghezza tre pollici.

X. Famiglia. MEANTIA. *I Meanti* . . . o.

Seconda Sotto-Classe. OPHIDIA. *I Rampicanti*. Nessun piede.

IV. Osdine. SERPENTIA. *I Serpenti*. Corpo ricoperto di squame.

XI. Famiglia. ANGUINIA. *Gli Anguinj*.

34. Anguis fragilis. Linn. *Cicigneddu*.

XII. Famiglia. CROTALIA. *I Crotalj*. . . . o.

XIII. Famiglia. CENCHRIDIA. *I Cencridi* . . . o.

XIV. Famiglia. COLUBRIA. *I Colubrj*.

35. Vipera berus. Daud. Coluber vipera Linn. *Vipera* o *Bifara*.

36. —— redi. Daud. Coluber do. Linn. *Scurzune*.

37. —— vissena. Raf. précis sp. 12. pag. 15. *Vissena* o *Vuisena*.

38. —— ammodytes Daud. Coluber do. Linn. *Asparu*? — *Oss.* I Siciliani rozzi credono molte favole sopra questa specie, la temono come pericolosissima, e dicono che col suo fischio chiama a se gli altri serpenti.

39. Coluber natrix. Linn. *Cicigna* o *Culobra*.

40. —— maurus. Linn. *Suju*? o *Culovra*.

41. —— esculapii. Linn. *Sparte-matrimoniu*.

42. —— elaphis Lacep. e Shaw. *Runca* e quando è grosso *Serpente*.

43. —— xanthurus. Raf. Car. N. Sp. Sic. pag. 9. sp. 24. *Cudara* o *Cudagiarna*.

44. —— melanepis. Raf. précis pag. 15. sp. 13. *Serpe niura*.

45. —— viperinus. Raf. N. Sp. Nero al disopra ed al disotto, col dorso variato irregolarmente di fosco-fulvo, circa 160 squame adominali e 50 pari di caudali. — *Oss.* In Siciliano *Vissena niura*: assai simile alla mia *Vipera vissena*; ma senza denti uncinati e senza macchie al di sotto; lunghezza 3 piedi: questa specie è probabilmente la *Vipera di secco* di Cetti tom. 3. pag. 45. ed Azuni tom. 2. pag. 79.

46. Coluber uccellator. Raf. N. Sp. Nero al disopra con numerose piccole macchie tonde e gialle, giallo al disotto, circa 220 squame adominali e 100 pari di caudali. — *Oss.* In Siciliano *Serpe d'arvuli*: egli è il *Colubro uccellatore* di Cetti tom. 3. pag. 41, ed Azuni tom. 2. pag. 77. mangia gli uccelli sopra gli alberi.

47. Coluber pustulatus. Raf. N. Sp. Nero al disopra, bianco al disotto, parte superiore del capo e del collo e parte anteriore del dorso e fianchi macchiato di giallo, circa 240 squame adominali e 80 pari di caudali. — *Oss.* In Siciliano *Impasturavoi* o *Afferravacchi* perchè si suppone che poppa le vacche: è alquanto simile al precedente ed al *Coluber atrovirens* di Lacep. e Shaw; ma questa specie differisce da ambidue perchè hà il dorso senza macchie ed i fianchi tutti ricoperti di macchie gialle irregolari: lunghezza tre piedi e mezzo.

V. Ordine. GYMNOPHIA. *I Ginnofi*. Corpo senza squame.

XV. Famiglia. GECILINIA. *I Ceciliani*. . . o.

Descrizione di un nuovo genere di Fungo Siciliano.

ENDÆMATUS ALBUS.

Nel mese d'Agosto scorso 1814, osservai sopra un albero di Fico alcune piccole escrescenze, che avevano tutta l'apparenza di una specie di fungo del genere *Cyathella*, allorchè la loro superficie superiore non si è ancora aperta per disseminare i suoi gongili; avendo aperta a forza questa parte, per rinvenire nell'interno i detti gongili o semenze, ravvisai che l'interno racchiudeva in vece un liquore rosso come del sangue e non aveva gongili visibili: giudicai dunque essere tale fungo diverso del genere *Cyathella*, avvicinandosi in vece al genere *Sphæria* ed all'ordine *Hypoxylia*, particolarmente al genere *Xyloma* dal quale non differisce quasi che dalla liquidità della sostanza interna, gli diedi dunque il nome generico di *Endæmatus* significando interno sanguinoso, e lo specifico di *albus*, dal suo colore esterno bianco.

ENDÆMATUS. *Definizione*. Fungo sessile solitario parasitico, campanolato, troncato al disopra, inaperto (o aprendosi irregolarmente) peridio cartilaginoso pieno interiormente d'un liquore un poco denso.

Endæmatus albus, ciatiforme, bianco e liscio esteriormente, un poco rugoso nei fianchi, margine un poco ottuso, parte superiore piana, liquore interno sanguinoso.

Osservazioni. Nasce sopra i rami del Fico, vi è attaccato da una piccola cicatrice rotonda, la sua altezza è di due linee al più, ed il suo diametro superiore è quasi uguale all'altezza.

MINERALOGIA,

Notizia dei minerali e fossili delle vicinanze di Nicosia in Sicilia.

Nicosia città del Val Demone è situata vicino delle

falde meridionali dei Monti Erei, lunga catena di Montagne che si estende dai Monti Nebrodi sino ai Monti Nettuni, la città è circondata da varie colline ed è posta sopra alcune elevazioni; avendo visitato quella città nel mio viaggio al Monte Etna nel 1809, mi diedi a studiare le minerali produzioni delle sue vicinanze ed osservai ciochè segue.

La superficie del Terreno pare ricoperta nella maggior parte di uno strato argilloso, nel quale le acque hanno scavato molti valloni, e nel loro fondo si scorge lo schisto il quale giace sotto l'argilla. Le Colline però hanno spesso un nucleo granitoso o calcareo: il granito hà la pasta bigia con delle macchiette nere ed alcune volte vi sono mischiate alcune pirite indorate; questa pietra si trova alla base di alcune colline vicino la città ed inoltre ai margini del fiume salso e nel *passo di Castrogiouanni*.

La Silice si trova nel vallone di *S. Anna*.

Il Calcareo non è raro; ma il Marmo è meno comune, si trova però del Marmo variato di rosso e giallo, al luogo nominato la *Rocca del Notaro* ossiano le *Buche marine*.

Lo Schisto è comunissimo, la sua parte superiore è composta di strati sottilissimi quasi orizontali di mezzo pollice o meno, duri, ma fragili, e d'un bigio oscuro; si ritrovano trà gli strati o fogli, attaccati sempre all' inferiore, delle pagliette lucenti d'un giallo inramato le quali hanno l'apparenza del Mica giallo; ma bisognerebbe analizzarli per sapere se sono veramente del Mica o delle pirite, (sulfuri di ferro) come si suppone; la loro forma è per altro singolare, sono pagliette semplici o aggruppate, quando sono semplici sono spesso troncate alle punte, le aggruppate lo sono per lo più in varie forme di croci e stelle, cosicchè esibiscono alcune volte l'apparenza delle zeolite radiate; sono anche debolmente striate, e la loro lunghezza non supera un pollice.

I strati inferiori dello Schisto sono più grossi e si cambiano poi ad una certa profondità in uno schisto antracito, il quale diviene poi più sotto del vero carbone

fossile: in alcuni luoghi come a *S. Michele*, al *Soccorso*, al *Val di Nora* &c. questo carbone si mostra nel fondo dei valloni e se si scavasse profondamente si troverebbe forse ovunque. Cosicchè sono racchiuse nelle viscere di questi schisti, delle vere ricchezze; ma sconosciute ed inapprezzate.

Il vero sulfuro di ferro non è raro trà Nicosia e Mistretta, si trova anche trà i strati di pietre schistose e selciose, grosse di più pollici; ma d'una forma irregolarmente cubica, esaedra o ottaedra, e di un bel colore d'oro; tali cristalli sulfurati sono però sempre piccolissimi.

Si è ritrovato dell' Ambra gialla o Succino in certi scavi superficiali nella stessa città e dell' Ambra nera o Giajeto al *Val di Nora*.

Vi è del zolfo al *Soccorso*, mi si disse che nel 1805 tale zolfo s' infiammò naturalmente e bruciò per molto tempo sotto terra, producendo gli effetti d' un piccolo volcano.

Si trovano delle Marcastite dal vallone di *S. Anna* sino al fiume salso.

Nel feudo del *Canalotto*, a piè del monte di *S. Giovanni*, vi è una fontana che si dice avere il sapore del latte; vi vanno a gala dei globetti di petroleo, che compariscono bianchi ed oleaginosi; ma raccolti ed ammassati divengono neri e tosti, si crede nel paese che giovi pel reumatismo e molti altri morbi.

Un' altra fontana allo *Sperone*, racchiude in dissoluzione dell' Argilla e del ferro.

Finalmente mi furono esibiti due ossa di animali monstruosi e sconosciuti, scavati in terreni argillosi, e che si conservano pubblicamente nella casa della città, credendosi da alcuni ossa di Giganti e da altri coste di Balene o Elefanti.

Io li delineai esattamente: il più piccolo ritrovato al luogo nominato *S. Benedetto*, è evidentemente una Costa lunga due palmi e mezzo, larga appena mezzo palmo, molto compressa e formando un arco; l' altra lunga tre palmi e mezzo, e ritrovata a *S. Francesco della Piazza*, pare anche una costa; ma è quasi dritta, rialzando-

si solamente un poco ad ambidue l'estremità, una punta più larga si rialza maggiormente e diagonalmente, l'altra è più sottile ed era un poco rotta al disotto, era poi tutto l'osso compressissimo e largo soltanto un terzo di palmo nel mezzo. Bisognerebbe la dottrina di un Cuvier per decidere a quale animale estinto abbiano appartenuto questi ossamenti.

ARCHEOLOGIA.

Descrizione delle Cave antiche di Nicosia, Sperlinga &c.

I più pregievoli ed antichi monumenti dell'umana industria, non sono sempre le rovine dei tempj e degli edifizj; non vi è in tutta la Sicilia un monumento più riguardevole delle Cave d'*Ispica* nel Val di Noto, ottimamente descritte dal Sign. De Non, nel suo viaggio in Sicilia ediz. in 8. pag. 226. e dal Principe di Biscari nel suo viaggio archeologico pag. 86. questa è una città intiera scavata in foggia di grotte nel vivo sasso di una valle, la quale si suppone che fù abitata dai Sicani prima che fabbricassero delle città murate.

Nel mio viaggio al Monte Etna nel 1809, io scoprii un'altra simile colonia, benchè la cave vi siano più dileguate, ed esibiscano in vece dell'apparenza di una città, quella di molti villaggi e casali; tale ammasso di antiche cave non si ritrova accennato dal Princ. di Biscari, nè da nessuno altro autore a mia cognizione.

Questa colonia di Sicani si trova sparsa sopra un grande spazio di terreno che si estende da Gangi sino a Traina ed Argirò, ed il di cui centro è in Sperlinga e Nicosia; in questa estensione di più di trenta miglia di terreno si vedono le cave scavate nei lati delle rocche e nelle basi delle colline, io ne hò contato più di 200 visibili dalla via pubblica, e da ciò che mi fù riferito non dubito che ve ne siano in tutta la contrada parecchie migliara. Elleno sono rare volte solitarie; ma spesso avvi-

cinate, io ne contai sino a sette in fila, e sino a trenta a poca distanza.

Sono incavate nel duro sasso in una maniera regolare, e benchè abbiano qualche volta l'apparenza di grotte accomodate all'uso d'abitazione, nondimeno la maggior parte hanno l'interno regolarmente intagliato e poi sempre l'apertura esterna o l'uscio hà la forma regolare di una porta, rare volte depressa o quadrata: vi è per lo più una sola porta per ogni cava; ma esistono di rado due aperture, quasi sempre inuguali però, anzi quando vi sono più cave e porte insieme, non se ne scorgono quasi mai due uguali: e spesso alcune sono piccolissime: alcune volte vi è sopra le porte più grandi una piccola apertura rotonda in forma di finestrella. Tutte le porte sono un poco innalzate sopra il livello del terreno; ma vi si può sempre facilmente entrare senza l'ajuto di una scala, e non ne vidi mai veruna una sopra l'altra.

L'interno loro è quasi sempre inuguale; io entrai in più di duodici e non ne vidi due consimili: l'altezza loro era per lo più di dieci palmi circa; ma la lunghezza e larghezza era molto variabile, la più grande da me visitata era lunga 25 palmi e larga 15, le piccole sono semplici o rare volte con delle piccole partizioni parziali, inuguali ed alte un palmo, le mediocri ne hanno spesso parecchie, ed anche con la forma di letti innalzati sopra il pavimento: le grandi poi ne hanno sempre ed anche molti. Si osserva che il fondo delle cave è sempre concavo o archeggiato, e che le cave non comunicano mai trà loro benchè spesso separate da un solo muro.

Paragonandosi queste cave con quelle d'Ispica, vi si osservano alcune differenze: sono più sparse ed allontanate, non sono mai una sopra l'altra, hanno delle forme e linee rette ed angolose, non racchiudono più camere una appresso all'altre &c.

Al presente in maggior parte sono tuttavia adoperate, quelle della campagna servono ai pastori e pecorari per ricoverarsi con le loro mandre; nella città di Nicosia dove n'esistono parecchie, servono d'abitazione alle

povere famiglie, ed una delle più grandi vi si adopera per conciare le pelli.

IDROGRAFIA.

Sistema della divisione dei mari del Sign. Ab. Mango.

L'Acqua del mare e la Terra abitabile compartono la superficie del Globo terraqueo.

Il Mare si divide in *Vasto* e *Ristretto*, dei quali

I. Il Mare vasto si divide in *Glaciale* ed *Oceano*.

1. Il Mare glaciale occupa le due zone delli circoli polari; ciocchè produce.

1. Il Mare glaciale boreale intorno al polo boreale.

2. Il Mare glaciale australe intorno al polo australe.

2. Il Mare Oceano occupa il circolo del primo meridiano, che si divide in atlantico e pacifico.

1. Il Mare atlantico, occupa il semi circolo occidentale.

2. Il Mare pacifico, occupa il semi circolo orientale.

II. Il Mare ristretto si divide in *Pontico* e *littorale*.

3. Il Mare pontico occupa il semi circolo australe del meridiano divisorio, in distanza di 90 gradi del primo, dal Polo sino all'Equatore, dei quali

1. Il Mare pontico orientale, detto Indico bagna le regioni australi delle Indie.

2. Il Mare pontico occidentale, o Peruviano, bagna le regioni a mezzodì dell'istmo di Panama.

4. I Mari littorali, sono intermedj trà questi mari, i due Glaciali, i due Oceani ed i due Pontici; prendono i loro nomi dai paesi in cui si diramano.

MATEMATICHE.

Analisi ragionata dell' opuscolo filosofico-analitico del Cav. Sanmartino di Catania.

L' Opuscolo Filosofico-Analitico sul nuovo Algoritmo del calcolo differenziale, che alla fine del n. 7. si avvisò essere sotto il torchio, è diggià venuto alla luce. Gli stretti rapporti di questo Opuscolo coll' analisi sublime, parte la più nobile delle umane cognizioni, i vantaggi che essa può ritrarne, c'impegnano a farne quì menzione, e a darne un' idea.

L' Autore divide in due parti il suo lavoro. Nella prima vi esamina la Natura delle nuove notazioni dell' analisi di cui si tratta: e nella seconda ve le traduce e paragona colle antiche.

Prima parte . . . Vi s' incomincia dall' adottare f x per segno generale delle funzioni unovariabili, e quindi si passa immediatamente all' esame della serie dello sviluppo di siffatte funzioni che si ha quando x vi riceve un aumento indeterminato i. In questo esame analitico-filosofico si veggono nascere nella maniera più semplice e naturale le notazioni vocali,

funzione primitiva pel primo termine della serie.

funzione derivata pe' coefficienti in generale di essa.

funzione ennesima pell' individuo di questi coefficienti.

derivazione pel metodo onde essi si hanno.

Inoltre è in questo esame che si stabilisce quasi direi naturalmente da se il carattere f. x per notazione cifrale delle funzioni ennesime; carattere che vi si paragona con quello usato da Lagrange, e che porta immediatamente a definire l' espressione della formola detta dal suo inventore *lagrangiana*.

Si passa in seguito alle funzioni multivariabili. Le funzioni derivate che nascono dal loro sviluppo vi si veggono come una parte della derivazione completa della funzione primitiva, e perciò vi son delle *funzioni derivate parziali*. Rimarcati i diffetti delle loro notazioni ci-

frali usate da Lagrange (Theorie des fonctions Analitiques ; solution des équations numériques) vi si passa a proporne una nuova, che si vede in dettaglio in una tavola, che omettiamo per non poterci estendere; e ci contentiamo asserire che siffatta notazione si ha in quella del calcolo alle differenze, solo mutandovi la lettera Δ nella f, ed il segno + nella virgola.

Si viene per ultimo della prima sul ramo inverso dell' analisi in questione. Dopo che vi si è fatto rimarcare la mancanza di una notazione propria a questo ramo, ed il bisogno di supplirvi, si ricorre alla formola lagrangiana come suo principio fondamentale. L' oggetto di questo ramo di Analisi è come nel diretto, i coefficienti di questa formola, ma sotto la prospettiva di una perfetta opposizione; cioè nel ramo diretto questi coefficienti si veggono derivati da uno de' precedenti di essi e nell' inverso da uno de' conseguenti. Da questa opposizione vi si fanno fluire colla più fina filosofia delle notazioni opposte a diametro colle di sopra fissate. Ecco come dalle notazioni vocali del ramo diretto *funzioni derivate*, *funzioni ennesime*, *derivazione* se ne veggono provenire le *funzioni retroderivate*, *funzioni retroennesime*, *retroderivazione* quel ramo inverso: ecco come dalla notazione cifrale f*u*. x di quelle se ne fa derivare la f.*u*. x per questo: ecco in fine come dalle notazioni delle funzioni derinate parziali se ne fanno dipendere quelle a' quali la retroderivazione delle funzioni multivariabili dà origine.

Seconda parte . . . L' Autore divide in tre articoli questa parte. Si versa il 1. sulla traduzione de' segni derivati ne' differenziali, il 2. su quella dei retroderivati negl' integrali; il 3. sul paragone rispettive degli uni e degli altri. Nel primo si dà una nuova metafisica del linguaggio differenziale; metafisica semplice e forse forse la più ragionata che se ne possa dare; metafisica da cui se ne tira come un corollario la propostasi traduzione, e con essa il noto teorema di Taylor; metafisica in fine che ravvicina a quelle delle scuole leibniziane, neutoniane, e de' moderni; di cui ne notò l' inesattezza,

e che bilanciando co' difetti di queste ne decide la superiorità.

Nel secondo, risale all' origine del linguaggio integrale e vi trova la corrispondenza delle vecchie colle nuove notazioni; corrispondenza che gli dà sul campo la traduzione proposta, da cui ne tira il noto teorema di Bernoulli. Il Calcolo dell' integrale definito di una funzione, che egli istituisce in tutta la generalità, lo porta a far vedere il segno integrale fondato sull' assurdo principio onde Fontanelle pretese sostenere la metafisica leibniziana; e così sostenendo sempre l' analisi colla ragione arriva a dimostrarne l' inesattezza, e la contradizione colla sua stessa natura.

Nel terzo finalmente incomincia a proporvi un' argomento come priori sull' identità rispettiva de' due rami del nuovo e del vecchio calcolo. Quindi notando sotto tutti i punti di vista i difetti de' segni sì differenziali che integrali, marcando le perfezioni tanto de' derivati quanto de' retroderivati, e mettendo rispettivamente a bilancia gli uni cogli altri, fa vedere quasi cogli occhi la preferenza decisa de' secondi sopra de' primi. Di ciò non contento insiste a rispondere a delle oggezioni che Lacroix insorge al progetto lagrangiano; mostra con degli argomenti specolativi e di fatto l' utiltà e la facilezza di concretarlo; e viene finalmente a conchiudere il lavoro scongiurando i geometri a cooperarvisi colla loro istruzione.

Per compimento di questa analisi ragionata aggiungiamo che mentre l' autore colla guida di un' analisi filosofica-Matematica sostiene il progetto sulla rivoluzione de' segni di cui si tratta, propone de' lavori proprj (ancora inediti per varj mottivi), eseguiti con somma semplicità, speditezza ed utilità della scienza, onde prevenire coll' autorità del fatto i dubbj che porrebbero venirne sulle difficoltà dell' esecuzione. Conchiudiamo che l' opuscolo attese le sue strette relazioni co' progressi dell' analisi sublime, base immediata o mediata di tutte le scienze fisiche o morali, sembra che sia degna di qualche attenzione de' geometri e degli addetti alla pubblica e scientifica istruzione.

Pria di lasciare questo articolo notifichiamo un equivoco avvenuto nell' annunciare nel n. 6. un' altra opera matematica dello stesso Autore. Quest' opera è stata da noi avvisata per un solo volume, nel mentre che ne comprende due; opera che comparisce sotto forma di supplementi, ma comprende de' pezzi interessanti e sublimi sull' algebra e le due trigonometrie; di cui ogni articolo supplementario forma una dissertazione più o meno estesa a seconda dell' assunto che l' autore impresta, per così dire, dall' enunciazione de' problemi proposti a risolvere nelle lezioni di Matematica elementare dell' Abate Marie (edizione 4.); e che bisogna avere alle mani e scorrere passo passo onde apprezzarne la quantità e la verità delle teorie, ed i metodi onde vi sono trattate.

OPUSCOLI SCELTI.

CHIMICA.

Osservazioni sopra la Canfora artifiziale, traduzione dal francese.

Avevamo già annunziato nel nostro primo numero, l' utile scoperta del singolare cambiamento dell' olio di terebentina in Canfora, ed avevamo promesso di darne ulteriore ragguaglio, allorchè ci sarebbe giunto: ci affrettiamo dunque di accennare ciocchè troviamo al proposito, nella *Storia naturale applicata alla chimica, le arti, l' industria, l' economia* &c. di Simone Morellot ...

L' Arte chimica è giunta ad imitare la canfora naturale: il Sign. *Kind* aveva provato che si poteva cambiare l' olio o essenza di terebentina in canfora, o almeno la metà dell' olio adoperato, facendo dissolvere dell' acido sulfurico o un altro acido, unito al muriato di soda (sale comune) nell' olio di terebentina. Il Signor

Chomet farmaco di Parigi hà quindi annunziato ch' egli aveva rinvenuto un altro processo per fabbricare la canfora; egli come eziandio i Signori *Boulai* e *Clusel* hanno replicato i sperimenti del Sign. *Kind*, e sono giunti ad ottenere sette oncie e mezza di canfora per ogni libbra di duodeci oncie d' olio di terebentina, semplicemente con farvi passare o sciogliere del gaso acido muriatico.

Questa canfora artifiziale è bianchissima, volatile, odorosa, e con un sapore di tesebentina; ma meno amaro della canfora naturale; anche il suo odore è meno penetrante di quello della canfora naturale. Si può ugualmente purificare colla sublimazione, unita al carbone in polvere o alla calce viva, e si decompone nell' acido nitrico, col decomporre quest' acido.

Si deve considerare questa scoverta chimica, come preziosissima, nel doppio rapporto dell' uso che ne ricaveranno le arti ed il commercio, ed in quello dell' accrescimento che cagionerà nella chimica scienza, la quale è bene spesso la felice rivale della natura.

Scoperta di un nuovo Gaso fatta dal Sign. Giovanni Davy *traduz. dal francese del Giornale di Fisica di Gennaro* 1812.

Il Sign. Murray aveva giudicato dietro i suoi sperimenti, che il gaso ossimuriatico era composto di una base incognita e di ossigeno.

Il Sign. Giovanni Davy Inglese viene di provare che il gaso ossimuriatico non racchiude ossigeno. Egli spiegava la produzione degli acidi carbonico e sulfurico, negli sperimenti di Murray, col supporre, che una porzione d' acqua racchiusa nel gas ossimuriatico, fù decomposta e produsse l' ossigeno; ma avendo replicati i sperimenti di Murray, essi lo condussero alla scoperta di un nuovo gaso.

Egli mischiò dell' acido carbonico con del gaso ossi-

muriatico senza idrogeno; l'acido del carbone fù assorbito. Si cercò quindi a scoprire la natura del nuovo composto, ch'era un gaso nuovo, formato d'ossido di carbone e di gaso ossimuriatico: i sperimenti si fecero in presenza del Sign. Brande, ed i risultati furono,

1. Che questo gaso, mischiato coll'aria comune, non ne cambiava la transparenza.

2. Aveva un odore soffocante ed intollerabile.

3. Non aveva nessun colore.

4. Non esercitava veruna azione sopra il Mercurio.

5. Si producea in due o tre minuti, coll'esposizione in un tubo, sopra il mercurio secco, di una mischia d'uguale quantità di gaso acido carbonico ed ossimuriatico, alla luce del sole o anche a quella del giorno: il loro volume si riducea allora a metà.

6. Questo nuovo gaso, è il più denso di tutti i gasi, all'eccezione del gaso fluorico.

7. Il suo carattere acido è molto apparente, egli fà divenire rossa la tintura di girasole, e si combina coll'ammoniaco.

8. Egli condensa sino a quattro volte il suo volume di gaso ammoniaco.

9. E può combinarsi con degli ossidi metallici.

Non si può dunque dubitare che questo gaso sia una nuova sostanza: l'azione della luce nella sua produzione è molto rimarchevole. Tutti questi fatti provano che il gaso ossimuriatico non contiene ossigeno, ciocchè somministra una nuova prova che l'ossigeno non è il principio degli acidi.

FISICA.

Congelazione dell'acqua nel vuoto del Sign. Leslie, *traduzione degli annali di chimica di Maggio* 1811.

Il Sign. Leslie, inglese, è giunto a cambiare l'acqua in ghiaccio nel recipiente pneumatico; egli sceglie per questo sperimento un recipiente emisferico, si pone

dell' acido concentrato in un vaso largo e piano, due o tre pollici al disopra vi è una tazza di metallo della metà del diametro del vaso piano, racchiusa in un altra tazza più grande con dei piedi di vetro: nella tazza interiore si pone l' acqua, la distillata è preferibile.

Subitochè il recipiente è vuoto d' aria, l' acqua principia a formare dei cristalli di ghiaccio, ed una quantità eccessiva d' aria si distacca spesso nella loro formazione. Il Sig. Leslie spinge la rarefazione sino a 100 volte; ma una rarefazione di 20 ed anche di 10 basta per mantenere la congelazione dopo che hà luogo. Il ghiaccio principia allora a rotondarsi poco a poco, diminuisce e poi scomparisce totalmente essendo assorbito (pel mezzo della rarefazione del recipiente) dall' acido, il quale rimane frattanto ad un' alta temperatura. Un pezzo di ghiaccio grosso un pollice scomparisce così trà 5 o 6 giorni.

In questo sperimento, che può variarsi in molte foggie, tutto l' effetto viene prodotto dall' acido che si carica dell' eccesso di umidità dell' acqua, e che agisce con energia sinacchè si sia caricato di un volume uguale d' acqua. Il muriato di calce produce lo stesso effetto; ma con meno forza dell' acido sulfurico.

Nel gaso idrogeno l' effetto è più rapido, ma meno durevole, perchè quel gaso, benchè dissolva dieci volte più di umidità dell' aria comune, hà dieci volte più di affinità col calorico.

Lo stesso potere può fare ottenere la congelazione del mercurio; avendo immerso più volte la palla di un termometro nell' acqua, ed avendola esposta alternativamente ad un corrente di aria fredda, mentre agghiacciava, sinacchè fosse intieramente ricoperta di un crosta di ghiaccio, il Sign. Leslie introdusse il termometro sotto il recipiente della machina pneumatica sospeso sopra l' acido sulfurico: fatto il vuoto egli cadde a 37 gradi sotto la temperatura della camera che era al zero. Se questa temperatura esterna fosse stata al solo terzo grado si sarebbe ottenuta la congelazione del mercurio.

Nuovo modo d' evaporazione nel vuoto dei Signori Clement e Desormes.

I Signori Clement e Desormes hanno ricercato di determinare i limiti del modo di congelazione del Sign. Leslie, e hanno ritrovato che può adoperarsi per qualunque evaporazione e pel disseccamento delle sostanze sottoposte a tale potere.

Nel ricercare il grado d' economia ove può recarsi la congelazione, col calcolo della quantità di calorico racchiuso nel vapore dell' acqua, e della quantità di carbone necessaria per produrre una data quantità di vapore, hanno ritrovato che una parte (o poco più) di carbone basta per ristabilire nel suo primo stato, l assorbente che hà servito ad agghiacciare 500 parte d' acqua. Cosicchè cento libbre di ghiaccio non costerebbero che una libbra e poche oncie di carbone.

Si può aumentare l' effetto richiesto, coll' impedire che non penetri il calorico da fuori; basta per ciò rendere il recipiente poco conduttore del calorico, facendolo per esempio di due lamine di metallo ripulito, separati da uno strato d' aria.

Si ricava un vantaggio evidente, da questa accellerazione di evaporazione nel vuoto, aumentata dall' ajuto degli assorbenti, quando si vuole disseccare delle sostanze umide, giacchè allora non occorre fargli subire l' azione del fuoco, dal quale sono sempre più o meno alterate.

Il Sign. Montgolfier aveva già provato di disseccare compitamente i sughi vegetabili e particolarmente il sugho di uva, colla pompa pneumatica. Si era eziandio assicurato che mischiando tale disseccato sugo nell' acqua si poteva ancora fare fermentare ed ottenerne del vino buonissimo; ma il lavoro era troppo eccessivo, mentre l' addizione d' un assorbente supplisce all' azione continuata della pompa.

Bisogna però impedire la congelazione dei sughi, ciocchè sarebbe un inconveniente peggiore di quello del fuoco. I Signori Clement e Desormes hanno rinvenuto un mezzo semplicissimo di ripararvi. Essi circondano il

vaso che contiene il sugo da evaporarsi, colla materia assorbente; cosicchè il calorico che si scioglie dal vapore al momento che viene assorbita, ritorna al sugo che si svapora, e questa circolazione somministra ciò che richiede il nuovo vapore.

Si può impiegare questo modo con molta economia, se si principia a ridurre il sugo allo stato di sciroppo, col mezzo del ventilatore di Montgolfier o altrimenti. La pneumatica adoperandosi al momento che questo ventilatore non produce più effetto.

Ognuno concepirà agevolmente di quale utilità possa essere per gli usi domestici, e particolarmente per la marina e le armate, questa nuova arte di conservare nella loro integrità le sostanze alimentari, col diminuire molto il loro peso, e somministrare il mezzo di trasportare sotto un piccolo volume, nelle regioni lontane la materia fermentescibile che deve dare il vino e l'alcool.

Gli stessi fisici propongono di applicare l'evaporazione nel vuoto alla desiccazione della polvere, la quale facendosi senza fuoco, sarebbe senza pericolo.

Si può parimente adoperare questo modo, per disseccare compitamente tutte le sostanze solide, come la carne, il pane, i vegetabili, le conserve, gli estratti, i frutti, in somma qualunque sostanza adoperata nell'economia domestica, e nelle arti.

Questi due autori si sono parimente occupati di perfezionare l'evaporazione ordinaria col mezzo del fuoco, e hanno rinvenuto un modo di dupplicare gli effetti d'una data quantità di combustibile sopra un liquido acquoso, come per esempio una dissoluzione salina. Basta raccogliere il vapore di una prima porzione del liquido e costringerla a passare nella seconda porzione. Questo vapore molto riscaldato, comunica una gran parte del suo calorico al nuovo liquido che attraversa e compisce già la metà dell'operazione.

MEDICINA.

Uso del sulfato di ferro nelle febbre, del Dott. Marc.

Il Dott. Marc pubblicò a Parigi nel 1811, una memoria sopra questo oggetto, eccone i principali risultati.

L'autore ritrovandosi in certe circostanze dove il prezzo della China non gli permetteva di prescriverla, e considerando che il sulfato di ferro (vitriolo verde) era spesso stato utile per dissipare gl' ingorgamenti atonici, che le febbri autunnali intermittenti dalle quali vengono oppressi gl' individui carichi di lavoro ed indigenza, possono cedere compitamente alla sola azione degli eccitanti, sostenuti con un regime antisettico, egli lo sperimentò per moderare almeno l'indole di quelle febbri e la loro durata. Gli effetti hanno sopravanzato la sua aspettativa, e tale medicamento hà guarito radicalmente quelle febbri; molti altri medici l'hanno in seguito prescritto collo stesso successo.

La dose ordinaria è di una dramma (*un gros*) ogni giorno, sciolta in un mezzo quartuccio (*una pinta*) d'acqua, e che si divide in quattro prese. È però essenziale di adoperare il vitriolo verde ben puro, senza nessuna mescolanza di vitriolo blù o sulfato di rame. Si deve eziandio evitare di adoperarla nello stato di efflorescenza, il quale, essendo l'effetto di una sopra-ossigenazione, annunzia un cambiamento di rapporto nei suoi principj constituenti, ed in conseguenza delle proprietà diverse.

Il Sign. Kerandren, il quale fece l'analisi dell'opera del Dott. Marc, pensa che questo rimedio potrebbe anche essere adoperato come profilattico nei paesi dove le febbri intermittenti sono abituali, moderandone la dose sino a tre acini in vece di una dramma. Egli propone parimente di servirsene per corregere il sapore e le cattive qualità delle acque salmastre.

ZOOLOGIA.

Quadro delle Meduse dei Sign. Peron e Lesueur.

Il Genere *Medusa* di Linneo, racchindeva un numero considerevole di specie eterogene, e nonostante che da Lamark ne siano stati tolti i generi *Velella*, *Porpita* &c. tuttavia tale genere racchiudeva mercè le nuove scoperte dei Signori Peron e Lesueur più di 150. specie oltremodo dissimili; questi Signori giudicarono dunque opportuno di dividerlo in 29. Generi, nel loro lavoro inserito nel Bollettino delle Scienze 1810 &c. Ecco un ristretto di tale importante lavoro.

I. Divisione. Meduse agastriche o senza stomaco.

I. Sezione. Meduse senza peduncoli e senza tentacoli.

1. Genere *Eudora*. Vasi semplici al disopra, policotomi al disotto, senza acetaboli.

II. Sezione. Tentacolate e senza peduncoli.

2. G. *Berenix*. Polimorfa, vasi ramosi, acetaboli numerosi.

III. Sezione. Peduncolate e senza tentacoli.

3. G. *Orythia*. Peduncolo semplice, senza acetaboli.

4. G. *Favonia*. Dei braccia con acetaboli alla base del peduncolo.

IV. Sezione. Meduse peduncolate e tentacolate.

5. G. *Limnorea*. Dei braccia bifidi, base del peduncolo con numerosi acetaboli.

6. G. *Geryonia*. Nessun braccio, dei filamenti o delle lamine alla circonferenza, una proboscide inferiormente.

II. Divisione. Meduse gastriche o con uno Stomaco.

I. Sezione. Monostome, nessun peduncolo, ne braccio, ne tentacolo.

7. G. *Carybdea*. Stomaco concavo inferiore, dei falsi tentacoli alla circonferenza.

8. G. *Phorcinia*. Stomaco con molte linee muscolose.

9. G. *Eulimenes*. Un circolo di coni o lamine alla circonferenza,

II. Sezione. Monostome, tentacolate, nessun peduncolo.

10. G. *Acquorea*. Un circolo di linee, di fascj lamellosi o di organi cilindroidi inferiormente.

11. G. *Foveolia* (*Perima* Raf.) Delle piccole foveole alla circonferenza.

12. G. *Pegasia* (*Nemostoma* Raf.) Delle lineette sino allo stomaco, ne foveole ne fascj.

III. Sezione. Monostome con braccia, nessun peduncolo ne tentacolo.

13. G. *Callirhoe*. Quattro ovarj increspati.

IV. Sezione. Monostome, peduncolate, brachiate, nessuno tentacolo.

14. G. *Melitea*. Otto braccia peduncolate.

15. G. *Evagorea*. Quattro ovarj in croce.

V. Sezione. Monostome, peduncolate, brachiate e tentacolate.

16. G. *Oceania*. 4 Ovarj allungati e 4 braccia.

17. G. *Pelasgia*. Nessun ovario, un peduncolo fistoloso con 4 braccia.

18. G. *Aglaura*. 8 Ovarj cilindrici.

19. G. *Melicerta*. Peduncolo con braccia numerosi e filiformi.

VI. Sezione. Polistome, senza peduncolo, braccia, ne tentacolo.

20. G. *Euryale*. Stomaco multiloculare.

21. G. *Ephyra*. Stomaco con 4 aperture.

VII. Sezione. Polistome, tentacolate, nessun peduncolo ne braccia.

22. G. *Obelia*. 4 Stomaci semplici, appendice conico al disopra.

VIII. Sezione. Polistome, brachiate, senza peduncolo ne tentacolo.

23. G. *Ocyroe*. 4 bocche, 4 ovarj in croce, 4 braccia riuniti alla base.

24. G. *Cassiopea*. 8 a 10 braccia policotomi, cotiliferi.

IX. Sezione Polistome, brachiate tentacolate, senza peduncolo.

25. G. *Aurelia*. 4 bocche, 4 ovarj, 4 stomaci, una cavità al centro, 4 auricoli intorno.

X. Sezione. Polistome, peduncolati, brachiati senza tentacoli.

26. G. *Cephea*. Braccia policotomi, cirriferi.

27. G. *Rhizostoma*. 8. braccia bilobi con 2 appendici alla base, 8 auricoli al margine, nessun cirro ne cotilo.

XI. Sezione. Polistome, peduncolate, brachiate e tentacolate.

28. G. *Cyanea* (*Cyanoma* Raf.) 4 Stomaci, 4 bocche, peduncolo perforato, 4 braccia capillati.

29. G. *Chrysaora*. Peduncolo perforato, braccia non capillati, cavità non centrale.

MISCELLANEA.

Fine del Quadro della Letteratura Siciliana nel 1813.

81. Mazzinghi gramattica in tre lingue, italiana, francese ed inglese. Palermo 1 tomo.

82. The English miscellany or admired pieces extracted from the most approved authors. Palermo 2 tomi.

83. Tre tragedie. Oitona. Aldonza. Nelli. Scritte da due Siciliani anonimi. Palermo.

84. I veri fondamenti della medicina sperimentale presentati nell' analisi dell' opere del grande Ippocrate, con una appendice di osservazioni de' Signori Gardane e Chrestien sulle malatie veneree e linfatiche del Dott. Andrea Candiloro. Palermo 1 tomo.

85. Maniera di abolire i fidecommessi dal cittadino più fervente di amor di patria e di costituzione. Palermo Opuscolo.

86. Progetto sull' equilibrio dei patrimonj delle università del regno, di Emanuele Minolfi, Catania opuscolo.

87. Discoprimento dell' angarico dazio del Terragiolo che riscuote la Contea di Modica su tutto il territorio di Calatafimi, del Parroco D. Pietro Longo. Pal. opuscolo.

88. Discorso intorno alla riforma delle dogane di Gio. Andrea Lotardi. Palermo, opuscolo.

89. Lettera di Gio. Andrea lo Tardi, di confutazione alla memoria per la libertà dell' annona. Palermo opuscolo.

90. Genealogia de' Re di Sicilia, dell' avvoc. Rocchetti. Pal. opuscolo.

91. Riflessioni sulla magistratura distrettuale coll' origine e vicende de' magistrati di Sicilia, dell' Avvoc. Rocchetti. Palermo opuscolo.

92. Riforma del foro di Sicilia, con un saggio sù codici civili e criminale, dell' avvoc. Rocchetti.

93. Lettera di un medico patriota ad un suo amico infermo, Palermo, opuscolo anonimo.

94. Mezzi che sembrano potere condurre alla rettificazione dei riveli delle rendite dei terreni di Sicilia &c. del Cav. D. Giacomo Aprile Benza: Palermo opuscolo.

95. Progetto di Finanze che presenta alla camera dei comuni un membro della camera dei Pari. Palermo opuscolo.

96. Il Cacciatore filosofo. Pal. opusc. anonimo.

97. Memoria del Duca di Ferrandina pel dissequestro dei suoi beni in Sicilia. Palermo opuscolo.

98. La congiura de' venditori, del Sign. Scalisi. Palermo, opuscolo.

99. I Napolitani compromessi hanno un dritto ad essere sussidiati nel Regno di Sicilia, memoria di Antonio Capece Minutolo. Palermo opuscolo, e la 2. ediz. con note.

100. Memoria sulla proprietà dei beni ecclesiastici. Palermo opuscolo anonimo.

101. Risposta alla sopradetta memoria, dell' Ab. D' Angelo, Palermo opuscolo.

102. Avviso cattolico al parlamento. Pal. opusc. anonimo.

103. Testimonianza dell' invitta nazione Brittanica a favore de' beni della chiesa estratta da Burke &c. Pal. opuscolo.

104. Breve difesa de' religiosi claustrali dell' uno e dell' altro sesso, Pal. opuscolo anonimo.

105. Risposta alla sopradetta difesa. Pal. opuscolo anonimo.

106. Confronto trà l' antico e nuovo metodo di esigere in Sicilia le pubbliche tasse. Pal. opuscolo anonimo.

107. Riflessioni del Duca Ignazio Lucchesi Palli sulla necessità di stabilirsi un lazzaretto provisorio in una delle Isole adjacenti della Sicilia; Palermo opuscolo.

108. Memoria per l' organisazione delle nuove magistrature di Sicilia. Palermo, opuscolo anonimo.

109. Opere in musica. L' Andromaca, Metilde, la bella Carbonara &c.

110. I giornali politici sono stati. 1 Giornale di Palermo ministeriale e letterario, 2 Cronica di Sicilia. 3. Monitore delle due Sicilie. 4 Giornale constituzionale. 5 L' osservatore, tutti in Palermo, e la Gazzetta brittannica in Messina. Il solo giornale letterario fù la *Deca delle belle arti* che durò solamente 3 mesi, perchè la Sicilia non merita ancora simili giornali.

NB. Oltre i numerosi progetti, memorie, lettere &c. da noi accennati, ne furono stampati moltissimi altri, la maggior parte de' quali si possono vedere registrati nella Deca di belle-arti; ma i loro semplici titoli sarebbero oltre modo nojosi, tralasciamo dunque di mentovarli, giacchè ci siamo prefissi di non darne giudizio, per non somministrare scampo d' incolparci le stesse imputazioni della Deca.

Dal nostro quadro si vedrà che nel 1813, i Scrittori Siciliani si volsero quasi intieramente alla politica, all' economia ed alla legislazione; il loro lodevole disegno fù denominato *Tipomania* dai nemici dei lumi, delle cognizioni e dei consigli: la moltitudine degli opuscoli hà però prodotto l' effetto di principiare ad illuminare sopra i veri interessi della patria, coloro, trà i puochi leggitori, che non sono trascinati nell' illusione e nella falsità dall' interesse o dall' orgoglio.

Nel numero venturo si principierà il Quadro della letteratura Siciliana nel 1814.

Invenzioni e Scoperte.

Medicina. 1. Il Sign. Villette chirurgo, hà pubblicato un ottimo mezzo di richiamare l'umore della podagra alle estremità inferiori, e di calmarne i dolori, quando si dirigono sopra il capo, il petto, il fegato, la milza, la vescica &c. Si prende 2. oncie di *elisire di legno santo dolcificato*, 1 dramma di acido muriatico e mezza dramma di laudano liquido di Sydenham, (la metà per una donna e la quarta parte per un ragazzo) si mischia bene e poi si pone sopra un cataplasmo di farina di seme di lino, che quindi si divide in due e si fissa sopra ogni gamba, dalla parte superiore del ginocchio sino al piede che deve esserne ben coperto. Si rinova tale cataplasmo ogni 24 ore, per 4 o 5 giorni di seguito; ma non conviene adoperarlo che nel caso che non vi sia veruna infiammazione ai piedi.

2. Il Sign. Vienhold hà pubblicato negli annali generali di medicina, una memoria nella quale stabilisce l'efficacità dell'uso interno ed esterno della piombagine o grafita in tutte le malattie serpigginose, purchè gli sia associato l'uso dei medicamenti opportuni per le diverse complicazioni: come il ferro, il muriato di calce e la dulcamara pelle serpiggini scrofulose; l'aconito ed il legno santo pelle serpiggini artritiche; il mercurio pelle serpiggini sifilitiche ed il Zolfo pelle serpiggini psoriche. In questa ultima complicazione, che il zolfo solo, ne la sola piombagine non guariva, il successo è stato pronto, col fare prendere al malato ogni giorno una dramma di etiope grafitico, composto colla triturazione di parti uguali di zolfo e piombagine.

3. Nel bollettino di Farmacia di febbraro 1811, si riferisce, che il Sign. Cazas viene di adoperare con gran successo le foglie di Ulivo, come succedaneo della cortice

peruviana: L'autore in una memoria indirizzata alla società di medicina di Parigi, cita tre osservazioni, nelle quali le foglie di Ulivo, amministrate esteriormente o interiormente hanno impedito i progressi della cangrena, e fatto cessare la febbre in tre individui, il cui stato era disperato. La dose è di due dramme: la cortice aveva fallito sopra questi tre malati.

4. Nel giornale di Medicina di Sedillot per febraro 1811, si trova registrato che il Dott. Schneider hà adoperato con profitto una mischia di radica di colombo ed oppio nelle coliche opiniatre. Egli dà ad un adulto uno scrupolo di radica di colombo in polvere con un quarto o al più mezzo acino d'oppio, e fà prendere questa dose in un mezzo bichiere di vino mentre si prova il dolore. Il rimedio è appena nello stomaco che il malato prova un miglioramento, e spesso il dolore sparisce; se poi comparisce nuovamente, si piglia una seconda dose, la terza non è quasi mai necessaria. Bisogna osservare che il dolore deve avere origine nello stomaco, perchè possa agire questo rimedio con certezza e prontezza.

5. Si è scoperto in Isvezia un nuovo rimedio antisifilitico, viene riferito nel giornale francese di Medicina per aprile 1811, ch'abbia spesso riuscito allorchè il mercurio aveva fallito; egli consiste nell'estratto del Cerefolio salvatico *(Cherophyllum sylvestre)* se ne compongono delle pillole di due acini ed il malato ne prende sei ogni giorno, tre la mattina e tre la sera per lo spazio di tre settimane; si unisce a questo trattamento una dieta severa, si prende inoltre una decozione di un' oncia di radica china ogni giorno, ed alcune volte ancora delle pillole di *Hydrargyro corrosivo albo*.

6. Il Dott. Schlesinger hà raccomandato come specifico nell'angina e lo spasmo del petto, l'estratto di *Lactuca virosa* e di *Lactuca scariola;* egli lo dà in forma di polvere mischiata collo zucchero alla dose di uno o due acini, ripetuta molte volte il giorno, o mischiata in un acqua distillata: la tintura di *Lactuca virosa* gli hà offerto parimente degli ottimi risultati in queste malattie.

Farmacia. Il Sign. Plenck hà insegnato il seguente metodo di conservare l'albumine; si pone in un vaso di vetro un certo numero di bianchi d'uova freschi, se ne fà svaporare l'umidità al bagno-maria sino a siccità e si riduce la massa secca in polvere fina: cinque acini di questa polvere rappresentano e fanno l'istesso effetto di tre bianchi d'uova freschi.

Matematiche. Il Sign. Giov. Lochner, orologiaro di Conradsreuth vicino Barenth, è giunto a fabbricare un moto perpetuo perfettissimo. Consiste in una machina lunga trenta pollici e larga ed alta dieci, nella quale si trova posto un moto di pendulo, che ponendosi in moto mai si ferma se non sia consumato il metallo. Se un orologio si pone in contatto con tale moto, egli và sempre esattamente, senza richiedere d'essere in verun modo toccato.

Fisica. Il Signor Dessaignes hà provato che tutti i corpi della natura acquistano una proprietà luminosa o fosforecente col mezzo della compressione; egli è particolarmente riuscito a comprimere l'acqua e renderla luminosa, ed egli non crede che la luce prodotta nella compressione sia un effetto elettrico; ma il risultato dell'approssimazione subitanea delle molecule dei corpi sottoporsi alla compressione.

Avvisi e Notizie.

L'Avvocato D. Silvio Buccellato viene di pubblicare il primo tomo della sua pregievole *Storia filosofica e politica di Sicilia*, che giunge sino alla disfatta degli Ateniesi innanzi Siracusa, ne faremo maggior cenno nel venturo numero: si vende per 8 tarì dal Sign. Franc. Abbate.

Il Sign. Rosalino Giardina, Dottore in Chirurgia hà dato alla luce una *Memoria sulla frattura del collo del Femore con alcune modificazioni all'apparato di Desault*: questo nuovo ed ottimo metodo approvato dalla facoltà di Medicina, e provato con felice successo sopra parecchj individui, sarà descritto nel nostro venturo foglio.

Il Sign. C. S. Rahnesque và dare alle Stampe, il suo Quadro dell'Universo e degli corpi viventi, classificati secondo il suo nuovo metodo, l'opera sarà in francese e porterà il titolo di *Analyse de la Nature*.

SPECCHIO DELLE SCIENZE

O

GIORNALE ENCICLOPEDICO DI SICILIA.

TOM. II. 1. NOVEMBRE 1814. NUM. XI.

SAGGI ORIGINALI.

SOMIOLOGIA.

Osservazioni sopra le specie Siciliane del genere Phoca.

Io hò rinvenuto in Sicilia 5 specie di animali amfibj, che dovrebbero annoverarsi nel genere *Phoca* di Linneo, ma osservai differenze tali negli organi loro, da farmi supporre che un tale genere potrebbe piuttosto considerarsi come una grande famiglia di animali, (nominata *Phocalia*) la quale racchiuderebbe molti generi: io credo che una simile idea abbia occorso ad altri moderni naturalisti e particolarmente al Sign. Peron, il quale hà provato che moltissime specie erano confuse sotto le denominazioni linneane.

Debbo adesso contentarmi di ragionare delle specie Siciliane, trà le quali due specie sono linneane, due altre non sono nuove, ma erano indeterminate, e l'ultima è totalmente nuova; queste specie al mio parere possono annoverarsi in quattro generi: eccone i nomi e caratteri.

1. PHOCA, 6 denti incisivi alla mascella superiore e 4 all'inferiore, 2 canini ad ogni mascella; 5 dita ed

unghie a tutti i piedi, nessuno palmato, dita coperti della pelle; nessuna cresta sul capo.

2. AGLOPHEMA, 6 denti incisivi alla mascella superiore e 4 all' inferiore, 2 canini ad ogni mascella; 5 dita ed unghie a tutti i piedi, i piedi anteriori colle dita coperti della pelle, i posteriori palmati; nessuna cresta sul capo. — Il nome generico deriva da quello di una Ninfa marina.

3. SELOPODA, 6 denti incisivi alla mascella superiore e 4 all' inferiore, 2 canini ad ogni mascella; 5 dita coperti della pelle e 5 unghie ai piedi anteriori, piedi posteriori pinneformi lunulati e senza unghie, nessuna cresta sul capo. — Il nome generico significa piedi lunulati.

4. PARTHENOPA, 4 denti incisivi e 2 canini ad ogni mascella; 5 dita coperti della pelle a tutti i piedi, 5 unghie agli anteriori, 3 ò 5 alli posteriori; nessuna cresta sul capo. — Il nome di *Parthenopa* era quello di una Sirena, Fabricius l'aveva dato ad un genere di Granchi, ma tale genere essendo identico coll'*Inachus*, fù abolito da Latreille.

Trà le 5 specie siciliane, 2 appartengono al secondo genere ed una ad ognuno degli altri: eccone il ragguaglio.

1. *Phoca vitulina* Linneo. Questa è la sola specie Siciliana che appartiene ad vero genere Phoca, si chiama in Siciliano *Mammarinu* o *Pisci mammarinu*.

2. *Aglophema phoca*. Questa è la *Phoca pusilla* di Linneo, e viene nominata in siciliano *Mammarinu* o *Pisci cola*.

3. *Aglophema maculata*. Senza orecchie esterne, corpo attenuato ad entrambi estremità, bigio macchiato di nero, pancia bianchiccia. — Questa specie fù già accennata da Azuni nella sua *Histoire de Sardaigne* tom. 2. pag. 80. col nome sardo di *Viggiu marinu*, ciocchè prova che trovasi eziandio in Sardegna; si chiama in siciliano *Mammarinu* o *Viteddu marinu*: l' *Aglophema phoca* non hà macchie ed è tutto fosco, cosicchè pare diversissimo da questa specie.

4. *Selopoda fusca*. Totalmente fosca anche sotto la

pancia, capo depresso, bocca sotto il muso, nessune orecchie esterne, coda conica ottusa più corta dei piedi posteriori. — Specie nuova presa nel 1812 nella tonnara di Mazamemi vicino Capo Passaro, ne hò veduto la spoglia; lunghezza 5 piedi, pelo corto lanato, occhi bislunghi diagonali, corpo fusiforme un poco depresso: in siciliano *Mammarinu impiriali*.

5. *Parthenopa leucogaster*. Senza orecchie esterne, corpo attenuato posteriormente, fosco colla pancia bianca, piedi posteriori con 3 unghie. — Specie grande giungendo sino ad otto piedi di lunghezza, e nominata in siciliano *Bovi marinu* o *Vacca di mari*: fù già descritta da Buffon col nome di *Phoque à ventre blanc*. Buff. de Sonnini tom. 34. pag. 34. tav. 1. fig. 1.; ma non pare essere la *Phoca barbata* di Linneo come pretende Latreille, la quale è una specie totalmente diversa nativa della Groenlandia, si rassomiglia piuttosto alla *Phoca monachus* di Linneo.

Tutte queste specie sono rare nei lidi Siciliani, non frequentano che le spiaggie deserte, e vivono per lo più solitariamente a motivo del loro piccolo numero.

Descrizione di due nuovi generi di Meduse Siciliane.

Trà molte specie del genere *Medusa* di Linneo da me osservate in Sicilia, meritano ricordanza due che osservai nel mese d'Agosto 1811 nel golfo di Palermo, giacchè compariscono dovere ragguagliarsi ognuna in un genere nuovo, mentre i loro caratteri non si accordano bene con veruno delli 29 generi stabiliti dalli Signori Peron e Lesueur (vedi il nostro numero 10) col genere *Medusa*, il quale è già divenuto un ordine numeroso di animali, racchiudendone quasi 200 specie note. Seguono le definizioni dei miei due nuovi generi.

1. STYRIPUS. Nessuno stomaco ne bocca, circonferenza tentacolata, un peduncolo centrale al disotto solido e senza acetaboli, 4 vasi al disotto disposti in croce, lineari, e laminosi lateralmente. — Appartiene tale genere alla divisione delle Meduse agastriche di Peron ed

alla quarta sezione e differisce dal genere *Geryonia* perchè il suo peduncolo non è proboscidale e fistuloso, e dai vasi crociati. Il suo nome significa Croce al disotto.

Styripus cyaneinus. Corpo jalino, peduncolo conico ottuso, vasi e tentacoli azurei, questi uguali e corti. — Questa specie è quasi emisferica, il suo diametro non supera i tre pollici.

2. PTEROSTOMA. Una bocca, stomaco poco visibile, circonferenza tentacolata, un peduncolo centrale al disotto, tetragono, alato, bocca centrale circondata da 4 ale: 4 vasi al disotto disposti in croce lineari e laminosi. — Questo genere pare invece doversi annoverare nella seconda divisione di Peron, le Meduse gastriche, e nella quinta sezione, avendo molta somiglianza col genere *Pelasgia*: il suo nome deriva dalla bocca alata.

Pterostoma heteronema. Corpo jalino, vasi e linea alla circonferenza crocei, tentacoli alterni più lunghi, e tubercolati, ale del peduncolo flessuose, ale della bocca rotondate. — Corpo depresso appena schiaceiato al di sopra, diametro un pollice, tentacoli ottusi, contratibili, posti sopra dei tubercoli, i più corti fisci, i più lunghi lo sono quasi di mezzo pollice, e sono ricoperti, all' eccezione dell' estremità, di piccoli tubercoli cotiliformi: il peduncolo è piccolo, gli angoli o ale sono rosse al margine come pure la bocca.

Arrivo delle Lodole vicino Palermo nell' autunno.

Le Lodole (*Alauda vulgaris* L.) sono degli uccelli migratori, i quali vivono e nidificano nell' està sopra il continente europeo, ma lo lasciano nell' autunno, almeno in gran parte, per albergare nell' inverno in Sicilia e nella Barberia. Il loro arrivo prinsipia in Sicilia circa l' equinozio d' autunno, ed il loro passagio dura quasi un mese: trà tutte le parti della Sicilia non vi è luogo dove giungano in simile abondanza come nel golfo di Palermo, volano in piccole bande di 20 sino a 50, ma il numero di queste bande è tale che nei giorni di passagio abondante, pare che venissero alla fila l' una dell'

altra: l'ora del passagio dura tutto il giorno, ma il tempo più abondante è dopo il mezzodì, particolarmente quando soffia un moderato vento di tramontana, grecale o maestrale, con un altro vento giungono in piccolissimo numero, e non ne arriva quasi mai con un vento impetuoso o collo scirocco e libeccio. Volano a fiore d' acqua e con volo lento ma uguale, e non s' innalzano nell' aria che quando giungono sopra la riva. Io hò calcolato che nelle giornate di gran passagio ne devono giungere quasi un milione, cosicchè si può supporre ragionevolmente che in tutta la stagione arrivano in Sicilia nel solo golfo di Palermo (spazio al più di 20 miglia) più di dieci milioni di Lodole.

Questo passagio somministra ai palermitani una piacevole ed abbondante caccia; un numero sorprendente di cacciatori di spargono sopra tutto il littorale, o vanno in barche ad incontrarle nel mare; vi sono in certe giornate quasi cento barche nel golfo e più di tre cento cacciatori sulle rive, i quali fanno quasi un fuoco continuo di modo che le vicinanze di Palermo presentano l'aspetto ed il rumore di una battaglia o vivo attacco di fucilate: alcuni trà questi cacciatori giungono ad ammazzare un centinaro di Lodole in poche ore. Il nome che essi hanno in Sicilia a questi uccelli è quello di *Lonora*. Non pare che il rumore delle fucilate le spaventi a gran distanza, giacchè continuano a venire dove vi è il più vivo fuoco; ma da vicino fà deviare le bande del loro corso o le fà spartire, fuggendo di quà e di là ed anche ritornando nel mare, ma per rintracciare un punto del lido meno pericoloso. Essendo stanche del loro viaggio cadono facilmente, anche se sono debolmente colpite o ferite, e rimangono a galla sopra l'acqua dove si colgono agevolmente.

Quelle che scappano a questo macello, si spartono e vanno ad albergare nelle pianure e pascoli, dove altri cacciatori vengono a perseguitarle; ma nondimeno vi sono più difficili a rintracciare e colpire, cosicchè molte scappano a tutti i loro nemici, e nella primavera la maggior parte lascia la Sicilia per ritornare nell' Italia e nel

continente: la loro partenza è però più segreta del loro arrivo, i loro perseguitori non hanno quindi scampo di disturbarla.

Descrizione di una nuova specie di Marrubium.

MARRUBIUM *saxatile*. Tomentosum, foliis cordato ovatis acutiusculis inequaliter-crenatis; bracteis linearibus aristatis, calycib. tubulosis, dentib. erectis aristatis, corolla labium superum villosum quadrifidum.

Traduz. della defiz. Tomentoso, foglie cordate-ovate appuntate, inugualmente crenate; brattee lineari aristate, calici tubulosi, denti dritti aristati, labbro superiore della corolla villoso quadrifido.

Sinonimia. Marrubium nigrum alpinum saxatile albidum villosum maculatum. *Cupani Panph. Sicul* II. t. 138. *Bonanno ediz.* t. 13. *Rafinesque ediz.* t. 111. f. 1.

An Marrubium hispanicum. *Lamark Encicl. botan.* tomo 3. pag. 719. & *Desf. fl. atl.* 2 pag. 23. non Linneo.

Osservazioni. Questa specie nasce in Sicilia e non vi è rara, anzi è comune in molti luoghi, particolarmente vicino Palermo, Messina, Catania &c.; cresce sopra le colline e montagne, tra le pietre, e nei terreni sassosi. Fù probabilmente descritta da Lamark, e Desfontaines per il *Marrubium hispanicum* di Linneo, giacchè la loro descrizione accorda assai bene colla mia specie; ma la loro sinonimia pare erronea: la figura di Boccone particolarmente, da Lamark ragguagliata al suo *M. hispanicum* non si accorda affatto colla sua descrizione nè colla mia pianta, ma è invece perfettamente simile alla figura di Barrelier, da egli riferita al suo *M. cinereum*, il quale è il vero *M. hispanicum* di Linneo, ed al quale si dovranno riferire ambidue figure, come fece Linneo: tale specie differisce dalla mia, perchè hà le foglie più rotonde, meno fiori, le brattee più large, i denti calicinali patenti più grandi e più inuguali, ed il labbro della corolla bifido. Il *M. hirsutum* di Wildenow, benchè brevemente accennato, pare diverso del mio, perchè non è tomentoso, hà le brattee e denti calicinali

mutici, le prime più strette ed i secondi più grandi. La mia specie hà la radice perenne, la quale produce molti fusti quasi semplici, le foglie hanno corti picciuoli, ogni verticillo racchiude da 20 sino a 30 fiori quasi sessili, le brattee sono quasi lunghe quanto il calice, il tubo del quale è striato e con 10 piccoli denti poco inuguali, benchè però siano alternativamente un poco disuguali.

Osservazioni sopra il Rumex lunaria *di Linneo.*

Il *Rumex lunaria* frutice nativo delle isole Canarie, fù introdotto in Sicilia da molto tempo, propagandosi facilmente di barbatelle, si è reso comune in tutti i giardini d'ornamento, dove adoperasi per siepi e si propaga spontaneamente, cosicchè può considerarsi come perfettamente naturalizzato. Rimane verde tutto l'anno, giacchè il clima delle pianure di Sicilia è quasi simile al suo clima nativo, ed anzi vi lussureggia, innalzandosi sino ad otto piedi quando non è sottomesso al taglio, il quale soffre peraltro molto bene.

Io hò osservato che questo frutice, è sempre dioico in Sicilia, anzi la maggior parte porta soltanto fiori maschi, e sono più rare le piante feminee; altrove fù osservato ermafrodito, cosicchè pare che variasse come molte altre piante nei sessi e si dovesse considerare come poligamo trioico.

La struttura dei suoi fiori, è inoltre assai diversa dà quella delle altre specie di *Rumex* giacchè mentre hanno un calice 6partito inuguale, egli lo hà tripartito ed uguale, ciocchè mi fà proponere di annoverarlo in un genere nuovo al quale darò il nome di *Cettiana*, dedicandolo all'autore della Storia naturale della Sardegna: mi pare anche assai a proposito di restituire gli antichi generi *Lapathum* ed *Acetosa* da Linneo congiunti sotto il nome di Rumex, e questo ultimo nome si potrebbe lasciare al *R. digynus* di Linneo (*R. humilis* mihi) che hà il calice 4partito, il seme compresso, e 2 Stili, cosicchè deve formare a dirittura un genere diviso. Ecco

i caratteri generici e specifici della mia *Cettiana lunaria*.

CETTIANA. Fiori poligami trioici. F. ermafr. cal. 3partito, lacinie uguali, ottuse, concave senza granelli, 6 Stami, filamenti cortissimi, antere dritte bislunghe quadrilobe. ovario triquetro, 3 Stili. Frutto, un seme nudo triquetro. Fiori maschi e feminei come gli ermafroditi all' eccezione del sesso mancante. — Frutescente, foglie alterne picciuolate con una vagina alla base del picciuolo; fiori terminali panicolati, tirsoidei.

Cettiana lunaria. Arborea, foglie rotondate, intiere, glabrissime, crasse; fiori spesso-gemini, e cernui.

Nuova Malattia Vegetabile.

Filippo Rè nel suo saggio di Nosologia vegetabile parla della *Phyllomania*, *Carpomania*, *Petalomania* &c. malattie cagionate da una soverchia abondanza di certe parti della pianta, ma trascura di annoverare la *Stemomania* o *Stemania*, che sarebbe una malattia prodotta da un numero eccessivo di fusti o da un eccesso nell accrescimento di un fusto, ciocchè deve produrre due varietà nella stessa malattia; io chiamerò la prima *Stemania polystema* e la seconda *Stemania monstruosa*. La Stemania polistema è comune in molte piante ed alberi e si cura con recidere alcuni dei fusti o rami eccessivi: la Stemania monstruosa però è una malattia incurabile giacchè vizia i fusti o rami che attacca, e li rende per sempre sterili ed infermi. Io hò osservato tale malattia in Sicilia sopra due piante diversissime, la *Salsola soda* e l' *Asclepias fruticosa*, ambidue piante coltivate; nella *Salsola soda* lo quale è una pianta erbacea ed annua, il fusto era divenuto difforme, assai più grosso del solito, quasi compresso, molto carnuto e ricoperto di foglie piccolissime, numerose ed embricate: nell' *Asclepias fruticosa* frutice perenne, erano attaccati alcuni rami, i quali erano divenuti monstruosi difformi, grossi, e colle foglie impicciolite, increspate e giallastre.

CHIRURGIA.

Notizia dell' apparato del Dott. Rosalino Giardina, *per rissodare la frattura del collo del Femore.*

Il Sign. Giardina di Termini, chirurgo in Palermo, avendo rinvenuto una modificazione all' apparato di Desault la quale fù sperimentata nello Spedale grande di Palermo, e ritrovata molto utile e meno dolorosa, fù quindi il suo apparato approvato dal collegio di Medicina dell' Università di Palermo, e la R. Deputazione degli Studj fece stampare a sue spese la Memoria che l' autore scrisse sopra il suo metodo.

Questa Memoria viene di stamparsi nella stamperia reale e porta il titolo di *Memoria sulla frattura del collo del femore con alcune modificazioni all' apparato di* Desault *fatto da* Rosalino Giardina *della città di Termini, dottore in Chirurgia, chirurgo assistente nello spedale grande e nuovo, e membro della R. accademia di medicina di Palermo: con una tavola.*

La nuova infasciatura dell' autore fù provata sopra 10 individui, i cui casi sono descritti nella memoria, e tutti furono perfettamente curati, senza affatte zoppicare: non fà soffrire ai pazienti i dolori intollerabili dell' apparato di Desault, anzi non gli reca il minimo dolore; l' autore ne mostra i vantaggi sopra tutti gli antichi apparecchj e particolarmente sopra quello di Desault ed anche il moderno del Dott. Giuseppe Jacopi. Bisogna seguire i ragionamenti dell' autore nella sua stessa memoria, dove viene prolissamente descritto il suo apparato e sono accennati tutti i suoi vantaggi; la sua descrizione è troppo lunga per quì inserirsi, e temerei di recargli danno se tentassi di abbreviarla. Invitiamo dunque i chirurghi a leggere questa ben ragionata memoria; le figure incise nella tavola serviranno a fare concepire perfettamente l' idea dell' autore.

Lettera del Medico Andrea Candiloro *ad un suo amico, sù di alcune chimiche preparazioni metalliche di grande efficacia per la cura della* Gonorrea, *e per chi avesse a sdegno la canizie;* che ci venne data per inserirsi dall' autore.

Dopo qualche silenzio mi onorate, o mio carissimo amico, di un vostro pregiato foglio. Molto mi rallegro dell' inclinazione, che nudrite per lo studio della moderda Chimica, e per la lettura degli antichi Scrittori di Medicina, a cui accompagnate colla vostra sagacità quella de' moderni. Piacesse al Cielo, che da alcuni altri Medici colleghi si praticasse l' istesso! L' esatta cognizione delle sostanze medicinali, e della filosofica combinazione delle medesime li libererebbe dalla superstiziosa credulità per medicamenti di nessun valore, o che nella lor unione formano de' risultati assai diversi dagl' immaginati, con niuno profitto, e sovente con positivo danno degli ammalati. Come del pari la trascuraggine, e l' ignoranza di medica erudizione fa, che alcuni smaniosi corrano in cerca di que' libri, che portano una data a noi più vicina, e che presso i conoscitori non sono in effetto che copie di cose mille volte ricantate, ed or vestite di un allettante nuovo abbigliamento. Ma lasciam le querele, che non finirebbero così presto, se vofessimo far l' intera pittura degli sconcerti introdotti oggi giorno nell' esercizio della medicina da chi il giusto spirito, ed il grado di certezza, o di probabilità non sa calcolarne. Volete, che vi descriva l' uso di quelle chimiche preparazioni metalliche, di cui parlammo nel nostro ultimo abboccamento. Eccomi ad appagar il vostro desio. Il solfito di ferro ben deacquificato al sole, e quindi *ipertermossidato* è un eccellente rimedio per la malattia nojosa detta comunemente *gonorrea*. Se ne prenda mezza dramma, e si scioglie in quattro libbre di acqua distillata, di cui se ne bevono onze quattro la mattina, e la stessa dose la sera alle ore medicinali. Se il bisogno l' esigge, riesce ancor di vantaggio coll' ingettarsi; non obliando quelle vedute, che la pratica clinica ha già stabilito. L' uso poi del ni-

trato di argento fuso, o pur cristallizzato, oltre di essere vantaggioso come un riagente chimico per rilevar se nelle sostanze v' ha dell' acido muriatico o libero, o combinato, è ancor il seguente. Se ne prende oncia una, e si mescola con libbre tre, ed onze quattro di acqua distillata. Questa composizione riesce a meraviglia per tingere senza alcun incomodo in bel nero i bianchi capelli. Vi s' intinge a tal uopo una spongetta, e con essa si bagnano i capelli, che poi rasciugansi al sole, o in altra maniera, onde risulti ugual effetto. Buon per coloro a' quali riesce sì disgustosa la canizie, che non fa lor alcuna impressione il privilegio accordato dal Savio ,, *Coram cano capite surge* ,,. Grande premura dovrebbe aversi de' metodi più semplici nel trattamento degli ammalati. Perchè opprimerne lo stomaco col far lor incessantemente vatare gli alberelli, e le scatole de' farmacisti non men che le proprie borse? Ma la farragine medicamentosa è l' egida, sotto cui appiattasi la putrida ignoranza de' ciarlatani boriosi, a cui pur corre dietro il volgo insano. In altra lettera vi parteciperò il ritrovato sicuro metodo per allontanare il fatale stato morboso del *cretinismo* con discioglier quel gozzo, che deforma la parte anteriore del collo di tante vaghe, e spiritose donne, che montano in tale sdegno quando vanno a far uso de' suoi cari misterj avanti il fido specchio, che per rabbia ne farebbero mille pezzi. Ma lasciamo la celia. Accettate il dono de' due libri, che colla presente v' invio per mia memoria. Il primo è un frutto de' miei giovanili medici sudori, e racchiude la descrizione della grave epidemia, che infierì con strage nel 1793. — 94. — 95. Scusate, se vi trovate alcuna teoria allora in voga, ed oggi più rettificata; l' ho scritto in latino, ch' era allor più in moda di questi tempi, in cui va quasi e dimenticarsi interamente. Infelici Tissot, Gregory, ed altri insigni eroi dell' arte, che l' hanno inculcato! Le lor savie voci rimangono soffogate, ed oppresse dalla turba superficiale, che disonora i pochi assennati del ceto. Il secondo è scritto in italiano, e contiene i veri fondamenti della Medicina sperimentale presentati in una esatta analisi delle Opere del grande Ippo-

crate, ed un' Appendice, che si aggira in particolare sul vero trattamento delle malattie veneree, e linfatiche, aggiungendovi alcune riflessioni su i metodi di Gardane, e di Chrestien. In esso rileverete con compatimento le riflessioni, che ho raccolto dopo più di venti anni di medico esercizio, e di osservazioni fatte in varj miei viaggi in molte parti del Regno. Non lasciate in iscambio di parteciparmi i prodotti de' vostri nobili studj. Conservatemi la vostra cara amicizia, e credetemi col più sincero affetto. Palermo &c.

STORIA.

Idea della Storia filosofica e politica di Sicilia dell' Avvocato D. Silvio Buccellato.

Trà tutte le Storie di Sicilia sinora pubblicate, spica questa per leggiadria e filosofia, ne giudichiamo dal primo tomo già uscito alla luce, dedicato a S. A. R. il Principe Ereditario, e che giunge sino alla disfatta degli Ateniensi innanzi Siracusa: Burigny è inesatto, Di Blasi è nojoso per prolissità, di Gregorio non hà scritto che sopra un breve periodo; cosicchè non esisteva ancora una vera storia filosofica, esatta e compita, delle vicende patrie; ma ci lusinghiamo che il pubblico possiederà una tale opera allorchè sarà terminata la Storia filosofica del Sign. Buccellato. Frattanto ci congratuliamo col benemerito autore, il quale hà cominciato ad esibire ai suoi concittadini una Storia patria, che possa essere letta e gradita da tutte le classi di leggitori. Lo stile dell' autore è veramente classico, puro, ricco e piacevole, ben diverso da quello dei moderni Storici Siciliani, e pieno di quei tratti che dilettano negli antichi Storici latini, e nei moderni filosofi. Il Piano è opportunamente disteso, ne troppo ristretto, ne rroppo prolisso, ed adattato all' idea dell' autore, che si propone di darci in pochi tometti tutta la Storia di Sicilia; l' opera finalmente è scritta con verità,

sommo criterio e filosofico discernimento, ed abbiamo letto questo primo tomo con sommo piacere: crediamo che il pubblico lo gradirà ed apprezzerà al pari di noi. Invitiamo dunque l'autore a non dilungare di darci il seguito del suo bello lavoro, senza sbigottirsi del disprezzo che dall'ignoranza riscuotano in Sicilia le opere di genio.

ARCHEOLOGIA.

Notizia dei Monumenti inediti della collezione Recupèriana in Catania, descritti dal Possessore Barone Giuseppe Recupero *in diverse memorie promulgate o da promulgarsi* (comunicate dall'autore).

I. Prima parte già pubblicata nel 1808.

1. Memoria. Palaeografia greco-sicula numismatica *anti*-saracenica, disposta per epoca.

2. Mem. Minuta divisione delle antiche Dramme di Sicilia.

3. Mem. Varj caratteri dell'Assario Siculo.

4. Mem. Assario greco-siculo, punico-siculo e romano-siculo.

5. Mem. Accidenti del riconio, ossiano medaglie riconiate delle *varie* città di Sicilia.

6. Mem. Medaglie antisaraceniche degl' Imperatorî Orientali, spettante alla Sicilia.

7. Mem. Medaglie di Sicilia marcate e rimarcate.

8. Mem. Medaglie Spagnole spettanti alla Sicilia.

9. Mem. Antiche medaglie di Sicilia non promulgate e varie incerte spettanti alla Sicilia.

10. Mem. Tessere, amuleti e medaglie cufiche ritrovate in Sicilia.

II. Parte: non promulgata ancora.

11. Mem. Varj monumenti Egizj spettanti a Catania.

12. Mem. Varie opere d'argilla cotta, interessanti il culto, e l'istoria delle belle arti di Sicilia.

13. Mem. Piombi diplomatici, suggelli, inscrizioni,

e medaglie dell'età media di Sicilia.

III. Parte: non ancora promulgata.

14. Mem. Elogio delle opere manoscritte del Barone d'Alminusa, Alessandro Recupero.

15. Mem. Catalogo delle pietre dure letterate stemmatiche esistenti nella collezione Recuperiana, varie delle quali appartengono all'opera manoscritta *Instituto antiquario stemmatica*, del Barone d'Alminusa, Alessandro Recupero.

16. Mem. Catalogo delle Tessere di Piombo che si conservano nella collezione Recuperiana, illustrato con manoscritti del sopra citato autore.

METEOROLOGIA.

Memoria sopra i Venti in Sicilia, le Aure diurne, ed il Scirocco.

I Venti più frequenti sopra la costa Settentrionale di Sicilia, sono i Ponenti da Settembre sino a Marzo, ed i Levanti da Aprile sino ad Agosto; ma il vero Ponente e vero Levante sono rare, come eziandio la Tramontana ed il Mezzodì. Io giudico che sopra un medio calcolo, il numero di giorni che ogni principale Vento domina può stabilirsi come segue, e le loro qualità sono . . .

Nord o Tramontana	15 giorni)	Asciutto, freddo, e se-
Nord-ouest o Maestrale	25 . . . .)	reno.
Ouest o Ponente . . .	25 . . . .)	Nuvoloso, umido, e
Sud-ouest o Libeccio .	50 . . . .)	piovoso.
Sud o Mezzodì	18 . . . .)	Asciutto, caldo, e neb-
Sud-est o Scirocco . .	12 . . . .)	bioso.
Est o Levante	20 . . . .)	Fresco e qualche volta
Nord-est o Grecale . .	35 . . . .)	piovoso.

200 Giorni.

Nel rimanente dei giorni dell'anno, dominano le aure diurne o venticelli giornalieri di mare e di terra,

delle quali ragionerò quì appresso. Questo calcolo appartiene come già dissi al lido Settentrionale dell' Isola, ma io credo che vi sia poca differenza nel lido meridionale, all' eccezione che i Venti di mezzodì vi sono più frequenti e più umidi: nel lido orientale però esiste alquanto diversità nella frequenza e nelle qualità, colà i venti di Levante incluso il Scirocco, sono più frequenti e piovosi, e quelli di Ponente sono al contrario più asciutti e meno frequenti, anche nell' inverno.

Trà questi venti, coloro che maggiormente influiscono nell' economia vegetabile ed animale, sono i venti equinoziali di ponente, i quali apportano le pioggie fertilizzanti dell' autunno, il funesto ed avvampato Scirocco, che reca gravi danni nell' està, ed i piacevoli venticelli alterni di terra e di mare, ai quali si deve la salubrità dell' aria nella stessa stagione.

Io mi propongo di spiegare la teoria di questi flussi d' aria, e di ragionare dei loro effetti, e quindi di quelli dei venti Sciroccali.

Nei climi tropicali e particolarmente nelle Isole, dove una temperatura quasi uguale sussiste per tutto il corso dell' anno, nessun' altra variazione occorre nell' atmosfero, oltre i venti alisei regolari o periodici, fuorchè un simile flusso alterno e giornaliere di venti diurni che soffiano dal mare nel giorno, e dalla terra nella notte. La causa efficiente di questi flussi d' aria è nella terra stessa, la quale essendo più riscaldata dal sole che il mare, produce di giorno una rarefazione nell' aria ambiente; ciocchè forza l' aria del mare di portarsi da ogni punto sopra la terra per ristabilire l' equilibrio, e cagiona così il vento di mare. Ma la terra riscaldandosi meno profondamente del mare, perde prima il suo calore quando il sole lascia il suo orizonte: allora il mare diviene più caldo della terra, ne segue la rarefazione della sua aria ambiente, e l' attrazione dell' aria di terra per mantenere l' equilibrio; ciocchè produce ogni notte il venticello di terra.

La Sicilia non essendo situata a gran distanza dei climi tropicali, partecipa di questa regola generale, e

quasi la metà dei giorni dell'anno vi esibiscono questo fenomeno.

Questi venti diurni sono particolarmente regolari nell'està; nelle altre stagioni il vento di mare soffia spesso, ma non dura molto, e viene presto rimpiazzato da venti diversi e più forti, non è inoltre quasi mai seguitato nella notte dal vento di terra, il mare non essendo abastanza riscaldato dal sole per produrlo.

I venti di mare principiano in Sicilia trà le ore 8. e 9. A. M. sono nel principio leggierissimi, e si possono vedere giungere da lontano, rugando la calma superficie del mare; soffiano prima sopra i lidi e quindi si estendono gradatamente ad una distanza considerevole nell'interno. La loro forza si accresce sino a mezzo-giorno, poco dopo la quale ora acquistano il loro maggior grado, e quindi principiano a declinare gradatamente sino alle ore 5. o 6. P. M. quando cessano a poco a poco, lasciando una calma di circa 3 ore.

Soffiano questi venti per lo più direttamente dal mare sopra la terra, qualunque sia la loro rispettiva situazione, qualche volta però soffrono delle deboli variazioni, e si estendono così parecchie miglia dal lido nelle pianure e valli; ma poi vi prendono varie direzioni, secondo la località del paese, mischiandosi con i venti locali delle vall &c. S'innalzano sopra i monti e spesso seguono le loro catene ed ondulazioni, anzi non sono mai più forti che alla cima delle montagne.

Il Venticello di terra s'innalza trà le ore 9 e 10. P. M. ed è quasi sempre più debole e di più breve durata di quello di mare; egli acquista similmente il suo più forte grado dopo mezzanotte, soffia appunto nella sua direzione contraria, e finalmente finisce trà le ore 5 e 6 A. M.: allora una seconda calma di tre ore circa sussiste, sino che principia nuovamente il vento di mare.

Queste aure diurne, e particolarmente quella del giorno o vento di mare, sono dei gran mezzi di salubrità, giacchè servono di costanti ventilatori nella stagione alla: essi devono al certo adempire parimente qualche importante fine nell'economia vegetabile, somminis-

strando un aria fresca e rinovata alle piante e gli alberi naturali o coltivati, come agli uomini ed animali, i quali nella loro mancanza sarebbero immersi nell'està, in un'aria soffocante, malsana ed intollerabile, forse uguale a quella che il fatale scirocco ci somministra.

Gli effetti che il Scirocco produce sono oltremodo intollerabili, e se questo vento fosse frequente nell'està, egli recarebbe dei danni incalcolabili e renderebbe il clima di Sicilia quasi insoffribile; ma fortunatamente egli non soffia che poche volte ogni està, per lo più una o due volte, e non sempre di uguale forza: la sua durata è parimente variabile, ma comunemente di un giorno, alcune volte due, e mai più di tre in seguito.

I più terribili Scirocchi, sono quelli che occorrono in Maggio o Giugno, quando sono forti e durevoli in questi mesi, il loro effetto sopra le Piante è orribile: il loro soffio dissecca le semenze e le spiche del grano, fà cadere i fiori delle Viti ed Ulivi, com'anche ogni sorta di frutti; ogni erba, pianta ed albero prova la loro influenza e sinanche le loro foglie sono abbruciate e dissecate. Cosicchè ogni volta che questo terribile vento soffia in tale stagione la maggior parte delle raccolte sono perdute o danneggiate nei lidi, e bisogna provvedersi dalle montagne, dove il suo effetto è meno sensibile; ma questo accade di rado, probabilmente una volta in ogni quattro o cinque anni, e non sempre così forte, ed anche allorchè rovina un lido, gli altri sono spesso risparmiati.

Se il Scirocco occorre in Luglio o Agosto quando la raccolta è fatta, reca allora meno danno all'agricoltura, benchè sempre lo stesso all'economia animale; egli produce negli uomini e negli animali domestici uno stato di ansietà e debolezza, una difficoltà di respiro, una eccessiva ttanspirazione invisibile, la quale non si palesa mai all'esterno col sudore perchè il vento fà svaporare qualunque principio di sudore, e lascia la pelle totalmente asciutta.

Gli uomini si preservono o si curano di questi sintomi col bere acque nevate, liquori acidi, col tenersi

in camere e stanze fresche chiuse ed inaffiate, e con dei frequenti bagni; quest'ultimo mezzo deve parimente adoperarsi per gli animali domestici.

Questo vento soffia anche nell'inverno, ma allora, l'aria essendo più fresca, ed il terreno non essendo molto riscaldato dal Sole egli non acquista simili poteri: una temperatura più dolce è però osservabile ogni volta che soffia in questa stagione.

Ma il più curioso fenomeno esibito da questo vento, consiste nell'osservarsi che il termometro non si alza sempre in proporzione col calore apparente: questo fatto fù osservato per la prima volta in Malta da Dolomieu, egli giudicò che ciò provenisse da un difetto di purità nell'aria, mentre soffia il Scirocco, ed in fatti egli lo trovò privo di gran parte del suo ossigeno: da questa cagione probabilmente provengono tutte le nocive qualità di questo vento, piuttosto che dal suo calore reale o apparente.

La cagione di questa impurità nell'aria, può a mio parere attribuirsi alla quantità di vapori e gasi, che questo vento fà evaporare da ogni sostanza, sottoposta alla sua influenza, sia minerale, vegetabile o animale; il numero eccessivo dei vapori innalzati da tutte queste sostanze, ma particolarmente dall'acqua, unita alle nuvole di polvere ch'egli innalza dal suolo polverizzato, cagionano l'apparenza singolare e nebbiosa dell'aria, quando prevale questo vento.

OPUSCOLI SCELTI.

FISICA.

Dell' Influenza della direzione nella propagazione del Calorico del Sign. de Sanctis.

Il Sign. De Sanctis, avendo fatto delle ricerche sopra l' influenza della direzione sopra la propagazione del calorico, adoperò a questo effetto l' apparecchio degli Accademici del Cimento di Roma, descritto nei *Saggi di naturali esperienze dell' accademia del Cimento:* dopo avere rettificato questo apparecchio, al quale egli dà il nome di Termobaro, eseguì col medesimo molti sperimenti, dai quali egli fù condotto alle seguenti conclusioni.

1. Che il calorico radioso si muove come tutti i projettili, e mentre viene condotto senza complicazione di cause pertubatrici, egli si propaga uniformemente in una sfera il di cui centro è il focolare calorifico.

2. Che il calorico ò una sostanza *sui generis* e ponderabile.

3. Che la direzione discendente è più favorabile al calorico radioso che l' ascendente, sia che ciò venga cagionato dalla differenza di rapidità, o dalla differenza d° intensità nel radiamento.

4. Che il calorico condotto dalla facoltà conduttrice dei corpi, qualunque sia per altro la natura di questa facoltà, si propaga ugualmente da ogni verso, quando esce da un centro calorifico, e che nessuna causa perturbatrice modifica i suoi effetti.

5. Che la direzione ascendente o la discendente, è più o meno favorevole al calorico condotto dai corpi posti nell' aria o nel vuoto, secondo che nel primo caso le correnti d' aria sono più o meno forti e nel secondo il radiamento dei corpi riscaldati più o meno intenso.

Sopra i Fenomeni che offeriscono la riflezione e la refrazione della luce, del Sign. Malus.

Il Sign. Malus, hà fatto delle sperienze sopra questo oggetto, le quali stabiliscono d'una maniera incontestabile le seguenti conseguenze.

1. Tutti i corpi della natura, senza eccezione, polarizzano perfettamente la luce che riflettono sotto un angolo determinato. Al di là o al di quà di questo angolo la luce non riceve questa modificazione che in un modo incompito.

2. I corpi metallici ripuliti, che riflettono più di luce che i corpi diafani, ne polarizzano parimente di vantaggio. Questa modificazione è inerente alla forza che produce la riflezione.

3. Questi fenomeni confirmano l'insufficienza di tutte le ipotesi dai fisici imaginate per ispiegare la riflezione della luce. Effettivamente in nessune d'esse puossi spiegare perchè per esempio, il raggio di luce il più intenso, può quando è polarizzato, attraversare un corpo diafano sotto una certa inclinazione, fugendo totalmente alla riflezione parziale che soffre la luce ordinaria.

ASTRONOMIA.

Pensieri sopra le Comete &c. di un anonimo inglese.

1. Si viene di pubblicare una nuova teoria delle Comete, la quale è assai speciosa, vi si stabilisce che il loro corso viene regolato dall'attrazione e ripulsione elettrica, della quale il Sole è il focolare. Ma questa teoria potrebbe soltanto essere fondata qualora le Comete avvicinandosi in linea retta al centro del Sole, vi ricevessero ad una data distanza la loro carica di fluido elettrico, e quindi fuggirebbero pell'effetto dei poteri ripulsivi acquistati; ma il corso in orbiti eccentrici prova che sono regolate da leggi diverse dell'elettricità.

2. Una circostanza rimarchevole nel nostro sistema solare, è che trà il numero di corpi che l'adornano, nessuno forma un vero circolo intorno al Sole, e nemmeno le Lune intorno alle Pianete; mostrano peraltro tutta la varietà possibile di ellisi, cosicchè il nostro sistema si potrebbe a buon conto nominare il sistema ellittico; ma che sappiamo noi degli altri?

3. Mi pare che si può a dirittura giudicare che dal potere ripulsivo del Sole, unito al peso o alla gravitazione di ogni suo satellito, e combinato colla loro progressiva distanza, vengono regolate le loro ellisi, nonchè la velocità del loro corso, la quale è sempre maggiore nel loro avvicinamento periodico. Le Comete partecipano alla medesima legge, e si allontanano dal Sole per le stesse leggi che governano il movimento progressivo della nostra terra, al soo *perihelium*.

4. Bisogna distinguere due atmosfere nei corpi celesti, uno è l'atmosfera dei vapori e l'altro è l'atmosfera luminoso, questo ultimo si estende ad una distanza immensa, giacchè quello delle Stelle della sesta grandezza, giunge sino a noi; egli pare formato da una lucida emissione dei Soli, mentre l'atmosfera vaporoso non è composto che d'esalazioni e vapori.

5. Io credo che la posizione delle code delle Comete, non sia cagionata dall'atmosfera solare, ma da una forza ripulsiva che opera dal Sole in ogni direzione, e così impedisce la distruzione di questi corpi nel loro avvicinamento.

6. Le code delle Comete possono essere composte dell'atmosfero vaporoso o vapori flottanti che ne esalano e che riflettono i raggi solari, o altrimenti dall'atmosfera luminoso, forse proprio a questi corpi.

CHIMICA.

Delle affinità chimiche, del Sign. Delametherie.

Il Sign. Delametherie autore del Giornale di Fisica, vi hà pubblicato delle osservazioni sopra le affinita chimiche, delle quali daremo le conclusioni.

Le affinità chimiche sono degli effetti della legge generale dell' attrazione, che si opera tra tutti i corpi, in ragione diretta delle masse e dell' inverso dei quadrati delle distanze; ma nei corpi terrestri, l' attrazione particolare non hà una certa forza che nel punto di contatto, o vicino del medesimo, a cagione dell' attrazione preponderante nella massa del globo. La forma delle molecule di questi corpi, e la loro posizione sopra gli angoli solidi, siano le facie o gli angoli, avranno dunque la maggior influenza sopra queste attrazioni particolari o affinità, nell' avvicinare o allontanare gli uni dagli altri, i centri di queste molecule. Questa influenza sarà anzi più grande di quella della massa stessa della molecula.

Dietro questi fatti si può asserire: che l' affinità elettiva d' un corpo A per un altro B, è più grande di quella dello stesso corpo A per un terzo C, perchè le molecule di questo corpo A, toccano quelle del secondo B, con delle maggiori superficie di quello del corpo C.

Cosicchè la potassa hà maggiore affinità coll' acido sulfurico, che cogli acidi nitrico, muriatico, acetoso &c. perchè le molecule della potassa toccano le molecule dell' acido sulfurico, con delle maggiori superficie che quello degli altri acidi, ciocchè avvicina maggiormente i centri massici delle molecule della potassa e dell' acido sulfurico, e produce trà esse un' attrazione più potente, una affinità elettiva preponderante.

Riguardo alla *forza di discordia* d' *Empedocle* ed alle pretese *potenze ripulsive* di *Newton*, esse sono ugualmente gli effetti dell' attrazione; ma dell' attrazione delle molecule di un altro corpo, che s' introduce nel primo, essendo più potente delle molecule di questo ultimo.

Il fuoco o calorico, per esempio, mette in fusione la maggior parte degli altri corpi, le riduce in vapori &c. perchè le sue molecule (del calorico) hanno tra esse un' attrazione preponderante, a quella delle molecule degli altri corpi tra loro, le quali compariscono allora rispingersi per una forza ripulsiva particolare.

Delle Sostanze dette semplici o elementari; dello stesso Autore.

1. Vi sono dei corpi composti, tali che la polvere bianca ritrovata dal Sig. Davy nel combinare l'acido ossimuriatico, il fosforo e l'ammoniaco, i quali non si decompongono più. Dunque non si può conchiudere che il carbone, il zolfo, il fosforo, i metalli &c. siano dei corpi semplici e non composti, perchè sono sinora indecomponibili per arte.

2. D'un altro lato, si trovano giornalmente questi esseri, pretesi semplici, nelle sostanze dove non esistevano anteriormente.

3. È dunque molto probabile, se non dimostrato, che le sostanze nominate elementari o semplici, come il zolfo, il fosfoso, i metalli &c. si compongono giornalmente da nuove combinazioni di fluidi aeriformi o eterei &c. i quali sarebbero in conseguenza i soli esseri semplici.

ZOOLOGIA.

Caratteri delle specie di due nuovi generi di Quadrupedi fossili, Palætherium e Anoplotherium *del Sign.* Cuvier.

Il famoso anatomista Cuvier di Parigi, è giunto a ritrovare gli ossamenti ed impronte di un numero sorprendente di animali fossili, oggidì sconosciuti sopra la superficie del globo, e con somma sagacità li hà compa-

rati e distinti dagli ossamenti di animali viventi, e descritti in molte memorie pubblicate nelle Annali del Museo di Storia naturale, e quindi nel 1812 in 4 tomi in 4.

Trà questi si osservano particolarmente 15 specie di quadrupedi che formano due nuovi generi nell' ordine dei Pachidermi, e che furono quasi tutti rinvenuti nelle vicinanze di Parigi e particolarmente negli scavi di gesso. Eccone i caratteri essenziali &c.

I. PALŒTHERIUM. Mascelle con 44 denti, 6 incisive ad ogni mascella, 1 canina e 7 molari ad ogni lato di ogni mascella, le molare superiori quadrate, l' inferiori bilunulate. Naso allungato flessibile. Tutti i piedi tridattili.

1. *P. magnum*. Della grandezza del Cavallo.

2. *P. medium*. Della grandezza del Porco, piedi dritti ed allungati.

3. *P. crassum*. Grandezza del Porco, piedi larghi e corti.

4. *P. crassum*. Piedi abbreviati, aperti.

5. *P. minus*. Grandezza della Pecora, piedi dritti, dita laterali minori.

Oltre le precedenti specie, tutte ritrovate nel gesso di Parigi, il Sign. Cuvier ne ha rinvenuto altre 5 in varie parti di Francia, cioè

6. *P. giganteum*. Grandezza del Rinoceronte.

7. *P. tapiroides*. Grandezza del Bove.

8. *P. buxovillanum*. Grandezza del Porco; molari inferiori quasi gibbose esternamente.

9. *P. aurelianense*. Grandezza del Porco; angolo intermedio delle molari inferiori bicorne.

10. *P. occitanicum*. Grandezza della pecora; angolo intermedio delle molari inferiori bicorne.

II. G. ANOPLOTHERIUM. Mascelle con 44 denti, in una serie continua, incisivi 6 ad ogni mascella, canini 2 ad ogni mascella quasi simili alle incisive e della stessa lunghezza, molari 14 ad ogni mascella, gli anteriori compressi, li posteriori superiori quadrati e gli inferiori bilunulati. Tutti i piedi didattili, con dei diti accessori in alcune specie.

1. *A. cemmune*. Un Dito accessorio ai piedi anteriori, più corto del doppio degli altri, coda della lunghezza del corpo e molto grossa: statura dell'Asino.

2. *A. secundarium*. Simile al precedente; ma della statura del Porco.

3. *A. medium*. Piedi allungati, nessun dito accessorio; statura della Gazella.

4. *A. minus*. Un dito accessorio a tutti i piedi, quasi uguale all'intermedio; statura della Lepre.

5. *A. minimum*. Statura del Cavia cobaya. Non se ne conosce che la mascella.

Nota dell'Editore. Il primo genere *Palœtherium* appartiene alla seconda famiglia dell'Ordine *Pachydermia* che hò nominata *Bellua*, ed alla prima sotto-famiglia *Rhineteria* accanto del genere *Tapirus*. Il secondo genere *Anoplotherium* appartiene in vece alla prima famiglia dello stesso ordine, *Brutia*, seconda sotto-famiglia *Hyraxia*, vicino il genere *Hippotamus*. L'*Anoplotherium medium* che non hà nessun dito accessorio e perciò si avvicina del genere *Camelus* dovrebbe formare un nuovo genere nominato *Dioplum*, e l'*A. minus*, che hà un dito accessorio a tutti i piedi, ne potrebbe pure formare un altro nominato *Pandiplus*.

Quadro dei Generi di Molluschi pteropodi dei Signori Peron e Lesueur.

L'Ordine dei Pteropodi (*Pteropodia*) stabilito trà la classe dei Molluschi dal celebre Sign. Cuvier con i tre generi *Clio*, *Hyalea* e *Pneumoderma*, viene adesso accresciuto sino a 10 generi dai Signori Peron e Lesueur e diviso in 4 sezioni; eccone i caratteri essenziali.

PTEROPODI. Corpo libero natante, capo distinto, delle ali, alcune volte un involto testaceo univalve.

I. Nudi e senza tentacoli.

1. G. *Firola* (Pterotrachea Forsk) 2 occhi, branchie alla base della coda, 3 ale.

2. *Callianira*, nessun occhio, 3 ale, branchie cilifere sopra l' ala laterale.

II. Nudi e tentacolati.

3. *Phylliroe*, 2 tentacoli, una proboscide contratibile, 2 occhi, una ala caudale.

4. *Pneumoderma* Cuvier, 2 tentacoli, una proboscide, nessun occhio, due ale laterali al collo, branchie lamellose.

5. *Clio*. Linn. 2 tentacoli, una proboscide, nessun occhio, due ale laterali al corpo, branchie retiformi sopra le ale.

6. *Glaucus* (*Scyllea* Lin.) 4 tentacoli, nessun occhio, sei o otto ale laterali digitate branchiali.

III. Testacei e senza tentacoli.

7. *Cleodora*, 2 occhi, 2 ale laterali, testo cartilaginoso.

IV. Testacei e tentacolati.

8. *Cymbulia*, 2 tentacoli, una proboscide, 2 occhi, 3 ale, testo cartilaginoso.

9. *Hyalea* Lamark, 2 ale ai lati della bocca, nessun occhio, testo convesso sopra un lato, apice tricuspidato.

10. *Carinaria* Lamark, 2 tentacoli, nessun occhio, testo conico compresso, dorso a doppia carena dentata, apice spirulato.

Nota dell' editore. Io hò accresciuto di altri 7 generi nudi, questo ordine di Animali; eccone i caratteri essenziali.

Alla prima sezione senza tentacoli, appartengono 4 generi.

1. *Hypterus*, 2 occhi, una proboscide, branchie sotto la coda, un ala sotto il corpo.

2. *Sircopterus*, nessun occhio, una grande ala orizontale intorno al corpo, una cresta sul capo, branchie lamellose.

3. *Heteroptera*, nessun occhio, molte ale branchiali non digitate ed in numero imparo, le due anteriori contratibili.

4. *Abretia*, nessun occhio, molte piccole ale branchiali laterali in numero paro, non digitate, nessuna contratibile.

E tre generi alla seconda sezione, i tentacolati.

5. *Cteniurus*, 2 tentacoli corti ed immobili, 2 occhi, 2 ale branchiali digitate da ogni lato del corpo, un ala longitudinale pectinata da ogni lato della coda. — Oss. Vicino del genere *Glaucus*, questo genere con i due precedenti ed il seguente devono formare una famiglia particolare *Pleuropodia*.

6. *Dicroptera*, 2 tentacoli lunghi e mobili, nessun occhio, 2 piccole ale laterali alla coda.

7. *Eione*. Molti tentacoli foliosi intorno della bocca, nessun occhio, 4 ale intorno del corpo, e molte ale o appendici inuguali alla coda.

Tutti questi generi sono del mare Mediterraneo e tirreno, fuorchè il *Cteniurus* che fù ritrovato da me nel mare atlantico.

MISCELLANEA.

Quadro della Letteratura Siciliana nel 1814.

Siamo giunti all' epoca attuale della letteratura siciliana: avendo gli autori di progetti provato nell' anno scorso sommi disgusti, una trascuranza generale, ed essendo stanchi di fatigare invano, hanno cessato per lo più di tediare la legislatura colle loro idee. Si sono pubblicate in vece alcune opere più solide e veramente dotte, giacchè vi sono sempre degli uomini per cui lo scrivere è una passione insuperabile; questa nobile passione supera ogni ostacolo, calpesta l' ignoranza, e sorge gloriosa trà la turbe dei barbari e dei zoili, ad illuminare ed illustrare le nazioni ed i popoli.

1. Præcipuarum stellarum inerrantium positiones mediæ ineunte sæculo XIX, ex observationibus habitis in specula panormitana, ab anno 1792 ad annum 1813. Auctore P. Joseph Piazzi. P. P. Astr. Palermo 1 tomo fol. — Questa luminosa opera non si può abastanza lodare, il lavoro sorprendente che racchiude sopra il moto

e la posizione delle stelle, prova che il Sole hà un moto progressivo come forse tutte le stelle: era questo uno dei problemi più difficili dell' Astronomia, ed il nostro eminente Professore lo hà in qualche modo sciolto o almeno ne hà fissato le basi, coll' istabilire la posizione media di più di 7500 Stelle; egli crede che il moto del Sole sia diretto dal *petto della Lepre* verso *il capo d' Ophiuchi. (Croirait-on qu' en Sicile un tel savant demeure).*

2. Memorie di Socrate, tradotte dal greco di Senofonte, da Agostino de Cosmis. Palermo 1 tomo.

3. Traduzione degli offcj di Cicerone, del Marchese Gargallo di Castelentini. Palermo 1 tomo.

4. Poesie Siciliane di Domenico Tempio, con annotazioni di D. Franc. Strano. Catania 1 tomo.

5. Poesie inedite di Giovanni del Giudice. Messina 1 tomo.

6. Due lettere filarmoniche del P. Giuseppe Terzo, Palermo 2 tometti, la prima lettera nel 1813. la seconda nel 1814. — Nella prima di queste lettere l' autore hà classificato tutte le consonanze della musica, e nella seconda hà ridotto a ben regolato sistema tutte le dissonanze che presenta l' odierna musicale composizione: i suddetti opuscoli presentano vedute filosofiche e metodiche colle quali si facilita molto l' accompagnamento al clavicembalo ed il contrapunto.

7. Précis des découvertes & travaux somiologiques de Mr. C. S. Rafinesque entre 1800 & 1814, ou choix raisonné de ses principales decouvertes en Zoologie & en Botanique. — Palermo opuscolo francese analizzato nel nostro numero 8.

8. Principes fondamentaux de Somiologie ou les Loix de la nomenclature & de la classification de l' empire organique, ou des animaux & des végétaux, contenant les règles essentielles de l' art de leur imposer des noms immuables & de les classer méthodiquement par C. S. Rafinesque — Palermo altro opuscolo francese dello stesso autore analizzato nel nostro numero 9.

9. Poesie Siciliane dell' Abate Meli, seconda edizione Palermo 6 tometti. — La Sicilia più feconda in Poe-

ti che in Dotti, ammira nel Meli il suo moderno Teocrito, noi l'apprezziamo parimente; ma come poeta soltanto; questa nuova edizione delle sue opere viene accresciuta di molte nuove poesie.

10. Saggio politico ed architettonico sopra la costruzione delle strade di Sicilia, del Sign. Cap. Marcantonio Costa del R. corpo del genio. Palermo 1 tomo. — Viene diviso in 3 parti, la delineazione, la costruzione e la spesa, un secondo tomo che non fù stampato doveva racchiudere 2 altre parti, il mantenimento ed il perfezionamento delle strade.

11. Progetto di abolizione e modificazione dei fidecommessi, del Cavaliere Leon Federigo Borgia. Palermo opuscolo.

12. La Caccia deve essere protetta, del Sign. Sebastiano Padronaggio. Palermo opuscolo.

13. Lettera di un Giudeo ad un Neofito cristiano e Lettera di un Neofito ad un Giudeo. Pal. opuscolo anonimo.

14. Seconda lettera di un Siciliano ad un suo amico in Tunisi, in versi sciolti siciliani, Pal. opusc. anonimo.

15. Riflessioni sopra l'annona e l'agricoltura di Sicilia. Palermo opuscolo anonimo.

16. Compendio generale di considerazioni metodiche attenenti alle belle-lettere, di Ignazio Platani. Palermo . . .

17. Il piacevole Istruttore del Sign. Mazzinghi. Palermo 1 tomo.

18. Memoria sopra la successione del Regno delle Spagne e delle Indie, del Sign. Martorana. Palermo 1 tomo.

19. Tragedie d'Alfieri, edizione Siciliana. Palermo . . .

20. Il Cattolico o confutazione della Memoria anonima sopra la vendita dei beni chiesiastici. Palermo opuscolo anonimo.

21. Memoria intorno ai corpi ecclesiastici e loro beni, diretta al parlamento, dell'Avvocato Francesco Ventura, Barone di Raulica. Palermo opuscolo.

22. Elementi d'architettura civile di A. Em. Marvuglia. Palermo . . .

23. Saggio filosofico ed analittico sul nuovo algoritmo del Calcolo differenziale del Sign. Cav. D. Agatino Sanmartino. Catania opuscolo, analizzato nel nostro decimo numero.

24. Traduzione delle Eroidi di Ovidio del Sign. D. D. Gioach. Fernandez. Catania 4 tomi.

25. Elementi di calcolo trascendente e di meccanica de' Signori Gaspare Gambino ed Ignazio Napoli. Catania...

26. Catechismo morale e politico della Costituzione di Sicilia dell' Avvoc. Giov. Batt. Nicolosi. Palermo 1 tometto.

27. Lettera sull' uso interno del Carbone di Legno nelle febbri intermittenti, del Dott. Francesco Calcagni. Palermo opuscolo.

28. Considerazioni filosofiche e politiche sullo stato civile cavate principalmente dall' Istoria dell' antica e nuova Imera con un prospetto di alcune constituzioni dell' Europa moderna ed una analisi di quella di Sicilia, del Sign. Cav. D. D. Antonio Inguaggiato. Palermo. 1. tomo. — Quest' opera e il precedente opuscolo furono analizzati nel nostro quarto numero.

29. Ricerche sulla peste bubbonica che attacca uomini e bruti del Dott. Santo Romeo. Messina 1. tomo, analizzato nel nostro ottavo numero.

30. Poesie italiane del P. Luigi Pellegrini. Palermo 1. tometto. *(la fine nel seguente numero)*

Invenzioni e Scoperte Straniere.

Chimica 1. Il Sign. de Saluces hà letto all' accademia delle Scienze di Torino una memoria sopra la purificazione del Nitro, col mezzo della filtrazione per i pori dei vasi di argila volgare. L' autore prova, con un seguito di fatti ben comprovati, che si può ottenere colla filtrazione un Nitro altrettanto adattato alla fabbricazione della polvere, che quello che non può ottenersi senza una spesa comiderevole di combustibile.

2. Il Sign. Davy scoprì nel 1810, una sostanza singolare, questo era un sublimato giallo di fosforo, si ottiene col brucciare del fosforo nel gaso ossimuriatico;

se poi s' introdusce nel recipiente del gaso ammoniacale, si produce una sostanza bianca, friabile, insipida, insolubile, e che pare una terra; ma essa bruccia e si decompone al calore rosso dalla potassa.

Medicina 1. Il sign. Dott. Bremer di Berlino hà adoperato con sommo vantaggio l' acqua distillata, l' infusione e la scorza in polvere del *Prunus padus*, nelle malatie artritiche, queste sostanze sono peraltro dei potenti veleni, mezza oncia dell' acqua distillata ammazzò un cane in meno di mezz' ora: il Sign. Bergmann hà ritrovato nella scorza una gran quantità di acido prussico.

2. Il Dott. Van Mons hà ritrovato che l' estratto di *Rhus radicans*, mischiato col muriato di barita, è un rimedio quasi infallibile contro la serpigginè: egli compone questo nuovo rimedio di un sesto di muriato, e cinque sesti d' estratto, mischiato con una quantità indeterminata della polvere della pianta, per farne delle pillole. Si prendono due o tre pillole, tre volte il giorno.

3. Il Sign. Hanin hà provato che frà tutti i caustici adoperati per distruggere i porri della pelle, i migliori sono gli acidi minerali, e trà questi l' acido nitrico, giacchè l' acido sulfurico ristringe l' epiderme invece di dissolverla, ed il muriato d' antimonio liquido, il più potente di tutti i caustici, è troppo pericoloso nella prattica. Il Sign. Hanin propone di facilitare l' azione dell' acido nitrico sopra la pelle, con un bagno antecedente in un acqua calda di sapone, e di ricoprire la parte intorno al porro colla vernice nera degl' incisori.

Economia domestica 1. Si è adoperato nel continente molte sostanze per sostituto del caffè, preparandosi come tale sostanza, il Sign. Baretto hà proposto nel 1813, il frutto del Bussolo, ed il Sign. Guglielmo Skrimshire nel 1809. in Inghilterra, le semenze dell' *Iris pseudacorus*, in Siciliano *Erva ricottara*, ambidue frutti acquistano l' odore ed il sapore del vero caffè.

2. Il famoso Conte di Rumford hà proposto un nuovo combustibile economico, il quale consiste in palle composte di argilla, carbone fossile e carbone di legno in polvere, serratura di legno e frammenti di paglia: si

mischiano bene tutte queste sostanze dopo averle bagnate, se ne fanno delle pallotine della grossezza d'un uovo e quindi si fanno diseccare: se si vogliono rendere infiammabili alla minima scintilla, basta immergerle in una soluzione di nitro e farle nuovamente diseccare. Biblioteca fisico-economica di marzo 1812.

Arti. 1. Si è scoperto in Inghilterra il modo di fare dei vetri convessi e massicci per servire nei bastimenti in vece di boccaporti; l'inventore ne hà ottenuto la patente d'invenzione: questi vetri sono per lo più del diametro di mezzo piede, emisferici, e grossi nel centro quasi quanto il diametro; si situano ermeticamente nel legno sopra il ponte dei bastimenti o al lato loro, col lato piano nell'interno, esteriormente hanno un'apparenza fosca opaca; ma interiormente sono lucidi come il cristallo di rocca e danno un lume eccessivo, dovuto alla loro forma ed alla materia adoperata. Sono già in uso nella marina inglese, mercantile e navale: il loro uso essendo utilissimo, giacchè somministrano il lume a tutte le piccole camere e camerelle dei bastimenti, in ogni tempo ed anche nelle tempeste, mentre devono chiudersi i buccaporti e rimanere all'oscuro: hanno eziandio il vantaggio pelle navi da guerra che sono a prova di palle di fucile e che le palle di cannone non fanno che fenderle come il legno, in vece di romperli in pezzi come il vetro.

2. Il Sign. Brun di Parigi hà inventato una nuova lega metallica per fare delle medaglie; *jetton* &c.; questa lega è composta d'argento, rame giallo e rosso, e stagno fino, ai quali si aggiunge del borace per accellerare la fusione: in variando la quantità di questi metalli, si ottiene una lega più o meno dolce, ed adattata a ricevere varie impronte sotto il bilanciere.

3. Il Sign. Potter hà applicato, i mezzi adoperati dal Sign. Berthollet per l'imbianchimento delle tele, a quella delle straccie e della pasta per fare la carta ed il cartone; impiegando l'acido muriatico ossigenato con delle lescivie alternative in un'acqua alcalina: egli hà riconosciuto che il miglior tempo per immergerli nell'acido e quindi nelle lescivie, è quando la straccia è ridotta in pasta.

SPECCHIO DELLE SCIENZE

O

GIORNALE ENCICLOPEDICO DI SICILIA.

TOM. II. 1. DICEMBRE 1814. NUM. XII.

SAGGI ORIGINALI.

SOMIOLOGIA.

Definizioni di 36 nuovi Generi di Animali marini della Sicilia.

„ La Natura inesauribile nelle sue produzioni, si mo-
„ stra oltremodo feconda nei mari di Sicilia, i suoi ric-
„ chi lidi aspettavano soltanto un attento e dotto osser-
„ vatore, per isvelare le loro innumerevoli e preziose
„ produzioni animali e vegetabili; dopo la nascita della
„ Scienza naturale in Europa, nessuno aveva pensato in
„ Sicilia di volgervi i suoi sguardi: io giunsi, le co-
„ nobbi, l' osservai, le recai alla luce, e qual nuovo
„ Colombo fui scuopritore di un mondo ignoto di Esse-
„ ri viventi „.

Io mi propongo di fissare i caratteri di trenta generi affatto nuovi, (tra un numero maggiore rinvenuto) i quali racchiudono più di sessanta nuove specie di Animali anostei o invertebrati, rinvenuti da me nei lidi del mare Siciliano. Io sarò per annoverarli in cinque Sezioni, ognuna delle quali corrisponde forse ad una Classe.

1. Sezione. I MOLLUSCHI. Animali con un cuo-

ne e senza articolazioni nel corpo e nelle membra.

I. G. BLEPHALUM. Corpo natante depresso, senza ale; capo grande, compresso, con un grosso orlo circolare ciliato, un secondo orlo interno concentrico, racchiudendo la bocca mamellosa e contrattibile; due ordini di appendici piani sopra il dorso (branchie?), i due anteriori maggiori. — Racchiude una sola specie, *Blephalum caudatum*: si avvicina dei *Gasteropodi*, ma nata liberamente.

II. G. OPIPTERA. Corpo natante, depresso, senza capo, una grande ala orizontale posteriormente, due lunghi tentacoli inuguali anteriormente, bocca trà loro. — Si approssima dei *molluschi pteropodi*, ma non hà capo distinto nè branchie; hò nominato *O. bicolor* la sua sola specie.

III. G. DICLADUS. Corpo repente quasi cilindrico, nudo, senza mantello, ne conchiglia interna, due tentacoli clavati e senza occhj sopra il capo. — Prossimo del genere *Limax*, 3 specie.

IV. G. OXYNOE. Corpo repente, con una grande conchiglia dorsale esterna, bulliforme, spira semplice, ventre stretto colle branchie intorno e striate, mantello allargato in due ale, due tentacoli sporgenti e fissi. — Differis e dal g. *Sigaretus* per la sua conchiglia esterna, tentacoli sporgenti &c. 1. sp. *O. olivacea*.

V. G. TYLODINA. Corpo repente con una piccola conchiglia esterna sopra il dorso, membranosa, senza spira, ovale, e colla punta callosa, quattro tentacoli, i due posteriori allontanati e più grandi: branchie sotto la conchiglia al suo lato destro, ano al lato destro del collo. — Differisce dal g. *Limax*, perchè hà una conchiglia esterna e dal g. *Helix* perchè non hà spira. 1 sp. *T. punctulata*.

2. Sezione. ANNELIDI. Corpo articolato, ma senza membra articolati.

VI. G. CODOSTOMA. Corpo cilindrico racchiuso in una conchiglia tubulosa, flessuosa, chiusa posteriormente, liscia interiormente, articolata esteriormente; capo senza articolazioni, bocca campanolata, due fascj di bran-

chie lacerate al lato del capo. — Genere dell'ordine dei *Branchiodeli*; ma singolare per la sua spoglia calcarea ed articolata al di fuori; la sua bocca l'avvicina un poco al g. *Thalassema*; racchiude 2 specie.

VII. G. PERICEPHAS. Corpo cilindrico racchiuso in un tubo chiuso posteriormente, capo circondato di branchie embricate ispide, bocca semplice nuda, due tentacoli filiformi opposti al collo. — Ordine *Branchiodelia*, prossimo del g. *Terebella*: 1 sp. *P. Macronemus*.

VIII. G. DIDYNEMUS. Corpo depresso libero, branchie invisibili, capo piccolo con 4 tentacoli, i due inferiori più lunghi, ogni articolo del corpo con un tubercolo pilifero. — Ordine degli *Endobranchi*, famiglia delle *Naisidi*: più specie.

IX. G. ARTHRURUS. Corpo cilindrico nudo senza articolazioni nè tentacoli, nè branchie apparenti, nè peli laterali: coda articolata, bocca nuda. — Ordine *Endobranchia*, genere intermedio trà gli Annelidi ed i Prottoli. 1 sp. *A. hyalinus*.

3. Sezione. PROTTOLI. Animali senza cuore nè articolazioni, una bocca ed un ano.

X. NOSAMIA. Corpo bislungo e cilindrico, capo proboscidale, bocca circondata di tentacoli, ano terminale. — Famiglia *Sipuncula*, prossimo del mio g. *Syrinx* il quale hà l'ano laterale: 1 sp. *N. scabra*.

XI. G. CHONDRONOTUS. Corpo bislungo depresso, dorso cartilaginoso, bocca circondata di tentacoli determinati e semplici, ano terminale. — Famiglia *Holothuridia*, 1 sp. *C. fuscus*.

XII. G. SACHONDRUS. Corpo bislungo, depresso, cartilaginoso, un testo cartilaginoso sotto tutto il dorso: bocca senza tentacoli; ma circondata di un orlo stellato; ano terminale. — Della stessa famiglia del precedente, 1 sp. *S. Variolosus*.

XIII. G. CHÆTIANA. Corpo globoso, ovale o bislungato, nudo e molle, bocca tubercolata e nuda, ano terminale. — Stessa famiglia, 2 Sp. *C. erythrostoma* e *C. fulva*.

XIV. G. ROTIDUS. Corpo cilindrico e grosso, nudo

e molle, bocca nuda e semplice, ano terminale. — Intermedio trà i generi *Chætiana* e *Gordius*, 2. Sp. *R. cylindricus* e *R. proteus*.

XV. G. GASTERIPUS. Corpo cilindrico e molle, bocca nuda, ano terminale, delle branchie in forma di tubercoli striati sotto il ventre. — Stessa famiglia, 1 Sp. *G. vittatus*.

XVI. G. HYPROCTOMUS. Corpo gelatinoso depresso, libero, senza viscere, parte anteriore trigona, colla bocca inferiore e nuda, ano inferiore sotto un prolungamento concavo. — Famiglia *Biphoria*; questa famiglia non appartiene ai *Molluschi* e nemmeno il genere *Ascidia*, giacchè non hanno cuore nè sangue: 1 sp. *H. trigonus*.

XVII. G. NOTELIS. Corpo gelatinoso, depresso, libero, natante, e senza viscere, due grandi aperture alle due estremità, delle macchie regolari sul dorso. — Differisce dal vero g. *Biphora* (diverso dai g. *Salpa*, *Dagysa* &c.) perchè non hà viscere o nucleo interno: varie specie *N. lineata*, *N. 6-punctata* &c.

XVIII. G. DIOPHTHELIS. Corpo gelatinoso, natante, un lungo tentacolo clavato anteriore, due occhj superiori in forma di macchie, due bocche? al disotto, ano posteriore. — Genere singolarissimo della stessa famiglia: 1. sp. *D. Gonotus*.

XIX. G. SACHROA. Corpo gelatinoso, natante e depresso, bocca anteriore, un'ala longitudinale sul dorso: stomaco in forma d'appendice colorito posteriore, poco apparente. — Altro genere ambiguo della stessa famiglia *Biphoria*: 1 sp. *S. alata*.

XX. G. ANTEDIA. Corpo repente molle depresso bislungo: due piccoli tentacoli al capo. — Famiglia *Planomia*, vicino del g. *Planaria*, varie specie, *A. punctata*, *A sinuata* &c.

4. Sezione. POLIPI. Animali senza cuore, e senza articolazioni al corpo, una o più bocche apparenti, nessun altra apertura.

XXI. G. PECTODON. Corpo depresso pentagono, bocca inferiore con 5 denti pectinati: 5 raggi o uropi articolati e piliferi. — Famiglia ASTERIDIA, differisce dal

g. *Ophiura* per la sua bocca dentata e raggi articolati: 1 sp. *P. verticillaris*.

XXII. G. OLIGANUS. Corpo fissato globoso, bocca superiore circondata da un numero determinato di tentacoli non contratibili. — Famiglia *Actinidia*, varie specie, *O. albus*, *O. hexopus*, *O. maculatus* &c.

XXIII. G. STIMNUS. Corpo conico, piano al disotto, con alcuni pori succhianti, con cui si fissa, bocca in cima nuda senza tentacoli. — Stessa famiglia, 1 sp. *S. conicus*.

XXIV. G. MEGASTOMA. Corpo libero, cilindrico, cartilaginoso; in forma di sacco, con una bocca ad una punta, nuda e senza tentacoli, interno vuoto tubercolato. — Di famiglia dubbia; ma prossima del genere precedente: 1 sp. *M. tuberculata*.

XXV. G. ELAPHROMA. Corpo libero, bislungo, molle e colla pelle coriacea, bocca piccola, ad una punta e mamellosa. — Prossimo del g. *Megastoma*, 2 Sp. *E. maculata* ed *E. globosa*.

XXVI. G. ENDURUS. Corpo natante gelatinoso, bocca nuda situata ad una punta angolosa, e seguita da una viscera interna, in forma di coda. — Si avvicina dei precedenti, e dei più grandi animali microscopici con bocca apparente, 1 sp. *E. trigonus*.

XXVII. G. DISTOMA. Corpo natante gelatinoso, globoso, due aperture o bocche nude accanto l'una dell'altra, e situate alla parte superiore. — Altro genere di famiglia dubbia, dovrà probabilmente comporne una nuova: 1 sp. *D. truncata*.

XXVIII. G. PSADIROMA. Corpo fissato, piano, irregolare, quasi friabile; molte bocche al lato superiore, in forma di fossette urceolate, e con 8 tubercoli interni. — Terzo genere della mia nuova famiglia *Polepistomia*, gli altri dua sono i miei generi *Chledristoma* e *Polactoma* già pubblicati: 1 sp. *P. bicolor*.

5. Sezione. POROSTOMI. Animali senza bocca apparente, e nutrendosi con pori superficiali; quasi sempre gelatinosi e natanti,

XXIX. G. OPICHROA. Corpo depresso, bislungo,

nudo, intiero, uno stomaco (o viscera) interno colorito ad una estremità, circondato da un orlo cartilaginoso. — *O. obtusa*.

XXX. G. CYPHOMESUS. Corpo depresso, intiero, con una protuberanza gibbosa e rotonda nel centro della parte superiore. — *C. ellipticus*.

XXXI. TRIDENTIA. Corpo piano, bislungo, diviso da una parte in tre punte uguali. — 2 sp. *T. fulva*, *T. linearis*.

XXXII. G. PTEROPSIS. Corpo piano, intiero, bislungo, uguale, col margine ottuso e le due punte anche ottuse. — 2 sp. *P. obovata*, e *P. curva*. Tutti i generi precedenti formano una famiglia, *Plagosoma*.

XXXIII. G. EPIPORA. Corpo sferico, ricoperto dalla parte superiore di pori visibili. — *E. oblonga*, prossimo del G. *Volvox*.

XXXIV. G. POLYMONUS. Corpo bislungo cilindrico, riunendosi parecchj assieme da una punta, in forma di croce, triangolo o altra figura. — *P. inequalis* &c.

XXXV. G. ZOODESMUS. Corpo composto di parecchj globetti uniti in forma di Catena. — Varie sp. *Z. moniliforme*, *Z. triplex* &c. Questo genere ed il precedente formano una nuova famiglia *Symphosoma*.

XXXVI. G. POLASMUS. Corpo depresso, coperto al disotto di molte lamine transversali. — *P. oblongus*.

Descrizione di due ambigue Produzioni marine della Sicilia.

Osservai nel mare di Sicilia due produzioni di un carattere assai dubbioso: esse hanno l'apparenza e la consistenza animale; ma sono immobili e senza bocche, e differiscono dagli Animali porostomi per la loro struttura più complicata e più solida; non mi sembrano Piante perchè sono mucilaginose o gelatinose internamente, e hanno un colore jalino. Io giudico dunque che sono forse uova di due specie di gran Molluschi; ma mi è per-

fettamente ignoto di quali: la loro descrizione porrà i naturalisti sulla traccia di rinvenirli o indovinarli.

1. La prima si mostra in forma di un fascicolo di cilindri clavati e lunghi circa 4 pollici, al numero di 12 sino a 16, attaccati assieme ad una base superiore natante irregolare depressa; il colore generale è jalino, la sostanza è gelatinosa-coriacea; ogni cilindro è perpendicolare; colla punta più grossa della base ed ottusa, il loro interno racchiude due ordini longitudinali de celle opposte, sferiche, di un colore più chiaro, le quali sono piene di un liquore mucilaginose. Se questa sostanza è un animale porostomo appartiene alla mia famiglia *Symphosoma*, e dovrebbe componere un N. G. che chiamerei *Endotamia fasciculata*.

2. La seconda fù ritrovata attaccata ad una Pianta marina gigantea, il mio *Myriosidrum dilatatum* N. G. e Sp. Sic. pag. 99. sp. 260. consisteva in parecchj corpicciuoli disposti in una linea dritta, avvicinati, ma staccati; ognuno aveva la forma di un piccolo cilindro corto e troncato sopra e sotto, la parte inferiore era attaccata alla pianta, la superiore era un poco concava; due ale bislunghe verticali e paralelle, sporgevano dai lati, voltate di un solo lato, quello dove prosegue la linea di questi corpi; la sostanza era coriacea, il colore jalino, la grandezza di ogni corpo non superava una linea; nell' interno vi è una cella rotonda gialla e gelatinosa. Se questo fosse un altro genere di animali porostomi, si potrebbe chiamare *Taxisus dipterus*.

Definizioni di tre N. G. di Piante marine della Sicilia.

I. G. ANEVRITON. Membrana effusa piana, sottile, licheniforme, attaccata alle pietre dalla parte inferiore: parte superiore ricoperta di vene, rughe e nervi irregolari anastomosati ed in rilievo. — Questo genere della Classe delle Alghe come i due seguenti, si avvicina al mio genere *Chledripole* N. G. e Sp. Sic. pag. 93. gen.

65. il quale ne differisce dalla sua sostanza gelatinosa e sue rughe incavate: racchiude probabilmente più specie; ma quella che serve di tipo al genere è la seguente.

1. *A. marginatum*. Irregolarmente lobato, sinuato, ed ondolato, nero col margine rosso, superficie un poco granolosa.

II. G. LICHITON. Corpo licheniforme crostaceo-pietroso, piano, irregolare, attaccato alle pietre dalla paste inferiore, la superiore sparsa di tubercoli sporgenti, vuoti, caduci. — Prossimo del mio genere *Phytelis*, N. G. e Sp. Sic. pag. 93. gen. 62. del quale non differisce quasi che per i tubercoli vuoti; racchiude almeno 3 specie.

1. *L. mamillaris*. Epilito, color di rosa, margine bianchiccio ed ondolato, tubercoli inuguali conici, mammillosi, punta caduca, lasciando un poro nel tubercolo.

2. *L. tuberculatum*. Epilito, margine lobato concolore, tubercoli bianchi convessi, inuguali, avvicinati, lasciando una fosseta nella caduta.

3. *L. phyteloides*. Parasitico, margine piano concolore, tubercoli convessi, uguali, distanti, lasciando un orlo nella caduta, sostanza friabile. *Phytelis tuberculata*. Raf. N. G. e Sp. Sic. pag. 94. sp. 237.

III. G. PHYCERUS. Corpo fissato, parasitico, solido, difforme, carnoso internamente, fibroso e tomentoso esteriormente; fruttificazione? in forma di escrescenze cornute, solide alla base, membranose e divise alla punta. — Genere prossimo della famiglia *Spongidia*; ma singolare pelle sue corna: è una vera pianta giacchè non hà moto alcuno; ne conosco una sola specie.

1. *Ph. bifidus*. Foschiccia, corna bislunghi inuguali, coll'apice foliaceo, bianco e bifido.

Enumerazione di alcune Spugne della Sicilia.

Il genere *Spongia* fù da Linneo e quasi tutti i naturalisti annoverato trà gli Animali; ma essi hanno al-

meno confessato che forma uno dei numerosi legami trà questi Esseri ed i Vegetabili; in fatto le Spugne sono corpi fissati e senza moto proprio, cosicchè possiedono le due principali attribuzioni vegetabili: e non hanno di comune cogli Animali, che una porzione di gelatina e quasi sempre delle celle o pori, che da taluni si credono bocche. Io inclino a crederle Piante, avendone rinvenute alcune con delle semenze o totalmente fibrose, come le conferve anastomosate, e le quali devono formare due nuovi generi.

Hò rinvenuto nonostante quasi 30 specie di vere Spugne in Sicilia, trà le quali mi propongo di annoverarne quattordici, delle più rimarchevoli: io darò ad ognuna un nome, quantunque non sia certo se sono tutte nuove, benchè la maggior parte lo siano, e le divido in due sezioni. 1 Semplici. 2. Ramose.

I. Sezione. Spugne semplici.

1. *Spongia rubra*. Semplice, rossa, quasi solida; celle irregolari, col margine irregolarmente lacero. — Nasce sopra le Pietre &c. forma per lo più ovale o globosa o un poco irregolare, grandezza uno o due pollici.

2. *Spongia leviuscula*. Semplice, amorfa, depressa, bigia, superficie liscia, con pori inuguali. — Parasita dei Fuci, s' allunga sino a tre pollici.

3. *Spongia umbilicata*. Semplice, rotonda, depressa, bigia, umbilicata nel centro, un poco tubercolata, pori minuti. — Parimente parasita, ma della grandezza di poche linee.

4. *Spongia albescens*. Semplice, bianca, cavernosa, amorfa; celle col margine lacero. — Parasita dei Fuci.

5. *Spongia megorima*. Semplice, fulva, cavernosa, amorfa, superficie gelatinosa, celle grandi irregolari col margine intiero e ricoperte di una membrana gelatinosa. — Giunge sino ad un piede di diametro, hà un odore fetido.

6; *Spongia pilosa*. Semplice, quasi-rotonda, fulva-fosca, interno stuposo e poroso; celle quasi uguali, rotonde, il loro margine piloso. — Circa un pollice di diametro, attaccata ai sassi da una piccola parte, superficie tutta pelosa.

7. *Spongia luteola*. Semplice, quasi rotonda, gialla, cavernosa; celle irregolari col margine un poco lacero. — Diametro mezzo pollice al più, nasce sopra fuci e sassi.

8. *Spongia amplectens*. Semplice, amorfa, amplessicaule, rossiccia, celle irregolari col margine dentato. — Parasita dei fuci &c.

9. *Spongia epiloba*. Semplice, compressa, bigia, lobata alla parte superiore, lobi inuguali, sinuati: pori piccoli, quasi uguali, col margine liscio.

10. *Spongia heteroloba*. Semplice, compressa, rossa, lobata intorno, lobi irregolari, inuguali e divisi; pori inuguali, col margine lacero.

II. Sezione. Spugne ramose.

11. *Spongia nigrescens*. Ramosa, amorfa, glomerata, laciniata, nerastra; celle irregolarissime lacerate, ciliate. — Trovata sopra i Granchi; diametro un pollice.

12. *Spongia crocea*. Ramosa, amorfa, laciniata, crocea; rami compressi lobati; celle bislunghe inuguali, ricoperte da una membraua gelatinosa. — Prossima della specie 5 per questo ultimo carattere, diametro due pollici circa.

13. *Spongia obovalis*. Ramosa, fosca; rami obovati solidi: pori minuti, uguali, col margine lacerato-dentato.

14. *Spongia tuberculata*. Ramosa, nerastra; rami cilindrici e bislunghi, ottusi, tubercolati: pori minutissimi. — Nasce sopra i sassi, s'innalza sino a mezzo piede: specie singolare per i tubercoli bislunghi che la ricuoprono!

Notizia di 6 nuove Specie di Piante Siciliane.

1. *Gnaphalium heteranthum*. Villosum, herbaceum; foliis lineari-oblongis acutis: floribus axillaris solitaris geminatisque, sessilis pedunculatisque; anthodiis ovatis acutis oligophyllis, cinereo-villosis.

Traduz. Villoso, erbaceo; foglie lineari-bislunghe, acuti: fiori assilari solitari o geminati, sessili o pedunculati; antodio ovato acute, oligofilo, cinereo-villoso.

Sinonimia. An Gnaphalium per caulium longitudine stellatum. *Cupani Panph. Sic. I. t.* 12? An Filago minor secundum caulem capitulis trigonis in stellam dehiscentibus. *Bonnani tab.* 125?

Osserv. Rinvenni questa pianta nei campi vicino *Lalia*, *Traina*, *Bronte* &c. è annuale, piccola, alta pochi pollici, con un fusto dritto e villoso, alcuni corti rami drizzati, le foglie piccole sparse e sessili; la sua infiorescenza è singolare, giacchè i fiori sono per lo più geminati, uno sessile e l'altro sopra un peduncolo della lunghezza del fiore. Questa specie è prossima dei *G. cauliflorum* e *G. leyseroides* di Desfontaines; ma diversa di entrambi.

2. *Scorodonia Sicula*. Villosa herbacea, foliis cordato-ovatis, obtusis, crenatis, petiolatis; racemis terminalib. floribus decussatis solitaris, bracteis petiolatis cordatis integris.

Traduz. Erbacea, villosa, foglie cordate-ovate, ottuse, crenate, picciuolate; racemi terminali, fiori decussati solitarj; brattee picciuolate cordate intiere.

Sinonimia. An Horminum teucri folio hirsutum albo spicato flore. *Cupani, Panph. Sic. II. t.* 252. *Raf. ediz.* t. 79. fig. 1.

Osserv. Ritrovata vicino *Mezzojuso*, e dal Sig. Swainson vicino Messina. Questa pianta è perenne ed hà i fiori bianchi; il suo calice è bilabiato, col labbro superiore intiero acuto, e l'inferiore quadrifido, cosicchè appartiene al genere *Scorodonia* di Adanson e Moench, ben diverso del *Teucrium* L. pel suo calice bilabiato &c. Le specie con cui hà maggior relazione sono 1. *S. vulgaris (Teucrium scorodonia* L.), 2 *S. hircanica*, (*T. hircanicum* L.), 3 *S. algeriensis (T. pseudo-scorodonia* Desf.); ma la prima se ne distingue dalle sue foglie cordate, acute, ed inugualmente seghetate, la seconda dai suoi racemi spirali, brattee lineari e corolle porporine, e la terza dal suo fusto frutescente, racemi secundi, foglie tomentose al disotto &c.

3. *Atriplex monoica*. Herbacea, foliis oppositis petiolatis hastato-lanceolatis acutis subdentatis, subtus ar-

genteo-squamosis: florib. monoicis paniculato-spicatis glomeratis; calycib. femineis ovatis integris tuberculatis.

Traduz. Erbacea, foglie opposte picciuolate, astate-lanceolate acute quasi dentate, argenteo-squamose al di sotto: fiori monoici panicolati-spicati glomerati; calici feminei ovati intieri tubercolati.

Osservaz. Questa pianta è annuale, e nasce vicino Palermo al *Parco, Misilmeri* &c. il suo fusto dritto e ramoso s' innalza sino a tre piedi d' altezza. E alquanto simile all' *A. patula* L. e l' *A. veneta* Wild; ma oltre varie differenze non hà nè il calice femineo dentato della prima, nè quello multinervoso della seconda: possiede inoltre un carattere esclusivo nella sua inflorescenza, mentre ogni glomerulo di fiori sessili, racchiude da 3 sino a 6 fiori feminei ed un fiore maschile, in vece di un fiore ermafrodito: questo fiore maschile hà il calice 5partito e 5 stami, mentre i fiori feminei hanno il calice bifido.

4. *Malva cupaniana*. Hirsuta, foliis petiolatis ovato oblongis acutis subcrenatis, floralis sessilib. stipulis ovato-lanceolatis: florib. axillarib. solitar. pedunculatis, foliolis cal. ext. subcordatis acutis.

Traduz. Irsuta, foglie picciuolate ovate-bislunghe, acute, quasi crenate, le florali sessili, stipule ovato-lanceolate: fiori assillari, solitarj, pedunculati, foliole del calice esterno quasi cordate acute.

Sinonimia. Malva &c. *Cup. panph. Sic. copia chiarelliana*, e *Raf. ediz.* tab. 55. fig. 1.

Osservaz. Stabilisco questa nuova specie di Malva, sopra una figura di *Cupani* che manca nella copia de' P. Gesuiti e non l' hò veduta viva. Il suo fusto è debole flessuoso semplice, le foglie radicali sono più strette ed hanno lunghi picciuoli, esse sono molto irsute e hanno alle volte un seno irregolare da un lato: i peduncoli dei fiori sono più lunghi delle foglie; le divisioni del calice interno sono lanceolate, ed i petali obovati-cuneiformi ed intieri.

5. *Odontocarpa scabiosea*. Glabra, caule dichotomo, foliis inferiorib. obovatis subintegris, mediis lanceolatis

laciniato-pinnatifidis obtusis; capitulis involucratis, bracteis involucrisque oblongis integris, fructibus sub-6dentatus.

Traduz. Glabra, fusto dichotomo, foglie inferiori obovate quasi intiere, medie lanceolate laciniate-pinnatifide ottuse; capitelli involucrati, brattee ed involucri bislunghi intieri, frutti quasi 6dentati.

Sinonimia. Valerianella lignosa scabiosæ semine stellato pycnosphero cephalos cum flore. *Cup. panph. Sic.* I. t. 158. *Raf. ediz.* t. 105. fig. 2.

Osservaz. Io annovero tutte le specie del g. *Valeriana*, che hanno 3 stami, con il calice ed il frutto dentato, nel genere *Odontocarpa* di Necker, il quale fù chiamato *Valerianella* da Tournefort, Vaillant, Moench, Decandolle &c. ma questo ultimo nome essendo un diminutivo di *Valeriana*, non può essere conservato. Questa specie nasce sopra i Monti di Madonie o Nebrodi; il suo nome specifico deriva dalla sua somiglianza con alcune specie del g. *Scabiosa* e particolarmente colla *Sc. dichotoma* di Bernardino d' Ucria o *Sc. parviflora* di Desfontaines.

6. *Pyrus pirainus*. Ramis spinescentibus, foliis lanceolatis, utrinque acutis, integris, glabris; fructibus solitaris, subrotundis, punctatis.

Traduz. Rami spinescenti, foglie lanceolate, acute alle due punte, intiere, glabre; frutti solitari, globosi, punteggiati.

Osserv. Questo Pero salvatico è comune in Sicilia, nelle Selve ed i luoghi aprici, forma un frutice o alberetto difforme ed irregolare, colla scorza rozza, il legno duro ed i rami spinosi alla punta: le foglie sono piccole coriace e lucide, i fiori bianchi numerosi nascono nella primavera geminati o in corimbi pauciflori; i frutti sono però quasi sempre solitari, della grossezza, colore, forma e sapore delle Sorbe, portati sopra un peduncolo grosso, e per lo più lungo quanto essi, la pelle è dura, punteggiata e fosca, l'interno è pieno di pietruccie e molti semi abortiscono, si maturano nell' autunno e sono allora eduli. Differisce questa specie dal Pero salva-

tico d' Europa *(Pyrus communis-pyraster)* che hà le foglie seghetate ovate o rotonde, i frutti ingrati &c. Porta in Siciliano il nome di *Pirainu*.

Idea del Panphyton Siculum di Cupani.

Il Panphyton Siculum del Pad. Cupani, è un opera pregievolissima e rarissima, la quale si credeva totalmente perduta, giacchè ne furono stampate pochissime copie delle sole tavole dopo la morte dell' Autore, ed il manoscritto con i rami si sono quindi dispersi. Quest' opera non consiste dunque che in un numero di quasi 700 tavole stampate in Palermo nel 1713, racchiudendo le figure di circa 1400 Piante (quasi 1100 di queste) Animali, Minerali, e Fossili di Sicilia, distinti con delle frasi nominative. N' esistono solamente 6 copie, a mia cognizione, in tutta l' Europa, cioè

1. Nella Biblioteca dei P. Gesuiti di Palermo, con circa 670 tavole, divisi in tre tomi.

2. Nella Biblioteca del Sign. C. S. Rafinesque in Palermo, copia della precedente.

3. Nella Biblioteca dell' Università di Catania con circa 660 tavole, divise in due tomi.

4. Nella Biblioteca del Sig. Chiarelli in Palermo, con circa 680 tavole, divise in quattro tomi.

5. Nella Biblioteca del Sign. Dott. D' Angelo in Traina, con circa 450 tavole, divise in due tomi.

6. Un' altra copia divisa in quattro tomi, ch' era 20 anni fà nella possessione del Sign. Nicola Pacifico in Napoli.

La rarità di quest' opera hà fatto sì, che nessun Botanico l' abbia citata, all' eccezione del Pad. Bernardino d' Ucria, il Sign. Bivona, ed il Sign. Rafinesque, benchè meriti di divenire classica come quelle di *Boccone*, *Barrelier*, *Columna* &c. racchiudendo moltissime Piante rare o nuove, tra le quali molte da Desfontaines, Wildenow, Cyrillo &c. descritte, senza citarla. Basti enume-

rare le seguenti per darne un esempio: vi sono figurate le

Ononis ramosissima *Desf.*	Lycium lanceolatum. *Pers.*
Salsola mollis. *Desf.*	Arnica cordata. *Pers.*
Reaumuria vermiculata *L.*	Thymus multiflorum. *Pers.*
Daphne collina. *Smith.*	Scabiosa parviflora. *Desf.*
Urtica membranacea *Desf.*	Echium micranthum *Schous.*
Lotus biflorus. *Desf.*	Silene hirsuta. *Desf.*
Campanula fragilis. *Cyr.*	Celtis tourneforti. *L.*
Cucurbita idolatrica. *Wild.*	Salvia argentea. *L.*
Silene sedoides. *Wild.*	Cistus glaucus. *Cavan.*
Tussilago fragans. *Villars.*	Satyrium maculatum *Desf.*
Sinapis fruticulosa. *Cyr.*	Ononis alopecuroides. *L.*

Oltre molte N. Sp. dei Sig. Rafinesque, Bivona, Bernardino &c.

Il Sig. Rafinesque, aveva concepito da più anni il pensiere di restituire sì degna opera alla luce; egli con somma spesa si è procurato una copia a ricalco di quella dei P. Gesuiti, ne hà fatto incidere 120 scelte tavole, le quali sono già stampate, e nell'anno venturo ne pubblicherà il testo unito alle dette tavole, cioè tutti i nomi di Cupani, colla loro moderna sinonimia e varie osservazioni; ciocchè comporerà un tomo in folio piccolo: ne saranno stampate soltanto cento copie, ed ognuna si venderà onze tre; mentre ogni copia compita dell'originale Panphyton ne vale più di cento.

MEDICINA.

Brevi risposte ad alcuni Quesiti medici attenenti alla Sicilia.

Nell'anno 1807, il Dott. Luigi Valentin di Marsiglia, chiese alcune domande mediche sopra la Sicilia, ad un suo amico in Palermo, il quale gli rispose come segue;

1. *Quesito*. Si conosce la vaccinazione in Sicilia, e vi è comunemente pratticata?

Risposta. La Vaccinazione fù introdotta in Sicilia

alcuni anni fà, e principia ad esservi pratticata nelle città; ma non è ancora comune quanto meritasi: fù raccomandata dal Governo; ma nonostante appena si conosce nelle campagne, e nelle città si continua per lo più nelle classi illuminate. Il Vajuolo sempre occorre e spesso fà strage trà i fanciulli.

2. *Quesito*. Prevale forse in Sicilia il Gozzo (Goître) e l'Angina suffocativa (Croup), e come vi si curano?

Risposta. Queste malattie non vi sono comuni; ma occorrono alle volte, ed assaliscono per lo più gli abitanti delle valli e pianure: la prima è innocente ma quasi incurabile, la seconda è violente, assalisce anche gli adulti; si cura spesso col cavar sangue o coll'operazione esterna.

3. *Quesito*. Occorrono forse in Sicilia delle malattie epidemiche? vi è mai comparsa la febbre gialla? e quali febbri vi prevalgono?

Risposta. La Sicilia è molto salubre, non vi regnano mai periodicamente delle malattie contagiose ed epidemiche: vi occorre però alle volte una sorte di febbre nervosa che inclina al putrido, e tale malattia fù epidemica in Palermo nell'està dell'anno 1804: quasi 900 persone ne furono assaliti, ma pochissimi ne furono la vittima; fù guarita coll'uso dell'opio, degli anodini e degli emetici. Il Vajuolo ed altri malattie eruttive, vi sono anche alle volte epidemiche. La febbre gialla non fù mai conosciuta in Sicilia, benchè il suo clima sia caldissimo. Le febbri biliose maligne sono rare; ma occorrono però nel calore dell'està. Le febbri intermittenti sono comunissime alla fine dell'està, e nel principio dell'autunno, particolarmente vicino i fiumi, nelle valli ed in bassa situazione.

4. *Quesito*. Qual effetto produce l'Etna sopra la salubrità dell'aria?.

Risposta. L'Eruzioni dei volcani, e quelli dell'Etna in particolare, non producono nessun cattivo effotto nell'aria vicina, anzi la purificano, ed in fatti il paese intorno del Monte Etna è il più salubre della Sicilia.

5. *Quesito*. Sono forse comuni in Sicilia, la Ftisia

pulmonare, da Scrofula e l'Emeralopia?

Risposta. La Ftisia pulmonare è più comune in Sicilia che non si supporrebbe per un paese così caldo; ma è quasi sempre prodotta nell'ultimo grado dalla rottura di un piccolo vaso sanguigno nel polmone. La Scrofula e l'Emeralopia sono malatie rare, la prima è spesso ereditaria, anche la Ftisi pare esserla in certe famiglie. Si teme molto la Ftisi in Sicilia, vi si crede contagiosa e si suppone anche che i suoi miasmi si attaccassero alle mura e mobili, e potessero produrla nelle persone sane che dormono vicino tali muri e mobili: sin anche la legge hà consagrato questa idea!

Osservazioni sopra la Vaccinazione ed il Vajuolo in Palermo.

Da alcune liste autentiche formate e comunicatemi dal Sig. Dott. Calcagno, hò rilevato, che dal 1. di Maggio 1811 sino all'ultimo di Agosto 1813, sono stati vaccinati nel pubblico luogo di Vaccinazione, all'Ospedale grande di Palermo 2306 fanciulli: oltre un numero considerevole per private vaccinazioni.

Nello stesso spazio di tempo, che racchiude 28 mesi, secondo le fedi dei Parrochi, sono morti nel recinto della città di Palermo, 1333 persone (per lo più ragazzi), del vajuolo naturale senza essere vaccinati, cioè 663 maschj, e 670 femine: mentre non è morto neppure un individuo del vajuolo, trà coloro vaccinati! La maggior mortalità cagionata dal vajuolo fù nei mesi di Maggio, Giugno, Luglio, ed Agosto, nel 1811 e nel 1813, e nel solo mese di Luglio 1811, morirono di vajuolo 196 maschi e 179 femine; i mesi nei quali non morì nessun del vajuolo, furono i mesi di Gennaro, Marzo, Aprile, Luglio, Agosto, Settembre, e Dicembre 1812.

Da questi fatti si rileva che il vajuolo naturale fà ancora grande strage in Palermo, perchè non si obbliga, nè si persuade, ognuno di fare vaccinare i figli,

non essendo ancora noto a tutti, quanto sia utile ed innocente la vaccinazione, e benchè non vi sia esempio in Palermo, che un vaccinato sia morto del vajuolo naturale. Si rileva inoltre che quasi ogni anno sparo vi è un epidemia vajolica nell' està, della quale il solo specifico preservativo è la Vaccinazione!

STATISTICA.

Osservazioni Statistiche sopra la Città di Palermo

Da alcune liste Bio-necrologiche esibitoci dal Dott. Calcagno, abbiamn rilevato che dal 1. Maggio 1811 sino all' ultimo Agosto 1813, vi furono nella città di Palermo 15183. nascite, cioè 7712 maschj e 7471 femine, mentre nello stesso spazio di tempi le morti sono state soltanto al numero di 8374, cioè 4275 maschj e 4099 femine, cosicchè le nascite superano le morti di 6809.

Per valutare compitamente una tale differenza conviene osservare 1. Che trà i nati ed i morti, sono soltanto compresi, quei della sola capitale e non della sua campagna e territorio.

2. Che trà i nati sono compresi tutti i projetti giunti alla pubblica ruota dello Spedale grande, i quali furono al numero di 1474, cioè 686 maschj e 788 femine, trà quali vi sono al certo molti nati fuori della città.

3. Che trà i morti non vengono inclusi i monaci e le monache cha muojono nei Conventi e nei Monasterj, i quali ascendono forse al numero di 200 ogni anno.

4. Ma che trà i detti morti sono inclusi tutti i projetti che muojono nell'ospedale, i quali si possono considerare come uguali ai due terzi dei nati o ricevuti! per esempio in tutto l'anno 1813, secondo un' altra lista del Dott. Calcagno, ne furono ricevuti 603 cioè 286 maschj e 317 femine, e nè morirono 429, cioè 203 maschj e 226 femine! orribile prova di criminale trascuranza verso quegli infelici!

ASTRONOMIA.

Idee sopra gli Astri e Meteore fortuiti.

1. Alcuni Astronomi come Lalande, Piazzi &c. hanno pensato che le Comete sono degli Astri efimeri, i quali si formano nell' atmosfera solare pella radunanza di ammassi considerevoli di gasi e fluidi eterei e luminosi, che quindi si sciogliono dopo breve durata: questa teoria è stata negata da altri Astronomi; io credo che possansi combinare le loro opinioni, ammettendo che vi siano delle vere Comete o Pianete eccentriche con un nucleo solido, le quali circolano regolarmente intorno del Sole e si mostrano periodicamente ai nostri sguardi, mentre vi sono ancora delle false Comete efimere senza solido nucleo, ed alle quali io propongo di dare il nome di *Tichastri* che significa Astri fortuiti.

2. L'Atmosfeoa terrestre presenta ai nostri sguardi delle Meteore lucide che hanno molto somiglianza cogli *Tichastri*, questi sono i Globi di fuoco, che si formano similmente nella nostra atmosfera, vi percorrono uno spazio considerevole, e quindi spariscono: io propongo di nominarli *Tichosferi*, (cioè sfere fortuite) e di annoverarli insieme cogli *Tichastri*, in una medesima categoria sotto il nome di *Tichomi*, Corpi fortuiti.

3. Si devono distinguere dai *Tichosferi*, le meteore infuocate o litopire, che ne hanno spesso l' apparenza, ma racchiudono un nucleo di materia solida o pietrosa, che spesso si precipita sopra la terra; questo fenomeno si potrà chiamare *Pirolito*; mentre si dovrà nominare *Ietolito* il fenomeno della pioggia pietrosa, annoverando amambidue fenomeni in una seconda categoria, sotto il nome di *Aeroliti*.

FISICA.

Notizia di alcuni Crepuscoli singolari.

Nel mese di Novembre 1814, si osservarono in Palermo per più sere, alcuni Crespuscoli straordinarj; essendo l'aere sereno ed in apparenza sgombro di vapori, si vide dopo il tramontar del Sole dietro le colline a ponente, infuocarsi l'aria ad una certa altezza, mentre l'orizonte era di un bel color giallo d'aurora, vivace e lucentissimo; il colore rosso o infuocato pareva occupare uno spazio circolare sopra il detto orizonte, innalzandosi all'altezza di 30. gradi al più e non giungendo mai sino all'orizonte. Se alcune piccole nuvole passavano sopra il colore rosso, acquistavano una tinta olivastra, ed un giorno io osservai una nuvoletta di un colore verde positivo. Un'altra sera, essendovi un grand'ammasso di nuvole a ponente, le più alte e leggiere si colorirono come carbone acceso, mentre le più basse e dense conservarono il loro colore fosco, marginato però del colore rosso, e quando vi erano aperture trà esse; queste aperture mostravano l'apparenza di una fornace rovente.

Nel corso di tale fenomeno, soffiarono varj venti, il N. il N. E. il S. O. &c. questi crepuscoli non occorrono quasi mai nell'està; ma mi rammento averli veduti alcune volte negli anni scorsi nell'autunno o nella primavera, ma sono assai rari.

I soli fenomeni accessorj, benchè probabilmente stranieri al medesimo, che conviene accennare, sono 1. Che il 1. di Novembre circa le ore 10. P. M. vi fù in Palermo, un Terremoto assai forte (benchè non recasse nessun danno) composto di due piccole scosse ondulatorie dirette quasi dal N. al S., il quale non ebbe luogo nè in Messina nè in Catania. 2. Che per alcuni giorni dopo il detto Terremoto, l'atmosfera esibiva un'apparenza assai strana, e la sera del 2 e 3 al tramontar del Sole essendo l'aria calma, le nuvole assunsero delle forme così varie e singolari, da recar maraviglia, alcune erano ammucchiate, alcune in forma fioccosa, o spirale, o al-

lungata, ed altre in forma di spada, velo, globo, &c. di color bianco, bigio, fosco, fulvo, giallo, o rosso, e giacenti in ogni direzione, quale apparenza dinotava al certo un eccesso di elettricità nell' aere.

MINERALOGIA.

Osservazioni sopra le Breccie marine di Palermo.

Il lido del mare nel golfo di Palermo è formato in molti luoghi, e particolarmente da *S. Erasmo* sino allo *Sperone*, da una Spiaggia brecciosa, la quale pare di data recentissima, giacchè si vede oggidì ad evidenza formarsi sotto gli occhj la breccia che la compone; questa consiste in pietre rotolate dal mare, e riunite da una rena agglutinata da un cemento selcioso, (somministrato dalle acque del mare?) ed indurito. Io osservai delle pietre rotolate dal mare e sciolte, che in pochi giorni erano già state annesse alla breccia dalla rena indurita, il cemento che unisce la rena acquista la durezza della pietra, ed esibisce alle volte un' apparenza un poco cristallizzata, il suo colore è per lo più fulvo e la rena spesso acquistata lo stesso colore: le pietre riunite sono di varj colori e composizioni; ma spesso selciose, e bigie o fulve, e sempre rotondate o depresse col margine ottuso: io vi hò sinanche veduto mischiati dei pezzi di mattoni rotolati e rotondati dal mare, ciocchè prova la recente formazione della breccia. Essa compone sul lido, degli amassi quasi al livello del mare, e piani, benchè irregolari ed intagliati, o dei piccoli scogli distaccati.

Sulla spiaggia dell' *Aspra* all' incontro, il mare hà formato dei gran banchi (e tuttavia seguita a formarne) di pietra arenaria e conchigliera, composta di semplice arena indurita, nella quale sono racchiuse alcune specie di conchiglie dei generi *Pecten*, *Chama*, *Venus*, *Tellina*, *Dentalium* &c.

N.B. *Tutti i precedenti Saggi originali furono scritti dal Sig.* C. S. Raffnesque.

ZOOLOGIA

Compendio delle ricerche del Sig. Cuvier *sopra i Quadrupedi pachidermi fossili.*

I terreni terrosi che riempiono i fondi delle valli, e che cuoprono la superficie delle grandi pianure, ci hanno somministrato nel solo ordine di Quadrupedi pachidermi, undici specie fossili, cioè un *Rinoceronte*, due *Ipotami*, due *Tapiri*, un *Elefante* e cinque *Mastodonti*.

Tutte queste specie sono oggidì assolutamente straniere ai climi dove trovansi i loro ossamenti.

I soli *Mastodonti* possono considerarsi come componendo un genere particolare e sconosciuto, *Mastodon*, ma molto vicino dell' *Elefante*, dal quale differisce soltanto per i suoi denti molari tubercolati ed in minor numero. Trà le 5 specie di questo genere 3 sono state rinvenute nel nuovo Continente e 2 nell' antico, cioè

1. *Mastodon Macrodon*. Denti molari ovali, statura dell' Elefante, ritrovato nell' America Settentrionale.

2. *Mastodon rhomboides*. Denti molari quadrati, statura dell' Elefante, rinvenuto nelle Cordiliere dell' America meridionale.

3s *Mastodon humboldianus*. Denti molari quadrati, statura minore dell' Elefante, rinvenuto nell' America meridionale.

4. *Mastodon Senodon*. Denti molari strette, statura dell' Elefante, rinvenuto in Francia ed in Europa.

5. *Mastodon microdon*. Denti molari strette e piccole, statura minore dell' Elefante, rinvenuto in Europa.

Tutte le altre specie appartengono a dei generi tuttavia esistenti nella zona torrida.

Tre di questi generi non si trovano che nell' antico continente, I *Rinoceronti*, gl' *Ipotami* e gli *Elefanti*, mentre il genere dei *Tapiri* non esiste che nel nuovo;

ma la stessa ripartizione non hà luogo negli ossamenti fossili, quelli dei *Tapiri* si sono rinvenuti nell' antico, e sono stati ritrovati nel nuovo alcuni ossamenti di *Elefanti*.

Queste specie differiscono però sensibilmente dalle specie note di questi generi e devono essere considerate come delle specie particolari, ecco i nomi loro.

1. *Rhinoceros fossilis*.
1. *Hippotamus magnus*.
2. *Hippotamus minus*.
1. *Elephas fosslis*.
1. *Tapirus giganteus*.
2. *Tapirus minus*.

ARTI.

Modo di tingere i legni indigeni del Sign. Cadet Gassicourt, *traduz. dal Francese*.

Il legno che si vuol tingere a colore di legno straniero, si deve ripulire bene colla pietra pumice, dopo segato in tavolette sottili, e porsi 24 ore prima in una temperatura calda, per aprirne i pori e farne svaporare l' umidità. Si fanno quindi bollire colle sostanze coloranti in una caldara lunga e stretta, e si togliono dalla caldara allorchè la tintura li hà penetrato di 2 o 3 linee. Se il legno è troppo grosso e non si può fare bollire, bisogna porsi la tintura bollente con un pennello, mettendola più volte, ed aspettando ogni volta che l' antecedente sia asciuttata.

Quando il legno è ben colorito ed asciutto, si ripulisce nuovamente colla pelle di Squadro o l' Equiseto: in questo modo acquista l' apparenza del più bello legno straniero. Ecco le varie tinture e legni adoperati.

1. *Per imitare il legno Maone scuro.* —— Si adopera la decozione di legno brasile e rubbia sopra l' Acacia ed il Pioppo; la soluzione di gomma gutta sopra il

Castagno vecchio, e quella di zaffarana sopra il Castagno nuovo.

2. *Legno Maone rosso chiaro*. —— Infusione di brasile sopra il Noce bianco; rocù e potassa sopra l'Acero.

3. *Legno Maone fulvo*. —— Decozione di campeccio sopra l'Acero.

4. *Legno Maone chiaro con riflesso giallo*. —— Infusione di brasile sopra l'Acero; infusione di rubbia sopra il Tiglio.

5. *Legno color di Limone* —— Gomma gutta sciolta nell'esssenza di terebentina sopra l'Acero.

6. *Legno Giallo*. —— Infusione di Curcuma sopra il Faggio, il Tiglio ed il Tremolo.

7. *Legno giallo* lustrato —— Infusione di Curcuma sopra l'Acero.

8. *Legno Arancino* —— Infusione di muriato di stagno sopra il Tiglio.

9. *Legno arancino scuro* —— Soluzione di gomma gutta o infusione di zafferano sopra il Pero.

10. *Legno di Corallo*. —— Infusione di brasile o campeccio sopra l'Acero, l'Acacia, il Platano, il Carpino, ed alterato con l'acido sulfurico.

11. *Legno di Gajaco o legno santo* —— Decozione di rubbia sopra il Platano; soluzione di gomma gutta o zafferana sopra l'Olmo.

12. *Legno fosco venato*. —— Infusione di rubbia sopra il Platano, l'Acero, il Tiglio, con uno strato d'Acetato di Piombo.

Legno verde venato —— Infusione di rubbia sopra il Platano, l'Acero, il Faggio, con uno strato d'acido sulfurico.

14. *Legno colore di granato* —— Decozione di brasile sopra l'Acero *alumato*, e quindi alterato coll'Acetato di Rame o Verderame.

15. *Legno fosco* —— Decozione di campeccio sopra l'Acero, il Faggio, il Tremolo, il legno alumato prima di tingersi.

16. *Legno nero o Ebano* —— Decozione forte di campeccio sopra il Faggio, il Tiglio, il Platano, l'Ace-

ro, alterrato quindi coll' Acetato di rame o verderame.

Dopo che il legno colorito è stato adoperato, conviene ricuoprirlo di una vernice, la quale gli dia un lustro durevole.

MISCELLANEA

Fine del Quadro della Letteratura Siciliana nell' anno 1814.

31. Edifizj antichi e monumenti di belle arti tuttavia esistenti in Sicilia, dell' Ab. Ferrara. Palermo. 1. Memoria sopra Tindaro con 5 tav. La 2. sarà sopra i vasi Siciliani di terra cotta, detti etruschi; l' opera sarà in tutto di 2 tomi in fol. piccolo.

32. Argomenti della Storia di Sicilia, del Sign. Vincenzo Gagliani, Palermo opuscolo.

33. La Scuola de Savj, ossia Dottrina morale dei filosofi pagani, posta nel suo vero lume da un Sacerdote Cappuccino, a confusione de' libertini e novatori, che sopresse le loro massime virtuose, ne portano in trionfo gli errori. Palermo 1 tomo.

34. Compendio grammaticale di sette lingue, cioè: Italiana, Latina, Greca, Francese, Spagnuola, Tedesca ed Inglese. Palermo, opera anonima.

35. Memoria sulla frattura del collo del Femore, con alcune modificazioni all' apparato di *Desault*, fatto da Rosalino Giardina D. in Chir. Palermo. opuscolo con 1. tavola. analizzato nel nostro num. 11.

37. Nuovo Dizionario tascabile di Marina, italiano-inglese ed inglese-italiano. Messina 1 tomo.

38. Di Bonaparte, e de' Borboni, opuscolo del Sign. Chateaubriand, traduz. dal Francese, Palermo opuscolo.

39. Scelta di tragedie dei migliori tragici italiani, cioè Alfieri, Maffei, Pindemonte, Pepoli, Bettinelli, Granetti &c. Palermo, più tometti, se ne prosegue la stampa.

40. Opuscoli medici del Dott. Palazzo, cioè 1. la Sfimmica, 2. la Medicina Cinese col suo aforismario. 3.

la Semiotica. 4. la Patologia con un nuovo sistema diviso in metodi dommatico, razionale e metodico. 5. L' Uroscopea. Palermo 4 tomi — Quest' opera non è terminata.

41. Nuovo Dizionario Storico e critico degli scrittori di Musica e dei più celebri artisti di tutte le nazioni sì antiche che moderne, dell' Ab. D. Giuseppe Bertini. Palermo. 3. tometti; ma non ancora compiti.

42. La Proprietà ecclesiastica, opuscolo del Sacerdote . . . . Palermo opuscolo.

43. Vita di Buonaparte, ediz. Siciliana. Palermo opuscolo, colla carta dell' Isola dall' Elba.

44. Farmacopea economica, ediz. Sicil. Palermo 1 tomo.

45. Materia medica di Swediaur, ediz. Sicil. Palermo 3 tometti.

46. Compendio di Storia greca, ediz. Sicil. Palermo 2 tometti.

47. Codice criminale dei Francesi, ediz. Sicil. Palermo 2 tometti. — Quest' opera iosieme cogli altri codici, che formavano il così detto Codice Napoleone, furono brucciate in una piazza pubblica di Palermo dalla mano del carnefice, pochi anni fà, e adesso si stampano e si propongono per modello!

48. Proposta del Codice criminale di Sicilia, esibito dalla commissione incaricata dal parlamento del 1812. Palermo 1 tomo.

49. La Colomba, poema didascalico del Sig. Costantini, con note di Storia naturale! Palermo 1 tomo.

50. La Civetta e l' Oracolo, poesia Siciliana. Palermo opuscoletto.

51. Il Caballone o via della Sorte, poesia Siciliana Palermo opuscoletto.

52. I Motti Siciliani, terza ediz. Palermo 1 tometto.

53. Orazione funebre di Maria Carolina D' Austria. Regina delle due Sicilie, recitata dal P. Lenzi. Palermo. opuscolo in folio. due edizioni!

54. Panegirico del P. Giuseppe Terzo, in onor di S. Giuseppe Calasanzio. Palermo, opuscolo.

55. Sermone del P. Gius. Terzo, detto in Palermo nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio nella festività de' Santi Martiri Antimo, Macario, Teogene, Medicato e Teodora. Palermo, opuscolo.

56. I voti dell' Europa esauditi, opuscolo del Cav. Vadini. Palermo.

57. Memoria diretta al Parlamento del 1814, per i Napoletani rifugiati, dal Sign. Decurtis. Palermo opuscolo fol.

58. Memoria sopra gli ospedali ed opere di pubblica beneficenza. presentata al parlamento, dal Duca di Serra di Falco. Palermo opuscolo.

59. Elementi di amministrazione generale di Gioachino Deliberty. Palermo 1 tomo.

60. L' Elogio funebre del Vescovo di Catania Deodato, del Prof. D. Francesco Strano. Catania, opuscolo.

61. Orazione funebre letta dal Prof. Can. D. Giov. Sardo in lode di Francesco Landolina passato profess. di Fisica. Catania, opuscolo.

62. Istituzione canonica, scritta dal Prof. in detta facoltà, D. Santo Amantia, per servir di lezione agli studenti della R. Università di Catania. Catania 1 tomo.

63. Allocuzione scritta e recitata dal Prof. D. Ignazio Napoli nella ricorrenza dell' apertura degli Studj nella R. Università di Catania. Catania opuscolo.

64. Memoria in favore della R. Università di Catania, acciò il Parlamento gli assegni una condegna pensione del Prof. D. Ignazio Napoli. Catania opuscolo.

65. Lettera ctitica del Can. D. Mario Malerba. Catania, opusc.

66. Storia Naturale dell' Etna, del fù Can. D. Giusebpe Recupero, con annotazioni. Catania 2 tomi in foglio con tavole. — Il primo tomo di questa egregia opera fù stampata quest' anno, il secondo lo sarà l' anno venturo: essa compirà la perfetta descrizione e cognizione del celebre Volcano della Sicilia, non che delle sue produzioni.

67. Chloris Etnensis o le quattro florule dell' Etna, del Sig. C. S. Rafinesque. Catania opuscolo. — Quest'

opuscolo sarà annesso alla fine del primo tomo dell' opera precedente; egli racchiude il catalogo ragionato delle Piante etnee, divise in florule pedemontana, nemorosa, eccelsa ed arenaria.

68. Lettere sulla Sicilia e sul Codice di Gerone, scritte dal Console Rupilio al Senato di Roma, scoperte e pubblicate dal Sig. Antonino Scaduti Genna. Palermo 1 tomo, — La prima parte è già pubblicata, la finzione è ingegnosa, l' intento lodevole, l' esecuzinne opportuna, e sarebbe desiderevole che molti proponimenti di Rupilio fossero ponderati ed adottati.

69. Francesco Franco ai suoi concittadini. Palermo opuscoletto, ove si propone un associazione per un Compendio dell' opera di Say, sul come si producono, si compartono, e si consumano le ricchezze; ma questo compendio non fù stampato al solito per mancanza d' incoraggimento.

70. Trattenimenti di un filosofo cristiano, del Sac. Angelo Vinciprova. Palermo opuscolo.

71. De Borboni di Napoli, del Sign. de Flassan, traduz. del Francese. Messina opuscolo.

72. Ritirata de francesi da Mosca, traduz. del Francese. Palermo opuscolo.

73. Conti del pubblico patrimonio di Sicilia, e del Regio deposito delle spese straordinarie di Guerra e Marina per gl' introiti ed esiti verificati nell' epoca del ministero del Cons. di Stato Principe Castelnovo come Segretario di Stato, Azienda e Commercio. Palermo 1 tomo fol.

74. Nuovo Calendario Italiano ed Inglese. Palermo.

75. Varj Calendarj, Il fà per tutti di Messina, quello del P. Piazzi in Palermo &c.

76. Varie opere in Musica, recitate in Palermo, la Vestale, Adelaide e Comingio, il falso filosofo burlato, Agnese di Fitzhenry, &c.

77. I giornali politici sono stati. 1. Giornale di Palermo, 2. Registro politico della Sicilia. 3. Gazetta brittannica, quindi cambiata in Gazzetta di Messina; 4. Corriere di Sicilia, 5, Giornale Constituzionale. 6. Sessioni

parlamentarie. 7. Il Parlamentario costituzionale. 8. Giornale della Camera de' Comuni. 9. Giornale Patriotico.

78. Il solo giornale letterario è stato, lo Specchio delle Scienze o Giornale enciclopedico di Sicilia.

N.B. Da questo quadro della Letteratura Siciliana, si scorgerà che i letterati Siciliani non sono privi d' ingegno, di lumi, e di buona volontà; ma che gli manca incoraggimento, protezione, e coltura: giungerà però il tempo, e forse prossimamente, che tolti tutti gli impedimenti oppressivi, risorgeranno le lettere e le Scienze in Sicilia! ciò almeno è il nostro voto; ci lusinghiamo che sarà esaudito.

Invenzinni e Scoperte Straniere.

Agricoltura. Ecco in succinto il modo adoperato in Inghilterra per coltivare il Reobarbaro. Si semina in Aprile, in un luogo particolare, ed al principio di Maggio dell' anno venturo si traspianta a dimora, avendo cura che la radica sia dritta nel terreno: bisogna porre le piante alla distanza di 6 piedi e mezzo inglesi l' una dall' altra: devono quindi rimanere in terra 4 anni, senza altra cura che sarchiarle di quando in quando. Dopo tale tempo la radica è matura, ed ottima per l' uso medico.

Economia domestica. Si è rinvenuto e si adopera in Inghilterra ed altrove, il Carbone pestato per conservare i Pesci e le Conchiglie per molto tempo, in vece del ghiaccio o neve; basta ricuoprire i Pesci del Carbone, e si possono conservare per più giorni di viaggio, in uno stato di freschezza, e così si trasportano i pesci e conchiglie dal mare a gran distanza nell' interno.

Arti. Il Sign. Lasteyrie hà fatto conoscere il metodo adoperato in Roma per fare le perle artifiziali. Il loro nucleo è formato con alabastro di Volterra ridotto alla grossezza opportuna e forato; questi nudei si coprono di una essenza argentina, ricavata da una sostanza la-

mellosa, fina e di un colore argentino, che si ritrova nell' interno del pesce nominato *Argentina Sphyrena* (in Siciliano *Coronedda*), e mischiata con una porzione di colla di pesce. S' infilzano i nuclei d' alabastro ad un bastoncino e s' immergono nell' essenza mantenuta calda sopra delle ceneri, si posano quindi a seccare sopra una scatola e quando sono secchi si separono le perle con delle incisioni.

Avvisi, e Notizie.

Necrologia. Il famoso Conte Rumford, che aveva dedicato la sua vita a delle ricerche fisiche sopra l' Economia domestica, morì vicino Parigi nel mese d' Agosto 1814.

Si proseguono in Sicilia i sperimenti sopra l' uso del Carbone vegetabile nelle febbri intermittenti: il Dott. Calcagno ci riferisce aversi fatto col medesimo altre dieci cure nell' Ospedale di Palermo: alcuni medici all' incontro pretendono che gli abbia fallito, non avendo tolto la febbre in alcuni casi, avendosi dovuto sostituirli la Cortice peruviana: il tempo e la moltiplicità dei sperimenti decideranno del merito di queste sostanza, preziosa pella sua abbondanza; anche la China fallisce alle volte!

Il Sign. C. S. Rafinesque, socio della Società Italiana delle Scienze ed arti, e dell' Istituto delle Scienze naturali di Napoli! Autore di 18 Opere ed Opuscoli stampati sopra la Botanica e la Storia naturale, oltre 40 altre manoscritte!! Fondatore di circa 200 N. G. e 900 N. Sp. di Piante, oltre circa 300 N. G. e 1000 N. Sp. di Animali!!!..... presentò il 1 Novembre 1814, alla R. Deputaz. degli Studj, la sua rinuncia motivata al concorso pella Cattedra di Botanica, nella R. Università di Palermo, per varie ragioni e motivi; ma particolarmente perchè non si eseguiscono alcuni reali regolamenti, e perchè sono state trascurate molte generose esibizioni del detto Autore. La R. Deputaz. essendosi

mostrata offesa di alcune espressioni dell'anzidetta rinuncia, il medesimo si affrettò di dichiarare in iscritto che non aveva avuto la minima idea di offendere i degni personaggi che la compongono; ma sperava dalla loro giustizia che non sarebbero sempre trascurati i suoi piccioli meriti letterarj. — L'Anno venturo si pubblicherà lorse dal detto autore in un opuscolo la relazione di tutto ciò che accade (ed accaderà) nel concorso pella Cattedra di Botanica, negli anni 1812. 13. 14. e 15. con un indirizzo a S. M. ed una tavola dove viene figurato l'Orto Botanico di Palermo.

Il Sign. C. S. Rafinesque hà sotto i torchj un'opera riguardevole di Storia naturale in francese titolata, *Analyse de la Nature ou Tableau de l'Univers et des Corps organisés*, cioè, Analisi della Natura, o Quadro dell Universo e dei Corpi organici. Quest'opera si stampa in caratteri nuovi, e farà un tomo in 8. di carta grande di circa 200 pagini, sarà fregiata del ritratto dell'autore, e divisa in due parti, nella prima o il quadro dell'Universo, si darà una veduta generale dell'Universo, una metodica divisione della sua cognizione, e quindi un'idea della mineralogia, racchiudendo gli elementi semplici e composti, i cristalli e minerali e fossili. Nella seconda parte o il Quadro dei Corpi organici l'autore spieghierà il suo nuovo metodo analittico, e darà i caratteri essenziali di tutte le classi, ordini, e famiglie di animali e vegetabili, ragnagliandovi quasi tutti i generi noti, e molti nuovi generi suoi tuttavia inediti.

Il prezzo dell'Opera sarà di 6 tarì per tutti coloro che si associeranno nel corso della stampa con mandare semplicemente il loro nome all'autore. Per tutti gli altri sarà di 12 tarì.

Nonostante lo stato deplorabile delle Lettere in Sicilia, il quale ci costringe a terminare con questo secondo tomo i nostri lavori, alcuni Letterati Siciliani, hanno il coraggio di proseguire dietro le nostre norme, ad illuminare ed istruire i loro concitadini; noi lodiamo il loro zelo, e gli auguriamo migliore successo che ai lo-

ro predecessori: preghiamo inoltre tutti i nostri associati di concedergli il loro patrocinio, del quale speriamo che si renderanno degni. Ecco il loro Prospetto.

PROSPETTO DI UN NUOVO GIORNALE LETTERARIO.

Si previene il pubblico che una nuova Società di Amatori delle Lettere, intraprenderanno un opera periodica a poc' appresso nel genere dello *Specchio delle Scienze*, a cominciare dal mese di Gennajo 1815, e da uscire regolarmente ogni mese. L' intenzione degli Estensori di questo nuovo giornale, è di titolarlo

GIORNALE DI SCIENZE, ED ARTI,

e d' inserirvi quanto segue. 1. Estratti ed analisi di Opere pubblicate in Sicilia ed Oltremare. 2. Nuove ed interessanti scoverte nelle Scienze e nell' Arti. 3. Pezzi di Belle Arti, 4. Articoli di Morale pubblica ed Economia politica. 5. Altri articoli di Scienze. 6. Si darà sempre notizia di tutto ciò che nel mese è accaduto di rimarchevole in Sicilia per il politico, ed in tempo di Parlamento, vi sarà un sunto degli atti del medesimo.

Ogni numero conterrà tre fogli dell' istessa forma e carattere dello *Specchio delle Scienze*: Le associazioni saranno di tarì 15 per semestre, e si riceveranno alla Libreria del Sign. Franc. Abate dal Sign. Ferrara; ogni associato ricevendo un biglietto, sottoscritto dal Sign. Ferrara, e da uno degli estensori. I nomi degli Associati saranno stampati nel frontispizio per ordine alfabetico.

INDICE DELLE MATERIE DEL TOMO SECONDO.

ARCHEOLOGIA. Antiche Cave di Nicosia &c. pag. 108
Monumenti inediti della collezione recuperiana . 141
AGRICOLTURA. Instruzioni sopra i Merini . . 16 73
Nuovi stromenti d'agricoltura ed orticoltura . . 96
Modo d'addormentare le Api. 96
Coltura del Reobarbaro 189
ARTI. Lana di Lino 31
Pergamena artifiziale 31
Impiego del *Pinus picea* per conciare le pelli . . 32
Macchina per spaccare i cuoj 58
Sapone di varie sostanze 63
Zucchero ricavato da varie sostanze 65
Filo di Ginestra 89
Lime di Terra cotta 90
Vetri convessi per uso della Marina 160
Nuova lega metallica 160
Imbianchimento della pasta di carta 160
Tintura dei legni europei 185
Modo di fare le perle artifiziali in Roma . . . 189
ASTRONOMIA. Nuova Cometa 31
Pensieri sopra le Comete 148
Idee sopra gli Astri fortuiti 179
AVVISI E NOTIZIE 32 64 82 128 190
BELLE-ARTI. Rapporti degli Ordini di Architettura cogli tuoni della Musica 78
BOTANICA vedi SOMIOLOGIA.
CHIMICA. Ricerche chimiche sopra il Sangue . . 22
Analisi del gas olefiante 30
Scoperta dell'acido rosacico 30
Decomposizione del Sale o Muriato di Soda . . 62
Dell'Analisi vegetale ed animale 82
Osservazioni del Cav. Davy sopra gli acidi e gli alcali. 84
Osservazioni sopra il Zolfo ed il Fosforo . . . 85
Osservazioni sopra la Canfora artifiziale 114
Scoperta di un nuovo gas 115

Delle affinità chimiche . . . . . pag. 150
Delle sostanze semplici o elementarj 151
Purificazione del Nitro 158
Nuova sostanza sublimata 158
CHIRURGIA. Trattamento del Tetano 59
Analisi di un' opera di chirurgia 137
CRONOLOGIA. Nuovo sistema cronologico . . . 50
ECONOMIA PUBBLICA. Quadro del suo studio metodico 47
ECONOMIA DOMESTICA. Succedaneo del Caffè . 159
Nuovo Combustibile economico 159
Uso del Carbone per conservare il pesce 189
FARMACIA. Modo di conservare l'albumine . . 128
FISICA. Sperimenti sopra la compressione . . . 23
Nuova machina aerostatica 24
Pila galvanica a fuoco 29
Indentità del fluido elettrico col calorico . . . 30
Leggi generali della diffrazione della Luce . . . 56
Nuovo micrometro e del Diasporametro 63
Nuovo calorimetro 96
Congelazione dell'acqua nel vuoto 116
Evaporazione nel vuoto 118
Fosforescenza prodotta dalla compressione . . . 128
Propagazione del Calorico 147
Riflezione e rifrazione della luce 148
Crepuscoli singolari 180
Abbozzo di una nuova teoria dei colori 72
GEOGRAFIA. Nuovo Planisferio 5
GEOLOGIA. Pensieri sopra l'oreologia 76
IDROGRAFIA. Nuova divisione delle acque del Globo 3
Sistema di divisione dei Mari 110
LEGISLAZIONE. Fine della descrizione delle Carceri di Filadelfia 25 57
Il Diceofilo num. 3. 33
LETTERATURA. Instituzioni letterarie di Londra . 9
Premj decennali dell'Institut di Francia . . 18 52
Quadro della Letteratura Siciliana nel 1813. 27 60 91 123
Quadro della medesima nel 1814. . . . . 155 185
Notizia di alcune opere stampate in Londra nel 1814. 94
Notizia di alcune opere sopra la Sicilia 95

MATEMATICHE. Compendio di alcuni Saggi pag. 54
Analisi di un Opuscolo filosofico analittico . . . 111
Nuovo moto perpetuo 128
MECCANICA. Invenzione del Tacometro 63
MEDICINA. Osservazioni sopra l'Idropisia 24
Rimedio pella Disenteria 32
Rimedio per gli abbruciamenti 31
Tosse Convulsiva de ragazzi 31
Analisi delle Ricerche sulla Peste bubbonica . . 40
Lavativi drastici pell'angina trachealis 62
Essenza di terebentina pel verme solitario . . . 63
Uso interno dell'acido muriatico ossigenato . . . 81
Annunzio d'un rimedio pella Podagra 96
Uso del sulfuro di ferro nelle febbri 120
Per calmare i dolori della Podagra 126
Uso della piombaggine nelle malattie scrufolose . 126
Foglie di Ulivo succedaneo della China 126
Rimedio pelle coliche opiniatre 127
Nuovo rimedio antisifilitico 127
Usi delle lattughe selvaggie 127
Lettera di un Medico 138
Uso del *Prunus padus* 159
Nuovo rimedio pella serpiggine 159
Scelta dei caustici 159
Risposte ad alcuni quesiti sopra la Sicilia . . . 176
Osservazioni sopra la vaccinazione in Palermo . . 177
METEOROLOGIA. Fenomeno elettrico 9
Memoria sopra i Venti in Sicilia 142
MINERALOGIA. Notizia dei Minerali di Nicosia . 104
Breccie marine di Palermo 181
SOMIOLOGIA. Analisi di un Opuscolo francese . . 43
Analisi di un altro Opuscolo francese 70
BOTANICA. N. Sp. di Pianta, *Saponaria Sicula* . 7
Osservazioni sopra un Opuscolo botanico . . . 8
Una osservazione di Nosologia vegetabile . . . 45
Hesperis rupestris e H. fasciculata, 2 N. Sp. . . 46
Brassica montana e B. crispa, 2 N. Sp. 69
18. N. G. di Piante gramigne di Desvaux . . . 88
5. N. G. di Fuci di Lamouroux 89

Endæmatus albus. N. G. di Fungo . . . pag. 105
N. Sp. di Pianta, *Marrubium saxatile* 134
Osservazioni sopra il *Rumex lunaria* di Linneo . . 135
Nuova malattia vegetabile, *Stemania* 136
Anevriton, *Lichiton e Phycerus*, 3. N. G. . . . 167
Enumerazione di 14 Spugne di Sicilia 168
Sei N. Sp. di Piante, *Gnaphalium heteranthum*, *Scorodonia Sicula*, *Atriplex monoica*, *Malva Cupaniana*, *Odontocarpa Scabiosea* e *Pyrus pirainus* . 169
Idea del Panphyton Siculum di Cupani 174
ZOOLOGIA. Osservazioni sopra gli Animali polistomi ed un N. G. di essi *Polactoma* 41
Prodromo di Erpetologia Siciliana 65 102
Osservazioni microscopiche 68
Scoperta di un intiero Mammonte in Siberia . . 86
Osservazioni sopra le migrazioni dei Pesci . . . 97
Nemochirus erythropterus. N. G. di Pesce . . . 100
Quadro delle Meduse 121
Specie Siciliane di *Phoca* 129
Styripus e *Pterostoma*, 2. N. G. di Meduse . . 131
Arrivo delle Lodole vicino Palermo 132
Palætherium e *Anoplotherium*, 2. N. G. di Cuvier. 151
Quadro dei generi di Molluschi pteropodi . . . 153
Definizioni di 36. N. G. di Animali Marini! . . 161
Due ambigue produzioni marine 166
Pachidermi fossili di Cuvier 182
STATISTICA. Popolazione della Sicilia. 13
Osservazioni sopra Palermo 178
STORIA. Storia filosofica di Sicilia . . . s . . 140
STORIA NATURALE E MINERALOGIA vedi SOMIOLOGIA.
ZOOLOGIA vedi SOMIOLOGIA.

Fine del Tomo Secondo, ed ultimo.